IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **1** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Martedì* **3** *gennaio 1989*

TRIPOLI: «CI ATTACCHERANNO»

Nuovo confronto Stati Uniti-Libia



WASHINGTON — Il Pentagono getta acqua sul fuoco: le tredici unità navali, tra cui la nuova e potente portaerei nucleare «Theodore Roosevelt», vanno in Mediterraneo per normali turni di avvicendamento. La dichiarazione, però, non modifica il clima di attesa trepidante intorno alla missione della potente squadra navale. In Mediterraneo ci sono già dodici unità navali statunitensi, compresa una portaerei. Con l'arrivo della grossa formazione salpata venerdì scorso da Norfolk la forza aeronavale in Mediterraneo sarà raddoppiata. E' un chiaro segno di pressione sulla Libia nei cui dintorni, ma in acque internazionali, le navi cominceranno a svolgere delle esercitazioni.

Mentre si sottolinea a Washington che il movimento navale non va messo in relazione all'attentato contro il «Jumbo», si ritiene che la decisione americana di inviare un'altra forza navale in Mediterraneo sia collegata all'iniziativa di Gheddafi di produrre armi chimiche nello stabilimento di Rabta (località a Sud di Tripoli, indicata nella cartina qui a fianco). Il Presidente Reagan ha finora ventilato la possibilità di attaccare lo stabilimento che potrebbe diventare un centro di produzione anche per gruppi terroristici.

Il Presidente americano, negli ultimi giorni del mandato, si trova così a gestire un altro difficile momento di crisi nei rapporti con la Libia. L'agenzia di Tripoli «Jana» non dubita che l'America attaccherà con lo scopo di uccidere lo stesso Gheddafi e di colpire anche un centro nucleare con l'attacco di forze speciali. Si sa, peraltro, che gli Stati Uniti hanno presentato proteste a Bonn e Tokio per il contributo tecnologico dato da questi due paesi alla produzione chimica in Libia.

Servizio a pagina 6.



Armenia, 17 ancora vivi

SPITAK — Evento miracoloso tra le macerie di Spitak, la città più colpita dal terremoto iun Armenia. Diciassette operai sono stati trovati ancora vivi sotto le macerie di un impianto per la macinazione dei cereali. Sono sopravvissuti a quasi un mese di distanza dalla tragedia. Il terremoto infatti ha colpito la città il 7 dicembre dello scorso anno. La scoperta è avvenuta per caso mentre si stavano spianando le macerie per le costruzioni che sostituiranno quelle abbattute. I 17 si sono salvati, a quanto risulta, nutrendosi di acqua e farina.

0,1 PUNTI

L'illusione è svanita: sorpasso britannico dell'Italia

ROMA — L'Italia ha nuovamente ceduto all'Inghilterra il rango di «quinta potenza».
Il sorpasso della «perfida Albione» (sancito dall'«annuario» Istat '87), è durato solo un anno. L'edizione '88 dell'annuario rivela infatti che l'Italia ha avuto nel 1986 un pil (prodotto interno lordo) di 803,6 miliardi di s.p.a. (standard di potere d'acquisto) e l'Inghilterra uno di 803,7. Per un'incollatura, dunque, l'Inghilterra si è ripresa il posto di «quinta potenza» (dietro Usa, Giappone, Germania, Francia).

Visto che sono le opinabili cifre del pil a sancire la graduatoria dei grandi Paesi, va detto che l'Italia aveva peraltro scavalcato il Regno Unito grazie alla rivalutazione del suo pil (nella misura del 17,8%), realizzata contabilizzando le attività produttive «sommerse».

Questa rivalutazione — eseguita nel 1986 con riferimento al 1985 — è poi stata oggetto di polemiche per i maggiori costi pagati dall'Italia alla Comunità europea. Il recupero dell'Inghilterra si è del resto certamente consolidato nel 1987 poiché in quest'anno il suo pil è cresciuto del 3,8% e quello italiano del 3,6. L'accelerazione dell'Italia nel 1988 (+3,5%) non è riuscita a compensare lo svantaggio accumulato — nonostante la favorevole congiuntura — nel biennio '86-'87.

L'approssimativa graduatoria della ricchezza annualmente prodotta dai vari Paesi espone altre cifre che sanciscono il recupero della Gran Bretagna: il suo prodotto interno lordo per abitante ai prezzi di mercato è stato, sempre nell'86, di 14.158 s.p.a. e quello italiano di 14.037.

Ma il confronto tra i due Paesi risulta più nettamente favorevole all'Inghilterra per il complesso delle risorse interne (pil + importazioni): 1.022,0 miliardi di spa contro 953,4.

I consumi finali nazionali (671,0 miliardi di spa per l'Inghilterra e 620,3 per l'Italia) e le esportazioni (211,6 miliardi di spa contro 163,1) sono ulteriori conferme del primato britannico.

Gli stessi confronti, eseguiti a prezzi 1980, danno risultati sempre favorevoli al Regno Unito con la sola eccezione del prodotto interno lordo (507,2 contro 507,1 miliardi di spa); si tratta però di un raffronto che, sul piano internazionale, è meno indicativo di quello a prezzi correnti.

Un apparente vantaggio, in termini di tenore di vita, deriva all'Italia dai livelli dei redditi interni da lavoro dipendente: 23.464 spa annue contro 20.546. L'aleatorietà di questi confronti è tuttavia accentuata dalla diversità dei sistemi assistenziali e previdenziali dei due Paesi.

L'ulteriore approfondimento delle cifre pubblicate dall'Istat conferma che il «sorpasso» autodichiarato dall'Italia fu quanto meno azzardato. Eloquenti sono infatti i dati relativi alla nostra disoccupazione (12%), ai consumi culturali, agli abbonati al telefono, ai molti analfabeti, all'inefficienza dei servizi pubblici, all'inquinamento ed ai forti squilibri territoriali.

Tutti fenomeni che invitano a risolvere i problemi interni prima di aspirare ai grandi confronti internazionali.

[r. pa.]



Stato d'allarme

ATENE — Gli Stati Uniti hanno allertato i servizi di sicurezza degli aeroporti di Atene e di altre non meglio precisate città del Mediterraneo contro la possibile presenza di terroristi in transito con passaporti falsi. L'allarme è venuto dal capo della Federal Aviation Administration, Allan McArtur, che rivela la presenza di «terroristi conosciuti» ma sotto falsa identità. Nella foto: sorveglianza armata allo scalo di Atene.

Servizio a pagina 6.

CONTRO I DECRETI FISCALI DEL GOVERNO

I sindacati decisi allo sciopero Giovedì Consiglio dei ministri

ROMA — La minaccia dello sciopero generale pesa sulla manovra economica del governo per il 1989. I sindacati sabato (e non venerdì come previsto in un primo momento) decideranno la data del giorno in cui il Paese si dovrebbe fermare per protestare contro le misure fiscali già in vigore da ieri. Per Benvenuto (Uil) lo sciopero è ormai inevitabile. Ma Ottaviano Del Turco (Cgil) si mostra più ottimista e spera che nel prossimo Consiglio dei ministri fissato per giovedì il governo dia qualche segnale di «buona volontà». Anche il portavoce di piazza del Gesù, Clemente Mastella, non è pessimista: «Io mi auguro — ha detto — che vi sia una ripresa di dialogo più sereno con i sindacati. Le loro richieste possono trovare una giusta risposta nei tempi e nei ritmi dell'azione di governo».

Il governo sa cosa deve fare — sostiene però il segretario generale aggiunto della Cgil, del Turco —. Innanzitutto ritirare il decreto fiscale. Noi dicemmo a De Mita che mescolare curva Irpef, fiscal drag e condono era un errore». Il governo, inoltre, deve riprendere a discutere con Cgil, Cisl e Uil il tema dell'allargamento dell'area contributiva. «Siamo pronti — ha affermato Del Turco — a sostenere un grande disegno di politica di equità fiscale del governo ma non possiamo portare 400 mila persone a Roma il 12 dicembre per concedere uno sconto agli evasori fiscali».

I sindacati hanno più volte sostenuto che la manovra economica del governo rischia di provocare un aumento dell'inflazione, mettendo in pericolo la competitività del nostro sistema a livello europeo. Le accuse dei sindacati sono pesanti anche a livello politico.

Il segretario generale della Uil Benvenuto non ha esitato a definire il governo De Mita «una sorta di armata Brancaleone perché i ministri non si parlano tra loro». In quanto al condono, secondo la Uil questo provvedimento consentirà un recupero di appena 10 mila miliardi contro una evasione che ormai ammonta a 150 mila miliardi. «E' una dichiarazione di resa — afferma la Uil — che il sindacato non può accettare».

Molti timori affiorano anche tra gli esponenti dei partiti della coalizione, soprattutto in merito ai provvedimenti fiscali. Per il presidente del Senato Giovanni Spadolini, repubblicano, il piano di risanamento per l'economia italiana c'era, ma non si è tradotto in una legge unica e onnicomprensiva come quella finanziaria. Si è tradotto — ha affermato — in tanti provvedimenti integrativi della legge che sono stati approvati dal Parlamento in tempo utile per evitare il ricorso all'esercizio provvisorio di bilancio, «ma non in modo tale da far sì che entro il primo gennaio si muova la manovra complessiva».

Anche per il vicepresidente della Camera, Aldo Aniasi, socialista, «dense nubi si profilano all'orizzonte». Alcuni segnali negativi — ha spiegato — sono la minaccia della ripresa inflazionistica, i dubbi circa la possibilità di controllare la spesa pubblica, ed il saldo negativo della bilancia dei pagamenti. L'approvazione nei tempi previsti della legge finanziaria, ha detto ancora Aniasi, «è solo apparentemente un successo», perché non sono state ancora approvate tutte le leggi di accompagnamento che serviranno a rendere concrete le misure della Finanziaria. Comunque — ha riconosciuto il vicepresidente della Camera — la mancata approvazione delle cosiddette riforme forti (sanità, previdenza e trasporti) è la dimostrazione della debolezza intrinseca del governo al di là della buona volontà o della capacità dei ministri».

Secondo Aniasi, inoltre, la riforma fiscale è lontana da venire e «gli ultimi provvedimenti sono quanto meno contradditori, mentre nessun provvedimento viene adottato contro l'evasione».

[e. sarr.]

TARIFFE

Rincari

PAGINA 2

Con il nuovo anno scatta una mini-raffica di rincari che si ripercuote soprattutto sulle tariffe. Ma pagheremo di più anche il latte, per dirne una. Aumentano poste, trasporti ferroviari e aerei, telefono, canone Rai, Rc-auto, luce, acqua, gas. L'Unione consumatori ha calcolato che tutti i «ritocchi» peseranno su ogni famiglia italiana per circa mezzo milione di lire, alla fine dell'anno.

ATRAZINA

Denuncia

PAGINA 2

Acqua all'atrazina: i Verdi hanno denunciato Donat Cattin (distribuzione di sostanze velenose e mancato impedimento di evento dannoso) per il provvedimento con cui il ministro ha prorogato di due anni l'ordinanza che eleva i limiti di presenza di sostanze velenose nell'acqua potabile in sei regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche.

BASTONATO DOPO L'INCONTRO DI CALCIO BRESCIA-CREMONESE

Sta meglio il tifoso (15 anni) ferito

Due ore di intervento chirurgico - Tredici giovani in arresto per tentato omicidio

Servizio di
Barbara Consarino

BRESCIA — «Sì, mi ricordo, ha vinto la Cremonese per 2 a 0». Davide Fornaroli è appena uscito dalla sala operatoria. Adagiato sulla lettiga, la testa bendata che quasi scompare sotto le lenzuola, si sta risvegliando dall'anestesia. Accanto la madre Franca e alcuni giornalisti. Davide ha 15 anni e ha rischiato la pelle. Sabato pomeriggio è stato ferito gravemente da un pesante bastone, lanciato da tifosi bresciani che hanno assaltato, alla stazione di Robecco Pontevico, il treno che riportava i supporter della vittoriosa Cremonese a casa.

Per due ore ieri è stato sotto i ferri dei professori Alessandro Signorini e Giovanni Marini, quest'ultimo primario di neurochirurgia dell'ospedale di Brescia. Gli hanno asportato un pezzo di teca frontale, fracassato dal colpo e tra qualche mese subirà un altro intervento di plastica al cranio.

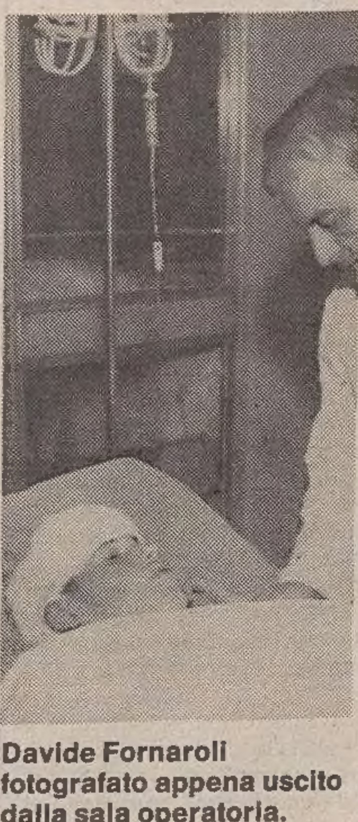
Con un filo di voce la madre gli domanda: «Davide, è vero che non andrai più allo stadio?». La risposta è scontata: «Sì, invece, ci andrò ancora». Secondo il professore Marini Davide guarirà, anche se è presto per dire se l'unica conseguenza di quel terribile 31 dicembre sarà solo un brutto ricordo. Passata la paura la mamma Franca dice: «Non voglio credere che questi ragazzi arrestati e fermati volessero davvero fare del male a mio figlio. E' stata una bravata, fatta in gruppo, senza volere».

Ma intanto i carabinieri del gruppo operativo di Cremona hanno arrestato in totale 13 persone, tutte giovanissime. Gaetano Venturini e Davide Molinari, i primi due arrestati, hanno rispettivamente 20 e 21 anni. Tra gli altri c'è anche un minorenne mentre Pierangelo Bornati di anni ne ha 18, Giuliano Buccelli 20, Mauro Franceschetti 18, Stefano Cremona 22.

Per tutti l'accusa è di tentato omicidio. Ai carabinieri che hanno passato il Capodanno a interrogarli, hanno offerto parecchi motivi di sconcerto: «Sono degli incoscienti totali, — dice un ufficiale dei Cc — ammettono con candore, quasi con ingenuità, come se fosse la cosa più normale del mondo aver partecipato all'assalto del treno dei tifosi, come se quel povero ragazzo non avesse veramente rischiato di morire sotto il lancio di tutti quegli oggetti».

«Nessuno di loro nega la partecipazione all'assalto — conferma il sostituto procuratore della Repubblica di Cremona Antonella Nuovo — ma nessuno ovviamente vuol dire chi abbia scagliato con forza questa specie di mazza da baseball, un bastone lungo 35 centimetri e largo sei che ha ferito gravemente Davide Fornaroli».

Ai presunti responsabili del ferimento del giovane si è arrivati grazie alla testimonianza dell'addetto alla stazione di Robecco Pontevico, che è riuscito ad annotare il numero di targa di tre auto che si sono allontanate dopo la fitta sassaiola contro i tifosi della Cremonese. «Non abbiamo dubbi sul fatto che l'assalto sia stato preordinato già all'interno dello stadio, prima che la partita finisse, — dicono i carabinieri di Cremona — nelle macchine dei fermati abbiamo trovato parecchi corpi contundenti, bastoni e sassi».



Davide Fornaroli fotografato appena uscito dalla sala operatoria.

LA STRANA VICENDA DEL RESPONSABILE DELL'ANA DI RECCO

Bearzi Mario, ovvero il «falso alpino»

GENOVA — Raccontava della sua naia nel glorioso battaglione «Gemona» e di essere stato tra i naufraghi del «Galilea», la nave che riportava in patria gli alpini dall'Albania. Ufficiale, avrebbe anche ricevuto una medaglia sul campo. Insomma, una «penna nera» a ventiquattro carati. E una vita, nel dopoguerra, spesa a favore dell'Ana, l'associazione nella quale si riconoscono tutti gli alpini in congedo. Nel maggio del 1976, era stato tra i primi a correre in Friuli — con migliaia di ex commilitoni — per portare soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto.

Ma Mario Bearzi, 70 anni, alpino in realtà non era mai stato e ha dovuto dare improvvisamente le dimissioni dalla carica di responsabile del gruppo Ana di Recco-Golfo Paradiso (Genova). Né alpino né ufficiale, ma sergente di fanteria, brigata «Sassari». Insomma, un alpino...finto, come quei finti medici senza laurea di cui si apprende, di tanto in tanto, che hanno esercitato per anni la professione, guadagnandosi stima e considerazione, e poi vengono improvvisamente smascherati.

Cosa può avere spinto il Bearzi ad inventarsi un inesistente passato di penna nera? Smania di protagonismo o un amore fatale per i valori e le tradizioni delle truppe da montagna, magari un amore frustrato in gioventù da una mancata accettazione nel tanto ambito Corpo?

L'interessato, nonostante le prove raccolte dall'Ana, non molla. «Ci vorrà del tempo — ha detto a chi lo sollecitava a giustificarsi — perché qualche persona che può ricordarmi é scomparsa, ma riuscirò a dimostrare di aver sempre detto la verità. Mi sono dimesso solo perché ho ritenuto fosse giunto il momento di un ricambio, ma qualcuno ha ricamato su questo fatto».

Certo é che, alpino o no, il responsabile del gruppo di Recco si era guadagnato l'affetto e la riconoscenza di tante penne nere liguri per la sua dedizione all'Ana. Sempre tra i primi quando c'era bisogno di lavorare per l'associazione, organizzatore instancabile di raduni e manifestazioni. E della storia delle truppe da montagna sapeva tutto. «Conosceva alla perfezione le campagne degli alpini — raccontano a Recco — i nomi dei reparti, la vita del Corpo». Dopo i primi sospetti maturati in qualcuno, si era anche voluto controllare che Bearzi non fosse stato arruolato in qualche reparto alpino della Repubblica sociale di Mussolini. Niente da fare, nessuna traccia di un passato alpino, magari breve, nel suo curriculum militare.

A questo punto, come finirà la storia di Bearzi Mario che alpino non é? La generosità delle penne nere ha già perdonato quel peccatuccio commesso per troppo amore e forse nessun maresciallo dei carabinieri se la sentirà di denunciare (pur potendolo fare d'ufficio per «usurpazione di titolo») l'ex sergente di fanteria che ha vissuto tanti anni da alpino.

ORVIETO

Sparita una bimba

Non si esclude il rapimento

ORVIETO — Allarme per la scomparsa di una bimba di due anni, Cecilia Colabattista, sparita mentre giocava su uno spiazzo adiacente alla propria abitazione in località Settecamini, in comune di Porano, vicino a Orvieto; si teme un rapimento. La piccola era giunta a Settecamini per le festività proveniente da Pescara, dove risiede assieme ai genitori. Era stata la madre di Cecilia, Maria Vittoria Corba, ad accorgersi per prima della scomparsa della piccola. Aveva infatti chiamato più volte sua figlia che, data la bella giornata di sole, stava giocando in giardino, ma non ottenendo risposta l'aveva cercata nei dintorni. Disperata, Maria Corba ha dato allora l'allarme, ma le ricerche attuate dalla polizia con l'aiuto di cani e dai vigili del fuoco non hanno dato esito. Con il trascorrere delle ore, anche in considerazione che nella zona battuta non vi sarebbero zone pericolose dove la bimba avrebbe potuto cadere, si fa sempre più strada l'ipotesi inquietante di un rapimento, forse anche a opera di un gruppo di nomadi.

RAPPORTI POLITICI IN MOVIMENTO

I nodi del 1989

Il governo è logorato? Conflittualità nell'ombra

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — L'anno nuovo comincia per il governo con una battaglia che non sarà facile: quella per difendere il decretone di fine anno, contro il quale sparano opposizoni e sindacati. Un impegno che può essere sostenuto se il governo è forte; e sarà forte se non viene minato dalla rinascita di conflittualità tra i cinque partiti che lo compongono; ma neanche dalla rinascita di conflittualità all'interno di essi, dunque soprattutto all'interno della Dc.
Ecco che si saldano — proprio a ridosso di un impegno che si presenta difficile — i vari anelli che formano il dibattito politico che avvia la fase di avvicinamento a due scadenze successive che metteranno l'Italia a confronto con il resto dell'Europa: le elezioni europee ormai vicine, e l'integrazione comunitaria del '92. Tappe intermedie, il chiarimento dentro l'arcipelago democristiano (con il congresso che dirà chi è il nuovo segretario del partito) e il chiarimento dei rapporti tra Dc e Psi per stabilire se la collaborazione che ha consentito l'avvio delle riforme può continuare oppure se qualcuno dei partner preferisce cambiare gioco.
Anche per questo un vertice di maggioranza sembra probabile a breve scadenza, per sgomberare il terreno dai problemi che possono creare difficoltà nelle prossime settimane. In entrambe le direzioni le prime indicazioni si avranno già dopo la Befana. In ogni caso, quello che ci pare sarà un anno di grande «movimento» dentro la maggioranza di governo: non c'è soltanto il congresso democristiano, dal quale dipende la soluzione del problema-cardine del doppio incarico, c'è anche il congresso del Psdi, dal quale dipende la sopravvivenza del partito come tale (linea dell'attuale segretario Cariglia) o la confluenza nel Psi (linea delle opposizioni interne capeggiate da Romita).
C'è infine lo sforzo di assestamento, dopo i primi sette mesi di lavoro in comune, degli altri partiti laici, come Pri e Pli, tesi a dimostrare il proprio ruolo di co-protagonisti insieme con i due big, e non soltanto di portaborse.
La questione è se le polemiche recenti (questione Irpinia) e quelle attuali (dissonanze sul risanamento economico) possono avere logorato il governo. «No» risponde la Dc, attraverso Clemente Mastella, fedelissimo di De Mita e portavoce della segreteria: «Non mi pare che il govenro abbia il fiato grosso, e non vedo grosse difficoltà». Ci sono problemi fisiologici, naturali, aggiunge Mastella, il quale si dice anche sicuro che esista un impegno per affrontarli.
Resta il fatto che ostacoli ce ne sono ancora: lo ammette il Psi facendo proprio riferimento ai problemi aperti che si trasferiscono dall'88 all'89. Ugo Intini, portavoce di Craxi, li elenca in questo ordine: «La montagna del debito pubblico da contenere e ridimensionare gradualmente, i grandi squilibri del Mezzogiorno, la disoccupazione, la arretratezza di quasi tutti i servizi pubblici e delle strutture dello Stato, a cominciare dalla scuola, dalla macchina di accertamento fiscale, dalla giustizia».
Tutti problemi che per essere affrontati richiedono una collaborazione leale e convinta, possibile solo se non vi saranno gelosie, non solo tra i due grandi della coalizione, ma anche tra i medi e piccoli. Si riferisce a quest'ultima questione la polemica sulla «diarchia» lanciata dal Pci allo scopo di dividere gli alleati seminando discordia: secondo Occhetto il governo è gestito autoritariamente da De Mita e Craxi, e gli altri tre fanno solo da comparse.
Sia la Dc che il Psi hanno già smentito, e oggi sulla questione ritorna Andreotti per negare che esista una tale «diarchia»: «Questa definizione — dice il ministro degli Esteri — non è confacente alla realtà» perché anche partiti che hanno scarsa rappresentanza parlamentare, nei centri economici e finanziari possono contare più della Dc e del Pci messi insieme: «Non stanno lì per fare scena, e non si può proprio dire che Pri e Pli con contino». A parte tale questione, per Andreotti sia Craxi che De Mita si dimostrano uomini di «molta volontà».
C'è la questione del doppio incarico, e ad essa si collega tutto un intreccio di colloqui e incontri in corso in questi giorni (su un problema così delicato non c'è stata neanche pausa natalizia) tra i big delle varie correnti democristiane, e tra i luogotenenti dei big. Una cosa è la solidarietà offerta a De Mita quando lo attaccano, altra cosa è la questione del riassetto interno. Lo dice Scotti, lo ripetono gli altri. Chi prenderà l'iniziativa definitiva per un chiarimento. De Mita stesso? Il grande gruppone di centro? Andreotti?
Il presidente del Consiglio ha ripetuto anche recentemente che lui non si ricandida alla segreteria ed oggi c'è la voce che coglierà l'occasione del prossimo consiglio nazionale per annunciare addirittura le sue dimissioni.

BIAGI INTERVISTA ANDREOTTI

Difesa degli amici e strali ai nemici

Soltanto un piccolo accenno del ministro alla sua polemica con De Mita: tra i colleghi di partito stima anzitutto Zaccagnini e Arnaldo Forlani.



Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Con un mesetto abbondante di ritardo, Raitre si appresta a mandare in onda (domani, mercoledì, alle 22.30), l'intervista di Enzo Biagi a Giulio Andreotti registrata al teatro Filarmonico di Verona lo scorso venerdì 25 novembre. Nessun rischio, però, di perdita in freschezza. Realizzato per conto di una società farmaceutica nel quadro di un serie di incontri con personaggi della politica, dell'economia e dell'informazione (il prossimo sarà venerdì 27 gennaio, sempre a Verona, con Raul Gardini e Romano Prodi) il confronto tra Biagi e Andreotti è stato infatti accuratamente sterilizzato da ogni nota di cronaca, preferendosi evidentemente una più sicura navigazione sul canale dei ricordi e degli aneddoti.

L'unica punta polemica con Ciriaco De Mita, quindi, la si coglie quasi per caso quando Andreotti, invitato a scegliere tra i colleghi di partito quelli che godono della sua maggiore stima, indica Benigno Zaccagnini e Arnaldo Forlani, e cioè proprio i due segretari della Dc nei periodi in cui egli era presidente del Consiglio, a dimostrazione di come sia assai funzionale lo sdoppiamento tra i due incarichi.

Giocata così una sola cartuccia sul bersaglio delle polemiche correnti, l'intervista non è tuttavia priva di altri elementi d'interesse. Non solo perché il leader Dc spazia con eccezionale memoria e precisione da un capo all'altro della storia patria e sui suoi protagonisti, ma anche per alcune prese di posizione ora nette ora più insinuate e argute.
Netta, addirittura appassionata, è per esempio la difesa della «difficile» amicizia con Salvo Lima. «Lima — dice Andreotti — è stato un sindaco di Palermo molto stimato, e che a Palermo ha dato il piano regolatore. Sono passate decine di anni, ci sono state inchieste e processi. Ma una sola cosa che possa essere detta con precisione contro Salvo Lima ancora non c'è».
Andreotti ha sottolineato come in Sicilia ci sia «molta abilità a concentrare su alcuni nomi i sospetti di collusione con la mafia», e come questo sia avvenuto per Lima. «Ma — ha aggiunto — c'è anche un dovere di lealtà nell'amicizia. Mi dimostrino che Lima non è rispettabile, e io gli toglierò la mia stima. La politica non si fa con le insinuazioni, ed è sbagliato criminalizzare la Sicilia. Altre regioni non stanno certo meglio».

Difesi gli amici (spada tratta anche di fronte alle lievi maliziosità di Biagi su Claudio Vitalone), Andreotti si sbizzarrisce poi nei confronti degli avversari di ieri e di oggi. Pochi secondi gli sono sufficienti per liquidare Achille Occhetto («Queste sono generazioni nuove, le conosco poco»), mentre compaiono saporiti aneddoti sulla prudenza di Palmiro Togliatti («Aveva il senso della necessità di non dare strappi alla realtà italiana») e sull'intelligenza trasformista di Pietro Nenni.

Appaiono, in questa galleria di volti anche Licio Gelli («Quando lo incontrai a casa di Peron, capii che era il rappresentante della massoneria internazionale») e di Michele Sindona («Bisogna distinguere tra un Sindona numero uno e un Sindona numero due. Il primo diceva cose valide, aveva idee importanti e dava consigli importanti»).
Compare, anche, una sorta di autoritratto dello stesso Andreotti. L'uomo che è stato 15 volte ministro, 5 volte presidente del consiglio, e vanta il record dei voti di preferenza (600 mila), si definisce «un uomo medio, che cerca di non drammatizzare le cose, di contribuire a risolvere i problemi, senza darsi arie, perché non ce n'è motivo».

PLASTICA

Sacchetti? Cento lire

ROMA — Tassa di cento lire sui sacchetti di plastica a partire dal primo febbraio. Da quella data il tributo graverà sui produttori ed è presumibile che verrà scaricato al più presto anche sui consumatori che fanno la spesa nei supermercati e nei negozi. La tassa era prevista dal decreto sullo smaltimento dei rifiuti industriali tossici e nocivi che è stato convertito in legge dalla Camera il 9 novembre, poche ore prima che decadesse. Il provvedimento concedeva due mesi di tempo ai ministri delle finanze Emilio Colombo e dell'ambiente Giorgio Ruffolo per stabilire le modalità di pagamento delle cento lire che sono in realtà un'imposta di fabbricazione.
Il decreto firmato ieri da Ruffolo e da Colombo stabilisce che dal primo febbraio chi produce sacchetti di plastica dovrà presentare entro il 15 del mese successivo una dichiarazione che contenga gli elementi necessari per accertare «il debito di imposta relativo al mese precedente». Entro lo stesso giorno dovrà versare l'importo dovuto alle sezioni provinciali di tesoreria.
Nel provvedimento sono indicate due sole eccezioni. Non verseranno la tassa solo i fabbricanti di sacchetti di plastica biodegradabile e di pezzi che «non siano utilizzabili come involucri per l'asporto di merci». Questa seconda esclusione dovrebbe riguardare i sacchi della nettezza urbana, il cui uso però dovrà essere indicato da una scritta che li renda facilmente riconoscibili.
La tassa è il frutto di una battaglia tenace dei «verdi» e di altri deputati ecologisti guidati dal comunista Enrico Testa e dal democristiano Settimo Gottardo.



Detenuti all'estero

ROMA — Sono quasi tremila, secondo i dati relativi al 1988, i cittadini italiani detenuti all'estero in attesa di giudizio o in base a una sentenza definitiva. Tra questi, 2.500 sono reclusi nei Paesi della Cee, 410 nei Paesi extracomunitari. Si tratta però di dati approssimativi perché, come ha sottolineato il sottosegretario agli Esteri Bonalumi, molti casi sono tenuti volutamente celati dagli interessati anche alle nostre autorità consolari.

APPROVATA A TRIESTE LA «TRASFERTA»

Il Consiglio federale radicale decide di proseguire i lavori in Jugoslavia

Servizio di
Mauro Manzin



TRIESTE — Un impetuoso vento dell'Est soffia sul Partito radicale. Nonostante il veto imposto dalle autorità centrali di Belgrado di tenere il XXXV congresso del partito a Zagabria, il movimento varcherà lo stesso le frontiere. Il Consiglio federale raggiungerà questa sera Bohinj, in Slovenia, dove proseguirà, nella Casa del giovane, i lavori iniziati ieri a Trieste. Il tutto dovrebbe concludersi giovedì. I risultati saranno esposti il giorno successivo in una conferenza stampa a Lubiana.
L'invito è stato ufficialmente formulato dal responsabile per i rapporti internazionali dell'Alleanza della gioventù socialista della repubblica di Slovenia, Zoran Thaler che ha raggiunto assieme ad altri due membri della presidenza, Dojan Vercic e Petra Skofic, il Palacongressi della Stazione marittima del capoluogo giuliano, dove erano in corso di svolgimento i lavori del Consiglio federale del Pr. La proposta è stata salutata da un'ovazione. Successivamente l'assise radicale ha votato all'unanimità (un solo astenuto) una deliberazione in cui si accetta l'invito sloveno e che inserisce all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio la riconvocazione del congresso.
La data precisa sarà fissata con ogni probabilità proprio nell'amena località turistica jugoslava, adagiata sull'omonimo lago glaciale, a un'ottantina di chilometri da Lubiana, ai piedi del parco nazionale del Tricorno (la vetta più alta della vicina Repubblica). Si devono attendere, infatti, le relazioni del primo segretario nazionale, Sergio Stanzani, e quella del tesoriere. Poi si deciderà. «Fondamentale — ha ribadito ieri Marco Pannella — è che l'organo esecutivo del partito si impegni a organizzare il congresso entro Pasqua, senza escludere che lo stesso si possa tenere ancora in Jugoslavia, a Zagabria, a Belgrado o a Lubiana».
Il «clou» della serata di ieri è stato senza dubbio l'intervento dell'esponente dei giovani socialisti sloveni. Un discorso emblematico dell'atmosfera che si sta respirando in questi giorni in una Jugoslavia senza governo e dilaniata dalla crisi economica e politica. «Noi siamo un'organizzazione — ha esordito Thaler — la cui legittimità si basa sulla democrazia e sull'europeismo. Siamo stanchi — ha aggiunto con voce ferma — della crisi economica e dei contrasti tribali che stanno dilaniando la Jugoslavia». Parole chiare che la dicono lunga sulle aspirazioni politiche che si stanno agitando nelle asburgiche Slovenia e Croazia a fronte del panserbismo di Slobodan Milossevic. A salutare le parole dell'esponente della gioventù socialista faceva bella mostra di sé uno striscione che augurava «buon anno Jugoslavia, tredicesima stella d'Europa».
E proprio l'europeismo è stato il fulcro dell'intervento di Marco Pannella che ha voluto esprimersi in francese. Il fantasma dell'aquila bicipite dell'impero austro-ungarico ha aleggiato per lungo tempo sulle sale del palacongressi. L'europarlamentare ha parlato di «cancro nazionalista», sviluppatosi dalla morte dell'entità sovrannazionale asburgica, da cui «è scaturito il fascismo e l'attuale Grande guerra che vuole annullare l'idea di Europa».
Pannella ha sostenuto l'ineluttabilità di enucleare uno Stato federale forte, in grado di opporsi al monopolio delle multinazionali e al crearsi di un vero e proprio «Meridione d'Europa», prevaricato da Germania, Inghilterra e Francia, in funzione della nascita del mercato unico alla fine del '92.
A ricercare una responsabilità diretta nell'attuale crisi politica, economica e sociale della Jugoslavia nel disinteresse della Cee è stato il segretario federale Sandro Ottoni. «I Dodici — ha dichiarato — nella loro ottusità non hanno saputo cogliere quei fermenti di 'perestroika ante litteram' che si agitavano in Jugoslavia molto prima dell'avvento dell'era gorbaceviana».
I lavori si sono aperti con la relazione del primo segretario nazionale Sergio Stanzani. Dopo aver ribadito la velleità del veto jugoslavo al congresso radicale preventivato per il 4 gennaio a Zagabria e la non volontà delle autorità federali di instaurare un dialogo per chiarire le opportunità del rifiuto, il leader radicale ha parlato, comunque, di «un successo politico dell'azione radicale». «Successo — ha ribadito — dimostrato dal grosso dibattito politico sulla tematica europeista che si è sviluppata sulla stampa jugoslava nelle ultime settimane». Da rilevare, a questo proposito, che sia il Parlamento della Slovenia, sia quello della Croazia si erano espressi in modo contrario alle decisioni di veto di Belgrado, ma avevano ripiegato su un garibaldino «obbedisco» agli organi centrali.
Il Pr, intanto, può contare su 250 nuovi iscritti in Jugoslavia. Sempre ieri i 650 aderenti al movimento hanno interrotto il «digiuno del dialogo» intrapreso per protestare contro la mancanza di disponibilità al confronto dimostrata dalle autorità jugoslave sulle motivazioni del «no» al congresso di Zagabria.
I lavori del Consiglio federale radicale, che sono seguiti da un folto gruppo di giornalisti jugoslavi, proseguiranno nella mattinata odierna a Trieste per trasferirsi in serata a Bohinj, in Slovenia. Con ogni probabilità solamente al 6 gennaio, nella calza della befana, troveremo la volontà radicale di puntare ancora, come è trapelato ieri sera in modo palese dalle parole di Pannella, sulla vicina Repubblica socialista per il loro congresso.

DISPOSIZIONE IN VIGORE

Esentato dal ticket il basso reddito

ROMA — L'anno nuovo ha portato buone novità per le categorie a basso reddito, gli indigenti, i grandi mutilati e invalidi: non pagano il ticket neppure per quei farmaci sottoposti a una quota del 40% a cui in precedenza erano tenuti con questa norma, contenuta nel decreto di fine anno pubblicato il 31 dicembre col n. 546, queste categorie vengono «esentate» da ogni ticket farmaceutico, compreso quello di 2000 lire per ricetta.
La disposizione è in vigore e i farmacisti l'hanno già adottata nella giornata di Santo Stefano, come informa la Federfarma. Le specialità medicinali sulle quali grava la quota del 40% a carico del cittadino, definite di conforto e talvolta perfino «superflue» o addirittura «inutili», saranno individuate entro febbraio ed escluse dal prontuario dal 1.o luglio 1990.
E' un capitolo sul quale da tempo sono accese polemiche. Col 1.o gennaio il codice fiscale è anche numero distintivo dei cittadini nei rapporti col servizio sanitario nazionale (Ssn). Lo stabilisce il decreto all'articolo 12. Ai medici generici e agli specialisti bisogna presentarsi col tesserino plastificato, che sarà presto fornito a chi non l'ha. I medici per ora trascriveranno il numero manualmente. A fine giugno avranno una stampigliatrice.
Per tutto il 1989 le medicine non aumenteranno. Il decreto conferma disposizioni già adottate e poi slittate per confezionare i farmaci in funzione del ciclo di terapia e per revisionare il prontuario. Nuove scadenze intermedie sono fissate a febbraio e a giugno.
Entro giugno deve scattare la lettura automatica delle ricette e allora non ci sarà più il limite di due pezzi per ricetta per gli affetti da patologie croniche. Le prestazioni presso gli specialisti esterni non possono superare determinate quote, pena l'adozione di ticket regionali. Vincoli anche per accedere al ricovero.

PICCOLA MAPPA DEI RINCARI

Nuovo anno, nuovi aumenti Una raffica consistente

Più «salati»

telefono, poste, luce, gas, acqua, latte, trasporti

ROMA — Piccola, diffusa e strisciante. Alla fine dell'anno dovrebbe pesare, secondo l'Unione consumatori, per oltre mezzo milione di lire sui bilanci della famiglia media italiana: si tratta della mini-raffica di aumenti che, come da tradizione, dovrebbe caratterizzare anche questo nuovo anno. Aumenti che comunque verranno almeno in parte compensati dalla riforma delle aliquote Irpef.
La prima avvisaglia dell'offensiva sul fronte dei prezzi è arrivata il primo gennaio con l'aumento delle aliquote zero e 2% dell'Iva portate al 4%. Ma si tratta solo del primo dei molti aumenti temuti che dovrebbero succedersi per tutto il 1989. Ecco comunque un elenco dei rincari certi e di quelli più probabili.
TELEFONO. Dopo due anni e mezzo di tranquillità è previsto un aumento tariffario intorno al 6-7% che graverà esclusivamente sulle utenze domestiche, per un «riallineamento» comunitario delle utenze affari.
ELETTRICITA'. Con un decreto-legge dei giorni scorsi è stato già varato un aumento da 15 a 18 lire a kwh ora dell'addizionale comunale e da 1,10 a 4 lire a kwh dell'imposta erariale. Il sovrapprezzo termico dipende dall'andamento dei prezzi petroliferi, mentre per le tariffe vere e proprie dovrebbe scattare un aumento non ancora quantificato ma diversificato secondo le fasce orarie, in modo da incentivare il risparmio energetico.
GAS. L'imposta di consumo sul metano passa da 40 a 77 lire a metro cubo. Le tariffe vere e proprie sono collegate all'andamento del prezzo del gasolio.
ACQUA. La tassa di depurazione passa da 20 a 400 lire a metro cubo e la tassa di fognatura da 100 a 170 lire.
Le tariffe vere e proprie subiranno aumenti diversificati da comune a comune, in quanto la legge sulla finanza locale impone una copertura dei costi al 100 per cento.
CANONE RAI: Sarà unificato e tramutato in «tassa di possesso» il canone televisivo sul televisore bianco e nero, ma un'ulteriore maggiorazione (circa 2.000 lire) sarà dovuta al passaggio dell'aliquota Iva dal 2 al 4 per cento, che scatterà comunque solo dal 1.o gennaio e che quindi non toccherà chi si mette in regola entro questo mese.
RC-AUTO: Per le tariffe che scadono il 28 febbraio le compagnie hanno già chiesto aumenti del 10-12 per cento. Per un'autovettura di media cilindrata di Palermo, ad esempio, ciò comporterebbe un aggravio di circa 15.000 lire.
FERROVIE: Il biglietto ferroviario dovrebbe aumentare del 10 per cento per far fronte al disavanzo delle disastrate casse aziendali; si attende il benestare dei ministeri dei Trasporti, del Tesoro, della Programmazione e della presidenza del Consiglio. Ma rappresenterà comunque solo una prima tappa, visto che si dovrà arrivare a un aumento del 22 per cento.
TICKET MEDICINALI: Si tratta dell'aumento più consistente già varato con decreto-legge, anche se potrebbe essere modificato in sede di conversione. Il ticket è del 20 per cento sui medicinali del prontuario, ma per circa 300 specialità sale al 40 per cento.
TRASPORTI URBANI: Attualmente il biglietto autobus varia da 400 a 800 lire, secondo le città. Nel corso del 1989 dovrebbe subire una maggiore uniformazione attestandosi su un minimo di 600 lire, mentre i biglietti da 700 lire saranno portati a 800.
POSTE: L'ultimo aumento risale al marzo scorso, ma secondo anticipazioni ministeriali nel 1989 dovrebbe esserci un nuovo ritocco.
TRAGHETTI: Secondo le misure prese dal Consiglio dei ministri del 27, dal primo gennaio i prezzi per i servizi di collegamento con le isole subiranno un aumento medio del 25%. Sempre dal primo gennaio diminuirà anche l'intervento finanziario dello Stato in questo settore. La cosiddetta «sovvenzione d'equilibrio» sarà infatti limitata ai soli collegamenti essenziali.
CONCESSIONI DEMANIALI: Dovrebbero aumentare presto anche i canoni per le concessioni demaniali marittime. In sostanza si prevede un adeguamento annuale non inferiore al tasso d'inflazione programmato.
LATTE: Oltre a subire l'aumento dell'Iva, così come tutti i beni di più ampio consumo, il Nord d'Italia sconterà un ulteriore rincaro. Le centrali del latte pubbliche e private del Settentrione pagheranno ai produttori di latte 75 lire in più al litro.
TRASPORTO AEREO: Dal primo gennaio sono in vigore la «tassa per i servizi di assistenza in rotta ai voli nazionali», che vengono forniti dall'azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo e la «tassa di terminale» che grava su tutti i tipi di collegamenti. In questo modo il governo si prefigge di coprire il 60% dei costi sostenuti dall'Anav.

TIMORI PER LA PROROGA SULLA TOLLERANZA

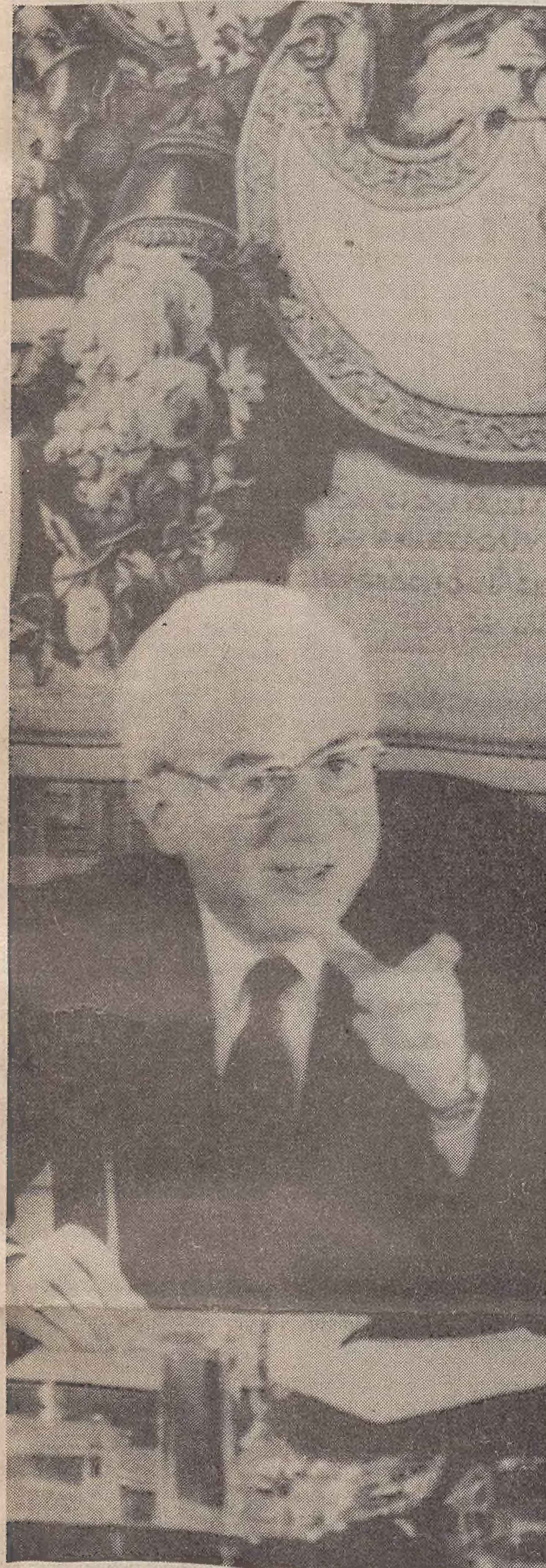
Acqua all'atrazina, parte la denuncia a Donat Cattin

ROMA — Hanno atteso solo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della nuova ordinanza sui limiti di atrazina nell'acqua potabile. Poi, come avevano promesso nei giorni scorsi, i «verdi» hanno denunciato il ministro della Sanità. Hanno chiesto al procuratore della Repubblica di Roma di procedere nei confronti di Carlo Donat Cattin per i reati di avvelenamento delle acque destinate all'alimentazione, distribuzione di sostanze velenose e mancato impedimento di evento dannoso. La pesante accusa si riferisce al provvedimento con il quale il ministro della Sanità ha prorogato di due mesi l'ordinanza che eleva i limiti di presenza di sostanze velenose nell'acqua potabile in ben sei regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche. E' una storia che va avanti da tre anni. Da quando il governo, non riuscendo a far adeguare le acque potabili di quelle regioni ai limiti previsti dalla Cee, ha deciso di fare il contrario: ossia adeguare i limiti all'acqua. In questo modo — sostengono i «verdi» — continua a «rendere potabile per decreto acqua contenente erbicidi in misura fino a 160 volte superiore alla soglia di guardia prevista dalla direttiva comunitaria dell'80, recepita dal nostro ordinamento lo scorso anno con un decreto del presidente del Consiglio».
«Mentre i limiti massimi di accettabilità sono per ogni sostanza erbicida di 0,1 milligrammi per litro — spiegano i "verdi" — la proroga decisa dal ministro consente la distribuzione di acqua destinata al consumo umano che contiene un milligrammo per litro di atrazina, 4 di molinate e 16,5 di betanzone. Il totale delle somme dei vari erbicidi non dovrebbe inoltre superare la soglia di 0,5 milligrammi per litro. Ci troviamo quindi di fronte alla conferma di aumenti fino a 165 volte i limiti di legge».
«E' la quarta proroga — ha dichiarato a nome del gruppo verde della Camera il deputato Sergio Andreis — con la quale il governo legalizza l'avvelenamento delle acque cosiddette potabili. La Cee ha già condannato l'Italia, e nonostante ciò il ministro della Sanità, che a settembre aveva dichiarato che non avrebbe più concesso deroghe, insiste. Ma sono anche le Regioni a essere inadempienti. Se le giunte di Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia e Marche non si metteranno in regola ci vedremo costretti a denunciare alla magistratura anche i presidenti delle Regioni.
A puntare il dito sui ritardi e le colpe delle sei regioni «incriminate» era stato nei giorni scorsi lo stesso ministro della Sanità Donat Cattin assieme a quello dell'Ambiente Ruffolo. Immaginando che dopo l'ennesima proroga sarebbero stati messi sotto accusa, i due ministri hanno scritto una dura lettera ai presidenti delle sei Regioni accusandoli di «gravi ritardi» nella messa a punto del piano regionale di risanamento. E li hanno anche convocati a Roma per il prossimo 10 gennaio. La proroga è di due mesi e scadrà il 28 febbraio. Non c'è quindi tempo da perdere.
Nel Friuli-Venezia Giulia il consigliere regionale della Lista verde, Andrea Wehrenfennig, ha sollecitato in un'interpellanza alla giunta di conoscere il reale «rischio atrazina» nella regione. Secondo il consigliere «verde» a Cormons la situazione è già pericolosa.

COSSIGA / NON MANCANO LE SITUAZIONI D'EMERGENZA

Ambiente, si passa col verde

Ma numerose «svolte storiche» annunciate sono rimaste finora soltanto sulla carta



Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ripreso nel corso del tradizionale messaggio di fine anno.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Per l'ambiente l'88 è sembrato un anno tutto rose e fiori. Ma sotto la facciata si scoprono spine nel fianco, meccanismi inceppati, tanti progressi solo declamati. Non si sa, per esempio, chi farà rispettare le molte leggi alle quali sono state impresse le stimmate degli ecologisti. Si sono colorati di «verde» il Piano energetico nazionale, le norme sugli impianti ad alto rischio (l'adeguamento dell'Italia alla direttiva emessa dalla Cee dopo la diossina a Seveso), il decreto sullo smaltimento dei rifiuti industriali tossici e nocivi nel quale gli ambientalisti sono riusciti a infilare, a sorpresa, la tassa sui sacchetti di plastica. Ma diverse svolte «storiche» per ora restano sulla carta. Molte nuove leggi dovrebbero marciare sulle gambe di un esercito di controllori che mancano all'appello. «Le Usl e i presidi multizionali di igiene e prevenzione — calcola Sergio Andreis, deputato «verde» — sono in media sotto il 50 per cento dell'organico che fu stabilito con una delibera del governo nel 1984».

Per far fronte ai compiti che gli derivano dal superdecreto sui rifiuti tossici e nocivi il ministero dell'ambiente potrà assumere solo quindici persone con contratto di due anni, rinnovabile. Quando saranno in organico non sarà facile trovargli una scrivania e un telefono. Già ora i duecento dipendenti in forza al ministero di piazza Venezia sono ammassati in spazi da giapponesi. Si ripetono nella struttura nuova di zecca lentezze e ritardi dei dicasteri tradizionali. I primi concorsi sono stati completati pochi mesi fa, quasi due anni dopo l'entrata in vigore della legge che ha tenuto a battesimo la nuova amministrazione.

Questa squadra burocratica ancora gracile è letteralmente sommersa da una massa di quattrini. Nel 1988 la spesa stanziata per l'ambiente è stata pari a 1830 miliardi. Per l'89 è scesa a 710, fra grandi proteste degli ecologisti. Il governo ha replicato che a questi soldi si debbono aggiungere oltre tremila miliardi in tre anni messi a disposizione dagli interventi sull'ambiente dal Fio (Fondo investimenti e occupazione). I «verdi» controbattono che i criteri di assegnazione dei fondi Fio sono discutiili. La grande contesa sulle cifre rischia però di essere una querelle di facciata perché nel frattempo la spesa ha marciato a passo di lumaca. Escludendo le risorse del Fio infatti nel triennio 85-87 è stato effettivamente pagato solo il 24 per cento delle somme che lo Stato ha destinato alla difesa dell'ambiente.

Fra voti verdi che piovono a ogni consultazione (l'ultimo successo è stato nelle selezioni provinciali del Trentino Alto Adige) e leggi che si colorano di toni ambientalisti sempre più evidenti, Andreis non perde la convinzione che il gran successo del «movimento» sia «ancora a livello cosmetico». Insomma un belletto, una cipria che non ha davvero cambiato la faccia del paese. «Un esempio? Siamo riusciti a far si che il presidente della commissione ambiente Botta ritirasse l'emendamento alla finanziaria per l'arteria Torino-Frejus. Abbiamo cancellato autostrade per 959 miliardi. Ma i tagli alle ferrovie e alle metropolitane sono stati di oltre duemila miliardi. Quindi non abbiamo modificato i termini strutturali del trasporto. Le merci viaggiano ancora al 70-80 per cento su gomma». Un altro capitolo di spesa ecologista si è quasi disseccato. I fondi per lo sviluppo dell'agricoltura biologica sono stati ridotti da 150 a 25 miliardi in tre anni.

Le grandi emergenze però incalzano. L'ordinanza che permette a due milioni e 100 mila cittadini (quasi tutti concentrati nella Val Padana) di bere fino al 28 febbraio acqua con residui di diserbanti superiori ai limiti fissati dalla Cee, ha inasprito le proteste degli ambientalisti contro Carlo Donat Cattin. Come avevano promesso, i deputati «verdi» hanno denunciato il ministro della Sanità alla Procura di Roma per avvelenamento di acque e per mancato impedimento di evento dannoso. Non contenti ora minacciano di riservare lo stesso trattamento ai presidenti delle sei regioni interessate e cioè Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Marche. I deputati comunisti della commissione affari sociali chiedono invece che il provvedimento sia ritirato. E il capogruppo Renato Zangheri chiede «esatte informazioni al governo». C'è polemica anche sul condono edilizio. Il parlamentare «verde» Gianluigi Ceruti chiede a Ferri di escludere i fabbricati costruiti abusivamente fra il 31 ottobre 1983 e il 17 marzo 1985. Il deputato «verde» veneziano Michele Boato se la prende invece con i cannoni sparaneve. Teme che gli additivi mescolati con l'acqua per favorire il congelamento inquinino le falde montane.

COSSIGA / GIUSTIZIA

Misura della libertà di un popolo

L'importanza del nuovo codice di procedura penale



Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — «Il sistema normativo realizzato con il nuovo codice di procedura penale, forse più di ogni altro sistema normativo, da la misura della civiltà e della libertà di popolo». E poi: la lotta alla grande criminalità organizzata è una «battaglia di legalità e perciò una battaglia di libertà». Per vincere occorre una «grande mobilitazione civile, morale e politica». Con questi due significativi accenni, nel tradizionale messaggio di fine anno, Francesco Cossiga ha rimesso al centro dei problemi e degli impegni due questioni centrali: la giustizia e la lotta alla criminalità mafiosa e camorristica.

Il 1988 è stato l'anno del nuovo codice di procedura penale, il primo codice repubblicano, una delle più grandi riforme nel quarantennio dell'Italia democratica e post-fascista. E il 1989 sarà l'anno della entrata in vigore — avverrà a fine ottobre — del nuovo sistema processuale. All'ottimismo per una riforma di così rilevante portata, tuttavia, le ultime settimane dell'anno ormai passato hanno lasciato il posto al timore di una vanificazione, nei fatti, della grande innovazione nel campo penalistico. Un allarme forte è stato lanciato dall'associazione dei magistrati che ha addirittura minacciato uno sciopero per richiamare l'attenzione sulle difficoltà organizzative e strumentali della «macchina» giudiziaria, tali da impedire nei fatti l'entrata in vigore del nuovo processo.

Forte è stato anche il richiamo, la denuncia dell'Avvocatura che, per bocca del presidente degli ordini forense, Franzo Grande Stevens, ha parlare di manovre, di boicottaggi, di tentativi di insabbiare la riforma. A chi non piace? Chi la teme? Stevens ha accennato a un movimento trasversale che attraversa ambienti politici, settori della magistratura, fasce della stessa avvocatura e del mondo della cultura giuridica.

Non è dunque un caso se il capo dello Stato ha voluto sottolineare l'importanza di questo nuovo codice, lanciando un appello diretto a tutti gli operatori della giustizia, per aiutare il decollo del nuovo processo. Un altro appello ha lanciato — ed è il secondo, dopo il suo intervento di novembre per scongiurare lo sciopero delle «toghe» — a governo e Parlamento perché con celerità dotino l'«azienda giustizia» di mezzi, uomini, e strumenti.

C'è già un primo appuntamento: il consiglio dei ministri di giovedì prossimo, 5 gennaio, dovrà approvare quel provvedimento necessario per dotare l'amministrazione giudiziaria di duemila segretari e collaboratori giudiziari. Una prima risposta alle richieste formulate dall'Anm al presidente De Mita e al ministro Vassalli nell'incontro dello scorso mese di novembre. Allora furono presi degli impegni che a metà di gennaio andranno verificati in una nuova riunione fra il governo e i rappresentanti delle «toghe».

Ma molto lavoro attende anche il Parlamento. Un primo passo è stato realizzato proprio sul finire dell'88 con l'approvazione alla Camera del disegno di legge sulle preture circondariali, che affronta l'antico problema delle circoscrizioni giudiziarie e, quindi, delle cosiddette sedi inutili.

IL TEMPO OGGI

martedì 3 gennaio Ss. Nome di Gesù	Sole: sorge 7,46 tramonta 16,34	Luna: sorge 3,30 tramonta 12,35



PREVISIONI: al Nord, sulle regioni centrali tirreniche e sulla Sardegna generalmente sereno o poco nuvoloso. Sulle restanti regioni generalmente nuvoloso con locali precipitazioni anche nevose sui rilievi. Foschie dense e locali banchi di nebbia al Nord e localmente al Centro in attenuazione durante il giorno. Temperatura in diminu zione.



TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	6,3	3,0	2,0	1,0	-1,5
massima	10,2	11,0	11,4	11,0	12,5

Minime e massime in Italia

Bolzano	-8	10	Firenze	-2	17	Venezia	-2	11
Milano	-5	5	Torino	-3	12	Genova	7	12
Bologna	-5	8	Cuneo	2	10	L'Aquila	-4	4
Pescara	0	12	Roma	-3	14	Campobasso	1	7
Bari	5	12	Napoli	3	15	Reggio C.	7	16
Palermo	10	15	Catania	1	15	Cagliari	2	15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	4	7	Atene	1	8	Belgrado	-2	6
Berlino	6	7	Bruxelles	0	7	Ginevra	-1	1
Londra	7	9	L. Angeles	6	18	Madrid	-3	14
Mosca	-22	-17	N. Delhi	8	23	New York	0	2
Oslo	-3	2	Parigi	4	6	Rio de J.	20	31
Stoccolma	1	4	Varsavia	-2	2	Vienna	3	4

COSSIGA / UN PROGETTO CHE STENTA A DECOLLARE

Il «nodo» delle riforme istituzionali

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Ponendo al primo posto tra i grandi temi da affrontare quello delle riforme istituzionali, il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha fatto una scelta non certo casuale, come è ovvio. Ma in quella collocazione non c'è soltanto il riconoscimento dell'importanza della questione, e dunque della sua urgenza, ma anche un ammonimento: diretto alle forze che compongono il governo in primo luogo, ma anche alle opposizioni, Pci prima tra tutte. L'ammonimento è duplice, quindi; il primo fa un fin troppo esplicito riferimento a quello che costituisce l'impegno prioritario assunto dal governo De Mita nei confronti del Parlamento e del Paese.

La questione delle riforme istituzionali figurava, infatti, al primo posto anche nel discorso programmatico che De Mita lesse alle Camere il giorno in cui ne chiese l'investitura con la fiducia. Il concetto era che questo governo non nasce con un programma di assemblamento di varia umanità, tipo mettiamoci di tutto un po' e vediamo poi cosa riusciamo a fare; ma con un progetto preciso e ambizioso, cioè quello di avviare il rinnovamento del Paese, per aiutarlo a uscire fuori dalla fase di assestamento nelle istituzioni repubblicane, e metterlo in corsa verso il Duemila.

Il secondo ammonimento non è meno esplicito, e si collega con l'impegno che in quelle stesse settimane prese il Pci, di collaborare senza riserve a tale progetto di rinnovamento, nella considerazione (tante volte ripetuta da Natta, allora ancora capo del partito) che le istituzioni «sono di tutti, e non soltanto di De Mita o di Craxi»: e dunque tutti hanno il diritto di fare ciò che possono per ringiovanirle quando mostrano le rughe. Una indicazione che venne fatta anche dal Msi e dalle altre opposizioni. Ecco dunque la pertinenza, oltre che l'attualità, della scelta di Cossiga: quella di premere sia sul governo, sia sui partiti perché quella promessa così generale (caso purtroppo raro) venga mantenuta, facendo ricorso alla buona volontà e al senso di responsabilità che debbono avere sia i governanti sia i contollori dei governanti.

Ma a che punto è il progetto riformatore? Di quel progetto è stata attuata la parte più «abbordabile», che riguardava però anche il problema più insidioso da risolvere: cioè quello del voto segreto in Parlamento. Era il più insidioso perché minava dalle fondamenta il potere «personale» di ogni singolo parlamentare, di condizionare le decisioni del governo, approfittando del segreto dell'urna. Una volta limitato tale potere di interdizione, tutto il resto può diventare più facile, e anche le altre riforme possono diventare a loro volta «abbordabili».

Nel suo programma De Mita ne elencava, complessivamente, almeno sette. Quelle che si riferiscono al rinnovamento dell'attività legislativa non si limitano al solo voto segreto, ma riguardano anche lo stesso sistema attuale del bicameralismo «perfetto»: Camera e Senato debbono fare le stesse cose e lavorare nello stesso modo? Oppure debbono differenziarsi? Proposte ce ne sono, da quella che mira a fare dei senatori esponenti del mondo del lavoro, a quella che suggerisce di fare del Senato una sorta di camera d'appello solo quando serve.

C'è poi la questione delle autonomie locali: come sono oggi sembrano ripetitive e sovrapponenti; un progetto (opera del ministro dell'Interno Gava) è già pronto, si tratta di vedere come lo accoglierà il Parlamento. C'è inoltre la questione-giustizia: una riforma generale è necessaria, il progetto Vassalli sul codice penale è solo la premessa. Resta aperto il problema della riforma del diritto di sciopero, che si presenta come uno dei più ardui da risolvere. E infine grava su tutti gli altri il problema dei problemi: la riforma della Pubblica Amministrazione, quella che, se attuata, darebbe probabilmente più di ogni altra il senso di un salto di qualità verso un sistema moderno ed efficiente e soprattutto legato all'Europa del '92.

COSSIGA / L'IMMIGRAZIONE

L'ombra di nuove emarginazioni

Difficile l'integrazione per i lavoratori stranieri in Italia

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — I nuovi emarginati, i lavoratori stranieri in Italia dalla «difficile integrazione», come sono indicati nel messaggio presidenziale di fine d'anno. Quelli che sono andati silenziosamente ad aggiungersi alle vecchie «categorie a rischio» anno dopo anno, che hanno anche accresciuto «il disagio reale della vita delle nostre città». Ma senza colpa, anzi con meriti che vanno ricordati: non dimentichiamo che producono ricchezza e che hanno contribuito allo sviluppo della nostra economia, ha rammentato a tutti Cossiga.

Negli anni settanta hanno cominciato i pescatori tunisini, poi è stata la volta della colf africana e ora, alla fine degli anni ottanta, gli immigrati, uomini e donne, sono diventati un vero esercito di almeno 800 mila unità, avviato a cambiare pacificamente la pelle della «forza lavoro» nel nostro paese. I tunisini scendevano dalle navi subito al di la del mare, a Mazara del Vallo, per salire sui pescherecci al posto dei marinai siciliani che erano andati a cercar fortuna all'estero. I «collaboratori domestici» arrivarono subito dopo dalle isole di Capo Verde, dalla Filippine, dalle Seychelles, da Mauritius, dalla Somalia. Ma poi anche dalla regione del Magreb (Marocco, Tunisia, Algeria), dalla Grecia, dalla Spagna, dal Portogallo.

Oggi sono sparsi un po' dappertutto in Italia, si sono aggiunti ai lavoratori «comunitari», che provengono dai paesi europei. L'ultimo flusso dei lavoratori «extracomunitari» proviene principalmente dal Ghana, dal Senegal, dalla Costa d'Avorio e dallo Zaire.

Sono stati chiamati «i nuovi schiavi»: specie al Sud sono sfruttati nei campi, nei cantieri edili. Sottopagati, frequentemente ricattati. Sono i clandestini che hanno contribuito al fenomeno tutto italiano dell'«economia sommersa» che ha «tirato» tenendo a galla l'azienda Italia nei periodi più neri. Tommaso Pisciotta, un sindacalista del Trapanese, calcola che almeno 20 mila l'anno arrivino nell'isola siciliana dalla vicina Africa. Ma sono quasi 80 mila complessivamente ad arrivare in Italia ogni anno: vanno a finire nei bar, nei ristoranti, nei cinema di Roma, Torino Milano, Genova. E nelle fattorie di allevamento zootecnico del Nord, in genere.

Dal punto di vista giuridico-amministrativo gli emigrati in Italia possono essere distinti in tre grandi categorie. Quelli che provengono da paesi della Comunità, che godono degli stessi diritti dei nostri lavoratori, perché dal 1968 un regolamento comunitario ha riconosciuto la parità di trattamento economico e sociale in attuazione dei principi del trattato di Roma. Ci sono, poi, i «rifugiati politici», esuli di origine europea, soltanto, perché il nostro paese non estenda ad altri il riconoscimento dello «status», essendo vincolato dalla convenzione di Ginevra del 1951. Infine, la grande maggioranza degli immigrati è costituita dagli «extracomunitari», il cui movimento è disciplinato da una serie di circolari del ministero del lavoro. Per arginare il fenomeno dei clandestini e sanare una situazione divenuta insostenibile (l'evasione contributiva nel 1986 è stata calcolata in 1.743 miliardi), la legge 943 ha offerto varie possibilità. Ma solo 630 mila alla fine, risultano i «regolari». Si è parlato di «scacco» alle nostre leggi. Attualmente, tre clandestini e non, i lavoratori stranieri in Italia si aggirano intorno al milione e mezzo. Si calcola che fra trent'anni saranno tre milioni.

E i diritti politici? C'è un progetto di legge di riforma costituzionale che dovrebbe portare a far votare nelle elezioni amministrative tutti gli stranieri residenti. E anche a concedere loro il diritto di presentare petizioni al Parlamento. Ma al tempo stesso sono pronti progetti di legge del ministro Gava per regolamentare — limitando — gli ingressi di nuovi lavoratori in Italia.

COSSIGA / L'ECONOMIA

Peccato d'ottimismo

Il problema delle aliquote Iva

ROMA — Il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio televisivo di fine anno, ha affermato che, in vista del mercato unico europeo alla fine del 1992, «la società economica forse è già pronta, anzi certamente è già pronta per questa integrazione» e si è chiesto — domanda retorica, che presuppone ovviamente una risposta negativa — se altrettanto si possa dire della nostra amministrazione, delle nostre strutture amministrative, dei nostri governi locali, del nostro governo centrale.

Scettico a ragion veduta su politici e amministratori pubblici, il Capo dello Stato ha peccato di ottimismo nel giudicare la società economica «già pronta»: pubblico e privato, amministrazione e produzione, sono in questo caso un blocco unico. Senza il supporto di regole chiare e ragionevoli, di amministrazioni efficienti e flessibili, di norme fiscali e commerciali competitive, di una economia pubblica adeguata nelle dimensioni e libera nei movimenti, anche una società economica moderna e scalpitante diventa fragile e impotente.

I problemi che il mercato unico europeo pone sono tali, da risultare spesso inestricabili per la più versatile delle classi dirigenti. Passare dalle cinque aliquote Iva dell'Italia alle due richieste dalla Cee, è relativamente facile, ma diventa un problema enorme applicare, ad esempio, l'Iva sulle importazioni in un mercato unico. Ora chi esporta vende merci non gravate da Iva, chi importa applica l'imposta secondo le proprie aliquote. Il sistema si giustifica in un mercato diviso da frontiere e dogane, ma in un mercato unico l'Iva dovrebbe essere applicata una sola volta, all'origine.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Potrete risolvere felicemente una situazione sentimentale che vi ha tenuto sulle spine; non esitate a prendere delle decisioni. Sul lavoro avrete a che fare con persone disponibili.

TORO — Mettervi in moto non sarà facile, vi sentirete un poco arrugginiti; le stelle saranno più benevole con il trascorrere delle ore, fidatevi! In campo sentimentale ci saranno novità.

GEMELLI — Speranze e delusioni si alterneranno, soprattutto in campo sentimentale. Chi non ha una relazione fissa potrà avere oggi una grande occasione. Arricchite il vostro spirito.

CANCRO — Le parole oggi rischieranno di arrivare a orecchie sbagliate! Controllatevi, non spettegolate troppo, i rischi di una brutta figura non sono così lontani...

LEONE — Non prendete in giro le persone che vi aiutano, siate sinceri almeno con loro! Le stelle vi renderanno piuttosto taciturni, qualche sforzo per mostrare un pco di cordialità.

VERGINE — Attraverserete brevi momenti di disorientamento, la situazione attorno a voi si mostrerà confusa: c'è qualcuno che non si comporta come dovrebbe. La forma fisica sarà buona.

BILANCIA — I vostri programmi contrastano con quelli di una persona cara, sarà necessario un atto di buona volontà per sbloccare questo imprevisto. Molto bene le cose sul lavoro.

SCORPIONE — Rimboccatevi la maniche, soprattutto in mattinata: le stelle vi faranno viaggiare sulle loro ali! Guadagnerete molto tempo, da sfruttare come meglio credete, da soli o in compagnia.

SAGITTARIO — Una giornata favorevole a stringere accordi e a progettare affari. Scelte importanti vi aspettano, ma avrete tutta la lucidità necessaria per affrontarle. Salute buona.

CAPRICORNO — Qualcuno aspetta da voi un segno di disponibilità, non tenetelo sulle spine, andategli incontro! Sul lavoro alcuni contrattempi potranno far nascere incomprensioni, siate cauti.

ACQUARIO — Splendida giornata sotto tutti i punti di vista. Anche chi ha a che fare con il solito tran-tran troverà aspetti nuovi che colpiranno il suo interesse. Le stelle consigliano prudenza.

PESCI — Avrete a portata di mano la realizzazione di molti desideri, starà a voi trovare il modo di non restare a bocca asciutta! Se le cose andranno bene, il vostro buon umore sarà contagioso.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 2 gennaio 1988 è stata di 71.900 copie

Certificato n. 1376 del 15.12.1988

INFLUENZA / QUASI UN RECORD

C'è un letto nel futuro

Il «picco», infatti, deve ancora arrivare - I giovani i più esposti

INFLUENZA / VERIFICHE

Già il virus del '90?

Interrogativi in attesa di risposta



Il virus influenzale fotografato al microscopio elettronico, ingrandito 320 mila volte, nell'Istituto d'igiene di Genova.

ROMA — L'influenza, che ha colpito duro tra Natale e Capodanno, ha messo in circolazione, in non pochi casi, più di un virus contemporaneamente; ha forse fatto circolare nei bambini, il virus che colpirà la popolazione solo l'anno prossimo; ha sprigionato, in meno di due settimane, una forza-malattia che normalmente si diluisce in due mesi: un 60% anziché un 10%.
Se il picco massimo sia stato raggiunto, o se si avrà una recrudescenza la prossima settimana, rimane tutto da verificare con la riapertura delle scuole e la ripresa a pieno regime del lavoro nelle fabbriche e negli uffici. Sono queste le ipotesi degli esperti, degli osservatori di sanità e di igiene pubblica. L'insieme di questi elementi, e soprattutto l'essere stati costretti a letto durante le feste, hanno conferito all'epidemia influenzale un carattere drammatico.
«Ma l'influenza — rileva il prof. Sandro Ungari, primario del reparto di accettazione dell'ospedale pediatrico "Bambin Gesù" — non ha mai fatto morire nessuno». Un ospedale come quello dei bambini è stato letteralmente preso d'assalto e ha quindi costituito un significativo punto di osservazione.
«Si è trattato di una sorta di pandemia — spiega Ungari — una di quelle che capitano ogni 4-5 anni, quando ci si allontana da un certo tipo di imunizzazione».
Famiglie, medici, enti e istituzioni sono entrati in crisi. «L'allarmismo, per quanto comprensibile, è stato eccessivo — dice Ungari — i medici non hanno potuto fare fronte alle richieste, anche se nel caso dell'influenza le visite non sono necessarie, almeno per i primi 3-5 giorni, salvo in caso di complicazioni. Abbiamo dovuto fare fatica a spiegare che non vi sono medicine utili, a eccezione di blandi antipiretici. Nei bambini la stessa aspirina va evitata, per non incorrere nella "sindrome di Ray", che può causare danno epatico e coma».
Sull'ondata influenzale, le analisi scientifiche sono in corso. Le conducono all'Istituto superiore di sanità, al Gemelli, a Genova, a Milano. Si tratta di vedere, ad esempio, se i bambini sono stati colpiti due volte da due virus nell'arco della stessa malattia, con un decorso più lungo e febbri alternate; se è già comparso il virus che si estenderà nell'inverno 1989-90 e che quindi può essere utile per il prossimo vaccino. Si tratta di vedere anche quale percentuale di popolazione è stata colpita.
Interrogativi e dubbi che potranno essere sciolti nelle prossime settimane. Ma l'influenza è subdola: può colpire ancora fino a primavera e mettere gli italiani a letto anche sul piano delle attività produttive e scolastiche.

Purtroppo il milione e mezzo di italiani che ha già conosciuto la «cinese» rappresenta l'inizio dell'epidemia. Fra un mese il virus dovrebbe esplodere in tutta la sua drammaticità, e allora il rischio si rivelerà ben maggiore. Chi si è vaccinato può sperare di evitarla nell'80 per cento dei casi: per male che vada, però, il contagio si presenterà per questi molto più debole. Alcuni utili consigli per affrontare la situazione nel modo migliore, opponendo utili difese.

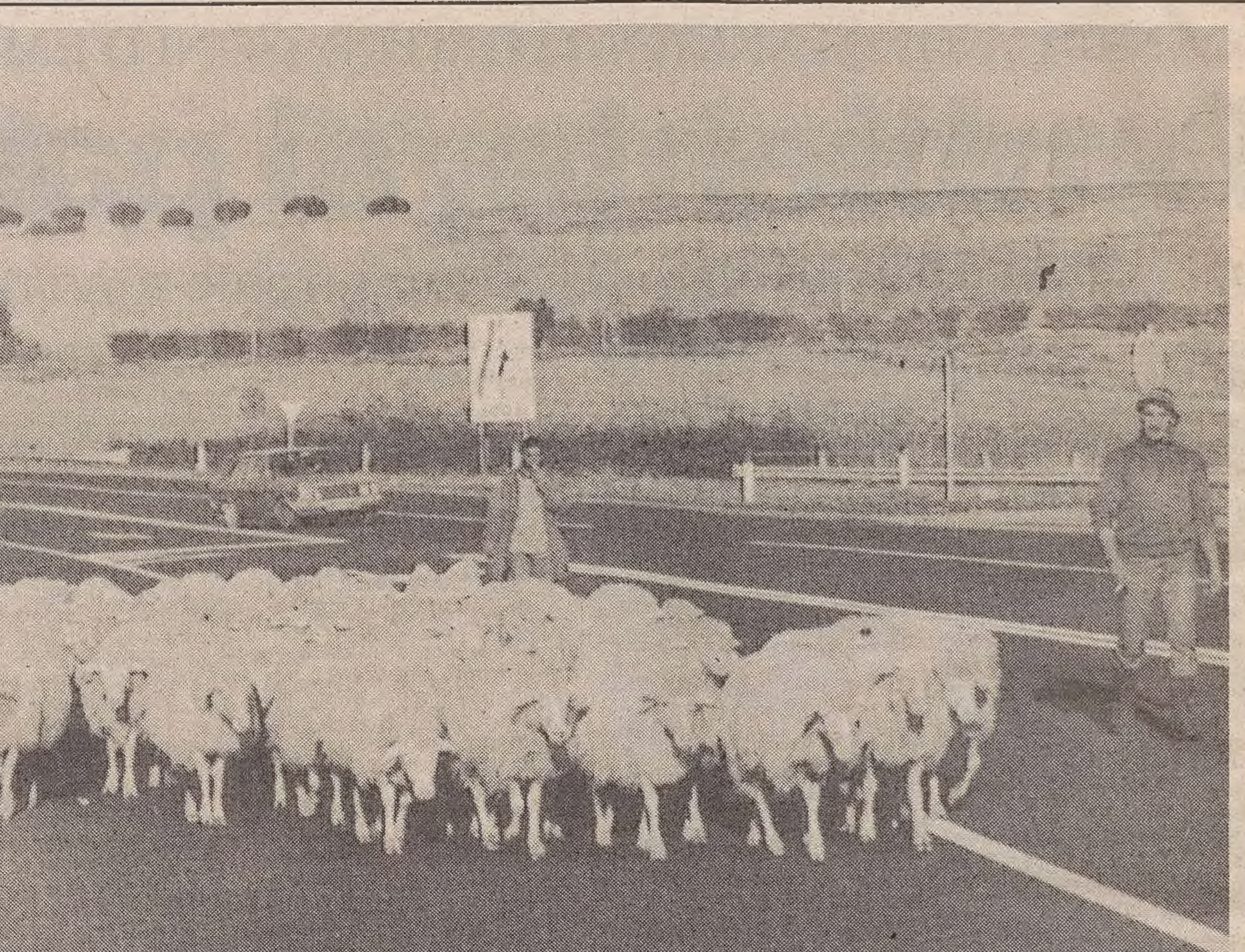
ROMA — Un milione, un milione e mezzo di italiani ha già conosciuto la «cinese». Quasi un record degli ultimi anni. Ma non è che l'inizio. «Non è stato ancora raggiunto il picco, il livello massimo dell'espansione dell'influenza. Probabilmente lo toccheremo tra un mese, ai primi di febbraio», annuncia Gabriella Mancini, responsabile del reparto virus respiratori del laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di Sanità.
Non è certo una buona notizia. Anche perché le pessimistiche previsioni possono coinvolgere in pratica l'intero Paese, dai neonati alla quarta età. Sono pochi, infatti, gli italiani che — previdenti — ai primi di ottobre hanno fatto ricorso al vaccino antinfluenzale. Uomini d'affari, politici, ecclesiastici e qualche decina di migliaia di cittadini comuni.
Questi ultimi che non dispongono del medico 24 ore su 24, come le categorie privilegiate, devono la loro previdenza ad una buona organizzazione familiare, al medico di famiglia che è anche amico, o ad un'attenta lettura dei quotidiani: quando è pronto il vaccino, la notizia è sempre pubblicata.
Ma anche per costoro la sicurezza di farla franca non esiste. «Le possibilità di evitare l'influenza per chi si è vaccinato vanno dal 65 all'80 per cento. Hanno comunque il vantaggio che, in caso di contagio, la forma influenzale sarà debole, non forte», spiega la dottoressa Mancini.
Buon per loro. Ma per gli altri? Quale immediato futuro attende i milioni di imprevidenti non vaccinati contro la «cinese»? Probabilmente un futuro di letto, riposo, caldo, vaminca C, termometro, qualche antipiretico (più che altro per lenire i dolori muscolari) e pasti moderati. Sono queste le uniche indicazioni che gli esperti, come i medici di famiglia, consigliano per accompagnare il decorso dell'influenza.
Gli antibiotici sono suggeriti in caso di complicazioni che però in linea di massima dovrebbero interessare solo le categorie a rischio: gli ultrasessantenni, i cardiopatici, i diabetici.
Ma le eventuali complicazioni non possono essere curate dallo stesso malato: è necessario l'intervento del medico. Come per i bambini sotto i tre anni o per chi, dopo una prima ondata di influenza, viene nuovamente colpito con temperatura oltre i 39 gradi. Gli altri possono evitare di scomodare il medico e curarsi secondo i suggerimenti soliti, «antichi» di anni. Anche perché in un soggetto sano la «cinese» si risolve in 5-6 giorni.
Qualcuno, spaventato dall'invadenza della «cinese» decide di vaccinarsi in queste ore. «Perché l'antinfluenzale abbia effetto è necessario attendere venti giorni: si può sempre tentare», suggerisce la dottoressa Mancini, «ma ormai mi sembra sia troppo tardi».
Tra i non vaccinati, i più esposti sono i giovani. Soprattutto i ventenni. «Se si escludono i bambini, l'età media dei colpiti si aggira sui 25 anni. Il fatto è che — spiega Gabriella Mancini — chi ha già preso negli anni passati un'influenza di questo tipo è parzialmente immunizzato. Per cui, in questo caso, l'età è un vantaggio: più influenze si sono prese nel passato, meno possibilità di contagio si hanno per il presente e per il futuro».
C'è da aggiungere che i più giovani hanno maggiori opportunità di contagio: la scuola, una vita sociale più aperta, la maggior esposizione al freddo, la mancanza di cautele, tipica dell'età.
La prossima riapertura delle scuole e la fine delle vacanze anche sui posti di lavoro chiarirà verso il 10 gennaio l'esatta portata del fenomeno «cinese» (ma di Taiwan). Si potrà sapere se è un'epidemia o solo (e probabilmente) un'influenza arrivata con anticipo.
«Questa influenza è iniziata precocemente: ai primi di dicembre, rispetto al "solito" febbraio», spiega la dottoressa Mancini: «E' colpa del freddo intenso dell'autunno che già a novembre ha provocato un'ondata di bronchiti i riniti che ora si sovrappongono all'influenza».
Ma c'è un altro rischio: la «cinese» è del tipo «A». Se dovessero inserirsi altri ceppi o sottoceppi, la situazione potrebbe peggiorare, considerando anche che abbiamo davanti altri tre mesi di freddo».

[u. bo.]

GIOIELLI

Complici i «botti»

OLBIA — Febbrili indagini in città e negli altri centri della Gallura per identificare la banda, i cui componenti, rinunciando al cenone di San Silvestro, hanno messo a segno un colpo in gioielleria che ha fruttato oltre 200 milioni in oggetti d'oro e 7 milioni di lire in contanti.
Approfittando dei tradizionali «botti» di mezzanotte, gli sconosciuti hanno lavorato sodo per giungere alla cassaforte della gioielleria di Gavino Pittorru e di Annamaria Cherchi e per aprirla. Hanno infatti forzato la porta di un deposito di scarpe laterale all'edificio dove è ubicata la gioielleria e, praticato un foro nel muro, sono entrati in un appartamento la cui parete è attigua a quella dov'era appoggiata la cassaforte presa di mira.
I «botti» e l'euforia per il nuovo anno hanno fatto passare del tutto inosservati i ripetuti colpi di piccone per aprire i varchi nelle pareti, e il rumore della lancia termica che ha «bucato» il forziere.
I ladri si sono poi allontanati con tutti i preziosi che vi erano custoditi e con 7 milioni in contanti, frutto dell'incasso dell'ultimo giorno.



A passo... di pecora sull'Aurelia

MONTALTO DI CASTRO — Non è uno scherzo dell'obiettivo. E' quanto mai veritiera, invece, questa foto della prima domenica del 1989, scattata alle 8.30 del mattino sulla statale Aurelia, quando ormai tutti riposano dopo le «fatiche» di San Silvestro. E i due pastori approfittano del traffico scarsissimo per trasferire il loro gregge da un pascolo all'altro, prendendo naturalmente la...scorciatoia. E' da augurarsi soltanto che questa immagine non capiti tra le mani di qualche ministro: potrebbe dargli lo spunto per fissare altri limiti di velocità. Ancora più bassi, naturalmente...

LA FAIDA

Mamoiada: giustiziato

NUORO — Un servo pastore di Mamoiada, nel Nuorese, Fortunato Balia, di 24 anni, è stato trovato morto ieri poco prima di mezzogiorno a «Loddasi», una località di montagna a un chilometro dal paese, sulla strada che conduce a Fonni. Secondo i primi accertamenti fatti dai carabinieri, Balia sarebbe stato «giustiziato». Il giovane aveva infatti la parte posteriore della testa spappolata da un colpo di arma da fuoco, sparatogli in bocca.
Gli inquirenti sono convinti di trovarsi dinnanzi a un altro anello della faida di Mamoiada. Il cadavere del giovane è stato trovato con le mani giunte e il viso sfigurato dalle fucilate a pallettoni esplose dagli assassini. Dopo averlo colpito una prima volta, i killer gli hanno sparato in bocca. Il delitto è stato compiuto nelle prime ore della mattinata a poco più di un chilometro di distanza dalla periferia dell'abitato.
Trascorsa la giornata di Capodanno in paese con gli amici, Fortunato Balia, proprietario di un piccolo gregge di ovini, è andato all'alba in campagna per accudirlo. Gli assassini lo attendevano conoscendo le sue abitudini.
Il giovane, intimo amico di Raffaele Mele, fratello di Annino, l'ex primula rossa di Mamoiada protagonista di un lungo periodo alla macchia, aiutava gli zii nella conduzione del bestiame.
Preoccupa gli investigatori anche l'eventuale collegamento tra il delitto di ieri e l'omicidio commesso a Nuoro il 14 dicembre quando venne assassinato il pensionato Antonio Mele. In entrambi i casi le vittime sono persone vicine alla famiglia di Annino Mele. Si teme che dopo la cattura dell'ex superlatitante qualcuno abbia deciso di colpire amici e componenti della famiglia Mele.

FIRENZE

Dark-stop chiuso

FIRENZE — Non è arrivato a Capodanno «Inferno e suicidio», il primo negozio di abbigliamento dark di Firenze. Con un'ordinanza «immediatamente eseguibile» firmata il 31 dicembre dall'assessore all'annona e commercio di Palazzo Vecchio, Adalberto Scarlino, è stata infatti imposta «la cessazione di qualsiasi attività relativa alla vendita» del negozio, che — aperto da una quindicina di giorni in piazza Santa Maria Novella — ha subito suscitato polemiche ed illazioni di presunta «immoralità» nei confronti della Chiesa e della religione», oltre a «sospetti» di malocchio e «messe nere».
«Inferno e suicidio» in realtà è un negozio del tipo di quelli aperti in altre città italiane e straniere e destinato a destare la curiosità specie dei giovani (600 magliette «acid house» con scritte fosforescenti vendute in due giorni), attratti dai capi dark e punk in voga nelle discoteche più alla moda.
Indipendentemente dagli articoli posti in vendita, il negozio — rileva una nota dell'assessorato — «fin dal primo giorno di apertura aveva attirato l'attenzione, oltre che del pubblico, della vigilanza e delle autorità preposte al settore per le caratteristiche insolite del nome e dell'arredamento del locale» (all'ingresso sono state poste tre bare ed il resto appariva poi adeguatamente intonato).
Da qui i controlli che hanno permesso di configurare «alcune irregolarità nella documentazione degli atti relativi alle licenze per la gestione».
Nei confronti dell'amministratore unico della società «Inferno e suicidio international srl» (che gestisce appunto l'omonimo locale), Giovanni Taranto, nato a Torino, sono scattate le sanzioni previste.
L'atto formale ha decretato perciò la chiusura del locale «fino a quando non saranno sanate le irregolarità riscontrate».

IL LOTTO

Il 66 superstar 1988

16 e 55 apparsi solo diciotto volte

BARI	9	59	80	14	71
CAGLIARI	83	73	13	84	29
FIRENZE	58	76	11	78	73
GENOVA	64	18	65	2	74
MILANO	64	20	75	81	27
NAPOLI	41	22	19	90	46
PALERMO	64	33	67	34	18
ROMA	39	84	88	79	77
TORINO	61	37	36	10	55
VENEZIA	82	29	3	76	6

Anche l'ultima estrazione dell'anno ha ribadito la validità del presenziometro che continua a mietere allori con i numeri estratti con maggiore frequenza.
Diamo la classifica finale del presenziometro. Simbolicamente il numero 66 è il campione per apparizioni (42) del 1988. Seguono: II) il 36 (p. 41), III) l'88 (p. 40), IV) 11 e 23 (39), V) 4 (37), VI) 33 (36), VII) 29 53 e 67 (35), VIII) 13 39 80 81 (34), IX) 5 28 40 59 78 (33), X) 19 44 68 73 85 (32), XI) 3 8 32 43 54 71 74 83 89 (31), XII) 27 57 64 84 87 (30).
Una citazione dobbiamo pur farla per i numeri risultati peggiori: l'ultimo posto è condiviso dal 16 e 55 che sono apparsi nel corso delle 53 settimane solamente 18 volte, poi il 26 con 20, il 25 e 58 con 21, l'86 con 22 e, infine, il 21 con 23 apparizioni. C'è da scommettere che almeno due di questi numeri saranno fra i protagonisti del nuovo anno...
L'unico ambo gemellare sortito nella settimana conclusiva ritardava a Roma dal 30 giugno 1984: si tratta del 77-88.
Il tabellone dei ritardatari su ruota determinata, molto seguito dai nostri lettori, ha riscontrato due nuove defezioni: il 71 di Ba lo lascia dopo 35 settimane, l'83 di Ca è rientrato nei ranghi dopo 52 settimane, 58 Fi ha fatto anticamera per 64 settimane, dopo 83 turni il capofila 18 di Ge ha abbandonato! Anche il 20 di Milano accreditato di ben 87 settimane di latitanza ha «lasciato» il tabellone. A Na esce di scena il tandem 19-46 rispettivamente dopo 35 e 33 settimane. Anche Pa ha voluto contribuire all'olocausto offrendoci il 33, Ro e To si sono astenute mentre a Ve l'82 dopo 55 e il 76 dopo 46 settimane ritornano nel novero dei numeri che contano!
Presumiamo imminenti a sortire l'1 4 7 8 dei numeretti, 12 15 16 e 17 della prima decina, la ventina ci prospetta il 21 e, quest'anno, speriamo che il 25 e 26 siano più produttivi unitamente al 24 che non si è espresso molto bene la scorsa stagione. La trentina nonostante il brillante secondo posto ottenuto dal 36 e il sesto del 33, non ha avuto una buona annata, perciò riteniamo possibili costanti inserimenti del 34 35 37 e 38. Incostanti anche i numeri della quarantina fra i quali, i più discontinui, citiamo il 45 48 e 49. In generale ci aspettiamo maggiore continuità da quasi tutta la quarantina. Considerazioni negative abbiamo ricavato lo scorso anno dalla cinquantina, specie dal 55 58 51 52 e 56. Aggiungiamo il 57 probabile a riapparire sin dal prossimo sabato.
Attesi dall'urna 62 63 68 e 69, 72 e 85 86 87 89.
Gli zerati fra i quali riteniamo possibili il 30 40 50 60 70 (senza escludere ripetizioni) potrebbero, nonostante i recenti ambi a Ro (10-50) e Ve (20-60) e il terno a To (60-70-80) fornirci l'occasione di riaffacciarsi sul marcatore...
Un personale errore sulla lunghetta proposta (iscritto due volte 75 al cui posto andava l'81) ci ha impedito di darvi l'ambo... ci spiace!

[a cura di Arrigo Bonnes]

TRAGICO CAPODANNO A CAGLIARI

Stufa «assassina», tre morti

Assorbito l'ossigeno dell'appartamento in cui c'erano due nonni con il nipote

MILANO

Incendio, si buttano

Padre e figlia restano feriti

MILANO — Il panico determinato dall'incendio dell'hotel dove erano alloggiati ha giocato un brutto scherzo a padre e figlia che, a Milano, si sono buttati dal ballatoio della loro camera restando feriti. I protagonisti della vicenda sono Elio Pirrone, 53 anni, di Palermo e la figlia Antonina Silvana di 20, i quali sopravvalutando la gravità dell'incendio del mini-hotel «Tiziano» di via Tiziano 6, nella zona della fiera, si sono buttati dal secondo piano su un materasso che avevano precedentemente gettato su un terrazzo del primo piano. Padre e figlia si sono feriti rispettivamente a una spalla e alle gambe. Secondo quanto riferito dai vigili del fuoco, che hanno impiegato relativamente poco tempo per spegnere l'incendio, poi rivelatosi di lieve entità, gli avvenimenti dovrebbero essersi svolti più o meno in questo modo: padre e figlia si trovavano nella loro stanza quando hanno sentito un forte odore di fumo provenire dal corridoio. Si sono affacciati e hanno visto il locale invaso dal fumo, mentre stavano bruciando gli stipiti, le porte di altre stanze e la moquette del corridoio. A questo punto la decisione di cercare una via di fuga buttandosi dalla finestra.

CAGLIARI — Non è stata una fuga di gas ma una stufa difettosa, che ha assorbito l'ossigeno nell'appartamento di via Manzoni in cittá, a provocare la morte dei due anziani pensionati e del loro giovane nipote, ed a ridurre in fin di vita Giuseppina Pieragostini, 22 anni, cagliaritana.
Lo hanno stabilito gli esami necroscopici e gli accertamenti compiuti dagli agenti della «Sardagas», la società che gestisce il servizio di distribuzione del gas di cittá. Il silenzioso, subdolo killer e' ora a disposizione del magistrato che conduce l'inchiesta sulla tragica morte del pensionato Carlo Oppo Villasanta, 81 anni, della moglie Olimpia Umana, 80, e del nipote Andrea Pieragostini, 20 anni, tutti cagliaritani.
La stufa, alimentata da una bombola a gas perfettamente funzionante, ha una lesione nella grata che, oltre a diffondere il calore, impedisce alla fiamma viva di assorbire l'ossigeno. La stufa — sempre secondo gli accertamenti compiuti — ha «eliminato» in alcune ore l'ossigeno presente nell'appartamento, i cui infissi erano accuratamente chiusi per il freddo, mentre i due anziani pensionati ed i loro nipoti, dopo il pranzo di Capodanno, stavano riposando.
Forse Andrea Pieragostini, che stava facendo un solitario con le carte in cucina, deve essersi reso conto che qualcosa stava accadendo, ma quando ha cercato di alzarsi è caduto per terra. L'assenza di ossigeno deve avergli provocato delle lesioni cerebrali tali da impedirgli qualsiasi reazione. Gli altri sono stati «asfissiati» nel sonno.
Nella tarda mattinata i coniugi Oppo Villasanta erano stati visitati, su loro richiesta, da un medico che aveva prescritto degli antinfluenzali. Il sanitario, rintracciato dagli inquirenti, ha precisato che l'ambiente nell'appartamento verso le 13 era normale e nulla faceva sospettare la disgrazia. Anche quando, dieci ore più tardi, sono entrati in casa Franco Oppo e gli agenti della squadra omicidi non è stato avvertito alcun odore di gas. La stufa «assassina» era ancora accesa.
E' stato dunque il monossido di carbonio a provocare la tragedia. Come accennato, infatti, i tecnici hanno scoperto che la speciale retina che permette la corretta accensione e combustione del gas era difettosa. La fiamma, per questo motivo, bruciava sì il gas, ma anche una maggior percentuale d'aria. Tutto l'ossigeno dell'appartamento così è stato bruciato senza che i due anziani coniugi e i loro nipoti si accorgessero di quanto accadeva. Oltretutto l'appartamento era stato praticamente sigillato perché in mattinata Olimpia Umana si era sentita male e un medico della guardia medica, andato nell'appartamento, aveva diagnosticato una probabile forma influenzale. La «sindrome cinese», aveva quindi spinto Carlo Oppo a chiudere tutte le finestre per evitare che la moglie fosse sottoposta a correnti d'aria.

PARACADUTISTA SALVATO A STROMBOLI

In bilico sopra la lava

MESSINA — Sfiorata la tragedia a Stromboli dove un paracadutista di Firenze Federico Schilettu, 26 anni, ha fallito il lancio dalla sommità del cratere del vulcano, rimanendo impigliato a uno spuntone di roccia a dieci metri dal letto naturale di lava incandescente che viene eruttata quasi in continuazione dallo Stromboli. Via radio, con la trasmittente della quale era dotato, Federico Schilettu ha avvisato gli altri cinque amici che con lui avevano partecipato ai lanci: «Sono rimasto impigliato con il paracadute - questo l'accorato appello - a uno spuntone di roccia a circa trecento metri dalla spiaggia. Sto davvero male perchè ho una gamba spezzata. Aiutatemi!».
Immediatamente sono stati attivati i soccorsi e Schilettu è stato ritrovato privo di sensi, mentre a poca distanza era visibilissima la lava incandescente. Portato a Lipari con un aliscafo il giovane è stato poi trasportato in elicottero all'ospedale fiorentino di Careggi, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del femore.
La tragedia, come si diceva, è stata evitata davvero per un pelo in quanto lo Stromboli in genere erutta lava ogni 30-60 minuti, mentre per le operazioni di soccorso sono state impiegate circa tre ore. Per una volta il vulcano ha risparmiato una vita umana.
Come vuole la tradizione a Stromboli alcuni abitanti del luogo hanno inteso ringraziare il vulcano, questa vola «buono», deponendo, a pochi passi dalla roccia dove era rimasto impigliato Schilettu, un mazzo di fiori e un cesto di capperi, la fonte di vita per gran parte degli abitanti dell'isola.

LE MADRI SE NE ERANO LIBERATE NEL MILANESE A CAPODANNO

Ora stanno bene le due bimbe abbandonate

MILANO — Stanno bene le due bambine abbandonate dalle madri la notte di Capodanno a Monza e a Cesate. Silvia, la neonata trovata a Monza in un sacchetto di plastica, in una strada, e salvata da due ragazzi che si stavano recando a un veglione, ha superato il momento più difficile ed è già stata dichiarata fuori pericolo dai medici dell'ospedale S. Gerardo di Monza.
La piccola che pesa due chili e 200 grammi dorme tranquilla in una delle incubatrici. Il primario della divisione, prof. Umberto Flauto, ha detto che la piccola ha passato tranquillamente il suo primo giorno di vita e non sono insorte, almeno per ora, le temute complicazioni dovute alle ore trascorse al gelo.
La piccina è seguita costantemente con grande affetto dai medici e dalle infermiere del reparto. Il centralino della questura di Monza e quello dell'ospedale S. Gerardo sono stati tempestati di telefonate di coppie che volevano conoscere le modalità per adottare la bambina. Altri hanno semplicemente telefonato per avere notizie delle sue condizioni.
Intanto è stato ricostruito nei particolari il ritrovamento della piccina. Era sul marciapiede avvolta in un lenzuolo in tre sacchetti di plastica chiusi da un rosario in via Annone, a Monza, davanti al numero 13.
Irene Rossi, insegnante elementare di Monza, era appena uscita di casa insieme al marito per andare a trascorrere il Capodanno in casa di amici. Alcuni ragazzi si sono accostati all'auto e hanno chiesto aiuto alla coppia dicendo che lì vicino in un angolo c'era un sacchetto con un neonato.
La donna ha visto la bambina ancora con il cordone ombelicale legato, l'ha avvolta nella pelliccia, ha chiamato il 113 e con l'aiuto della polizia l'ha subito portata all'ospedale dove alla piccola sono state date le prime cure.
La bambina si è salvata per miracolo: ancora poche ore e il gelo l'avrebbe uccisa. Quando è stata trovata era completamente intirizzita.
Sta bene anche la seconda bambina abbandonata la notte di S. Silvestro. Una bimba di sei mesi che la madre ha lasciato nella chiesa di S. Francesco di Cesate davanti all'altare. A fianco della piccola in un sacchetto, con alcuni vestitini c'era un numero di telefono. Il parroco ha rintracciato i parenti della madre. Ieri i carabinieri hanno trovato la mamma. Si tratta di Maria Silvia Isella, 24 anni, che abita a Corezzano, un piccolo centro nelle vicinanze di Monza. E' madre anche di un altro bambino ricoverato all'istituto del Fanciullo. La donna è stata rintracciata dai carabinieri di Garbagnate di Milano.
Sofferente di crisi depressive, la donna si era vista togliere dal tribunale il primo figlio che era stato come si diceva affidato a un istituto. Il pericolo che anche la seconda bambina le venisse tolta ha spinto la giovane donna a portare la piccola in chiesa per chiedere una specie di grazia al Signore.
Non si è trattato quindi di un vero e proprio abbandono anche perché oltre ai vestiti e agli omogeneizzati c'era questo biglietto con un numero telefonico grazie al quale è stato possibile risalire all'identità della donna. La piccola, nonostante il freddo, è in buone condizioni Di salute. Molte famiglie di Cesate hanno già fatto sapere al parroco di essere disposte ad adottarla.

50 ANNI FA MORIVA MARIO GRANBASSI

Quando «Mastro Remo» era una voce amica

Servizio di
Lino Carpinteri

Capocronista del «Piccolo», visse con intensità la sua breve stagione professionale. Cadde nella guerra di Spagna

TRIESTE — L'inizio del nuovo anno impone di onorare un antico debito di riconoscenza: giusto mezzo secolo fa, il 3 gennaio del 1939, cadde nella guerra civile di Spagna Mario Granbassi. Era nato nel 1907 a Pisino d'Istria e oggi potrebbe essere più che ottuagenario, ma il destino gli impedì di varcare la frontiera della giovinezza.

Il ricordo della sua morte è stato rimosso da troppe coscienze; assieme a quello d'una vita breve, ma vissuta con tale intensità da aver inciso profondamente nella storia del giornalismo, della radiofonia e del costume di Trieste. Di lui coloro che, negli anni Trenta, erano bambini o ragazzi, per lo più, non conobbero né il volto, né il vero nome, ma soltanto lo pseudonimo di «Mastro Remo», ancor oggi evocatore dell'infanzia lontana e la voce, filtrata dalle cuffie degli apparecchi a galena.

La sua trasmissione, almeno nella Venezia Giulia, fu per la radio quel che «Lascia o raddoppia» sarebbe stato per la tivù. Rivolta ai «Balilla» e alle «Piccole italiane» quella rubrica non faceva tuttavia respirare l'aria tediosa delle «adunate» di fine settimana, ma offriva ai piccoli ascoltatori (e anche ai loro familiari) una ricreazione di tipo più montessoriano che littorio e insegnamenti più patriottici che di regime.

Di là dalle sue doti eccezionali di intrattenitore e dalla capacità, sorprendente in un giovane poco più che ventenne, di penetrare la psicologia dei bambinbi, «Mastro Remo» ci appare oggi ammirevole per la prontezza con cui si era impadronito del nuovo mezzo di comunicazione. Dominatore, per istinto o per intuito, dello «specifico» radiofonico, Mario Granbassi aveva trasferito negli studi dell'Eiar i suoi molteplici estri. Suo fratello Manlio, già caporedattore del «Piccolo», così ne ricorda la «spumeggiante allegria»: «sapeva verseggiare con facilità, era un buon imitatore di voci e sapeva stare sul palcoscenico con una disinvoltura che superava quella dei filodrammatici più preparati».

Quale «audience» conquisterebbe e su quale «share» potrebbe contare oggi un ingegno così poliedrico? Certo è che, per allora, la sua popolarità fu prodigiosa. «Il Piccolo» del 27 giugno 1932 riferì sotto un titolo vistoso dell'incontro a Monte Radio di «Mastro Remo» con 5.000 suoi piccoli amici affluiti anche «da Udine, Gorizia, Venezia, dalle Romagne, Pola, Fiume e altre località dell'Italia settentrionale» per «celebrare solennemente la chiusura del "primo anno scolastico" di trasmissioni».

Ma quella di animatore del «cantuccio dei bambini» fu soltanto una e neppure la principale delle attività di Mario Granbassi, poiché — è ancora il fratello Manlio a ricordarlo — egli «era entrato diciannovenne al "Piccolo", le cui porte gli si aprirono grazie alle corrispondenze da Pisino con le quali aveva messo in luce il suo talento».

E «nell'ultimo periodo della sua breve vita fu contemporaneamente capocronista del giornale, radiocronista dell'Eiar a cerimonie di rilevanza nazionale, direttore d'un settimanale per ragazzi diffuso in tutta Italia e autore del libro «Mastro Remo si confessa». Tutte queste qualità furono bruciate in un attimo il 3 gennaio di cinquant'anni or sono sul Monte Fosca in Catalogna.

Come cadde Mario Granbassi? Più che la motivazione della medaglia d'oro concessa alla sua memoria (secondo la retorica di allora, sui campi di battaglia si moriva come nei finali d'atto delle opere liriche, invariabilmente «inneggiando» a qualcuno o a qualcosa), vale l'umana testimonianza di un soldato spagnolo raccolta dal comandante di battaglione: già ferito a un braccio, egli non volle allontanarsi dalla prima linea per farsi medicare. («Herido una primera vez y despues muerto de un tiro al corazon... »).

Così, trafitto al cuore, se ne andò per sempre «Mastro Remo», l'amico invisibile della nostra infanzia. Di lui, nelle due intere pagine dedicate dal «Piccolo» al proprio capocronista, scrissero con pari commozione il direttore Rino Alessi, una delle penne più autorevoli del regime e Silvio Benco, notoriamente in odore di antifascismo, tanto che, il giorno dopo la caduta di Mussolini, sarebbe stato lui a firmare il giornale. «Egli — sono parole di Benco — somigliava in tutto a quei ragazzi giuliani, studenti di liceo, che nel 1915 avevano varcato il confine nascostamente per andarsi ad arruolare volontari. Come loro, egli era modesto e dolce, e svelto, alacre, febbricitante d'agire... ».

Sì. Non diversamente tanti nostri conterranei della sua generazione, Manlio Granbassi vide nel fascismo — unica realtà politica italiana ch'egli poté conoscere — lo sfocio naturale delle passioni irredentistiche e per esso andò a combattere dopo averlo servito con animo limpido e ingenuo, come quello dei bambini del suo «cantuccio». Non tutti coloro che esaltarono la sua memoria furono degni di lui, ma altrettanto, purtroppo, si deve dire di chi fece scendere sulla vita e sulla morte di Mario Granbassi un impietoso sipario di silenzio, quasi che laggiù, in Spagna, le vittime di entrambe le parti non riposassero le une accanto alle altre, affratellate nella pace della Valle de los Caidos.



Mario Granbassi: morì combattendo nella guerra civile di Spagna il 3 gennaio di 50 anni fa.

MILITARE SUICIDA A ROMA

Si spara in garitta

Dopo il pranzo di Capodanno con i familiari

ROMA — Armando Laurenza, 19 anni, in servizio di leva a Roma in una caserma del Decimo autogruppo, quasi al termine del suo turno di guardia, alle dieci di sera di capodanno, si è puntato verso il viso la canna del fucile, un vecchio «Garand», e ha premuto il dito sul grilletto rimanendo fulminato all'istante. Un'altra vittima della «naja», l'ultima di una lunga serie, la prima del 1989.

Venerdì scorso il giovane «autiere» (l'equivalente militare di autista) era stato punito con tre giorni di consegna. Proprio per la fine d'anno avrebbe dovuto restare chiuso in caserma per tre giorni. Non avrebbe potuto consumare il cenone di San Silvestro con la famiglia.

Ma il comandante del Decimo autogruppo «Salaria», alla vigilia di Capodanno ha condonato, com'è tradizione, tutte le punizioni ai militari in forza alla sua unità, centinaia di autisti militari che prelevano altrettanti colonnelli e generali ogni mattina all'ingresso delle rispettive abitazioni per accompagnarli in ufficio o viceversa, oppure, alla guida delle centinaia di autobus «kaki» o «blu» raccolgono ufficiali, sottoufficiali e impiegati civili della difesa in tutti gli angoli di Roma per trasportarli quotidianamente verso i rispettivi ministeri e comandi militari della capitale.

Domenica primo gennaio, Armando ha potuto perciò consumare il pranzo del primo giorno del 1989, in via Francesco Lanza, a Roma, nel quartiere Laurentino, insieme col padre Alberto, un manovale di 43 anni, la madre, Giovanna, di 42, i due fratelli e le tre sorelle. Verso le due ha raggiunto la stazione della metropolitana e alle quattro era in caserma, sulla via Nomentana, pronto per subire la «rivista» dell'ufficiale di picchetto e montare di guardia.

Gli è stato consegnato il fucile e i due pacchetti di munizioni, sigillati, da usare soltanto in caso di emergenza e su ordine del comandante di guardia. Ma quando si è trovato solo nella garitta Armando ne ha spacchettato uno, lo ha inserito nel fucile, ha caricato l'arma e si è ucciso.

Armando Laurenza faceva l'autista, un incarico privilegiato nelle forze armate di quindici anni fa, quando prendere la patente sotto le armi significava anche «imparare un mestiere». Oggi sono pochi i giovani che partono per il servizio di leva senza la patente.

Armando Laurenza stava assolvendo ai suoi obblighi di leva a Roma, la città di residenza della famiglia. Dormiva assai spesso nel suo letto, quella di via Francesco Lanza. Sotto questo aspetto era un privilegiato. I parenti lo hanno definito «un timido». Prima di rientrare in caserma, domenica, durante il pranzo, si era ancora una volta lamentato della «naja». Quando in settembre era partito per il «Car», che ha frequentato ad Ascoli, aveva confidato alla madre di essere contento perché avrebbe «imparato un mestiere». «Invece — ha detto ieri la mamma — quando è tornato a Roma si era lamentato perché insoddisfatto della mansione di autista ed era preoccupato per il suo futuro». Nella giornata di Capodanno, nulla lasciava presagire il suicidio.

Armando Laurenza, che praticamente faceva il militare a casa ha continuato a vedere quasi tutti i giorni i compagni di quartiere alla vana ricerca di una occasione di lavoro. E nella solitudine pericolosa della garitta si è arreso.

MILITE
Trovato morto

TORINO — Un carabiniere di 22 anni, Alberigo Sabatino, di Aosta, è stato trovato morto in caserma, ucciso da un colpo sparato con la sua pistola di ordinanza. Le prime indagini non hanno ancora chiarito se si è trattato di una disgrazia o di un suicidio.

Figlio di un maresciallo dei carabinieri di Aosta, da ottobre il giovane prestava servizio militare presso il primo battaglione Moncalieri. Dopo aver trascorso le festività a casa, era stato impiegato in un turno di guardia dalle quattro alle sette di ieri; poi si era recato a riposare nella camerata, dove non c'erano altri carabinieri. Verso le undici, un colpo di pistola ha attirato l'attenzione dei commilitoni delle stanze vicine. I soccorritori hanno trovato Alberigo Sabatino sulla brandina, ucciso da un colpo di pistola al petto.

---

†

Il giorno 1.o gennaio 1989 è mancato al nostro affetto

Domenico Gilberto Ruginetti

marito e padre esemplare.
Danno il doloroso annuncio la moglie ANNA, la figlia LICIA, la sorella SANTINA, i nipoti e pronipoti.
Si ringrazia anticipatamente chi interverrà alla mesta cerimonia.
I funerali avverranno mercoledì 4 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari del
CAPITANO
Roberto Piemonte

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Un grazie particolare all'Associazione Guardia Civica.

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

Si è spenta serenamente all'età di 96 anni

Giovanna Gironda nata Leban

Lo annunciano con infinita tristezza i figli: STEFANIA, GINA, STEFANO, VITTORIO e famiglie, la sorella MARCELLA con WANDA e GUIDO, i nipoti DARIO, MARIANGELA, i pronipoti CRISTINA, LORENZO, BARBARA, NATASCIA, i nipoti GIANFRANCO, LILIANA, OSCAR, FRANCO, SUSANNA con le rispettive famiglie e l'affezionata amica ALBA.
I funerali si svolgeranno mercoledì 4 gennaio alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipano al dolore del loro Titolare DARIO OTTONELLI, i collaboratori della Ditta OMAR, AUDIOCAR, AUTOSTILE.

Trieste, 3 gennaio 1989

LILIANA, SERGIO, RENZO ricordano affettuosamente

nonna Nina

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

Lontano dalla sua amata e splendida terra istriana, si è spento serenamente

Carlo Cos

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la sorella, il fratello, i nipoti e parenti tutti agli amici e conterranei.
Un grazie di cuore alla cara signorina BEPPINA SARTORI per le amorevoli cure prestate e alle gentili persone amiche che ci sono state affettuosamente vicine partecipando al nostro dolore.
— Fam. COS-FERLAN

Trieste-Marghera,
3 gennaio 1989

---

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Rupena ved. Del Ben

Ne danno il triste annuncio la figlia RINA, la nipote SILVANA con il marito SERGIO e l'adorato pronipote STEFANO, il fratello GIOVANNI, la sorella CARMELA e famiglie (assenti), nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1989

I familiari di

Brigida Colombo ved. Duse

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1989

1983-1989

Mauro Bezzi

Sempre insieme.

FULVIA

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

«Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora. Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla Terra».

Lucio Bressan

Grazie papà di cio che sei stato e sei per noi.
La tua MERY, GIANFRANCO con RENATA e SILVIA, MAURIZIO con MAPI e CHIARA, il fratello SERGIO con VITTORINA e ROBERTO e i parenti tutti.
La messa esequiale sarà celebrata nella Chiesa di Roiano mercoledì 4 gennaio alle ore 10.

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipa al dolore la famiglia ZAPPALA'.

Trieste, 3 gennaio 1989

Tutti gli amici di MAURIZIO si sentono partecipi del suo dolore.

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Lucio Bressan

i condomini di Scala Santa 1/1.

Trieste, 3 gennaio 1989

Vi siamo affettuosamente vicini: famiglie GIORGIO, GREGO, GIRARDELLI, LAVERMICOCCA.

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipano al dolore NILLA e RICCARDO.

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipa al dolore famiglia ULIANI.

Trieste, 3 gennaio 1989

Prendono vivamente parte al grave lutto le famiglie CROCIATO.

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

E' serenamente mancato all'affetto dei propri cari

Ratislavo Brana (Rasti)

di anni 59

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, l'adorata nipotina LUNA, CLAUDIA e i suoceri unitamente ai parenti tutti.

Monfalcone-Polazzo
3 gennaio 1989

Commossi partecipano al dolore della famiglia BRANA, GIANNA e ARMANDO.

Monfalcone, 3 gennaio 1989

---

†

Dopo una breve malattia è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Giacomo Giorgi

Ne danno il triste annuncio le figlie, generi, nipoti e pronipoti, il fratello, la sorella, cognati e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipano al lutto le famiglie LONGATO.

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Bandera

Ne danno il triste annuncio la moglie GIANNA, fratelli e sorelle, nipoti e pareti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1989

IV ANNIVERSARIO

Luigi Antonione

La moglie e i figli lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

Il primo gennaio è serenamente ritornato al Padre il cittanovese

Pietro Parentin

d'anni 95

Ne danno l'annuncio i figli GIOVANNI, MARIA, EMILIA e PIETRO, la nuora BIANCA, i generi LUIGI e ARNALDO unitamente ai nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti.
Un grazie particolare ai compaesani, agli amici di Muggia e alla comunità parrocchiale di Sistiana.
I funerali seguiranno oggi 3 gennaio alle ore 10.30 nel duomo di Muggia ove la cara salma giungerà dalla Cappella mortuaria di Trieste.

Trieste, 3 gennaio 1989

Si associa la cugina THEA CASTELLAN CHOLLET.

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipano al lutto: GIORDANO, EUGENIO, BRUNO, PIETRO, BRUNO, OLIMPIA, RITA, RITA, MERCEDE, MARIA, PIA, VITTORIA, LISETTA, NILDA, MARCELLA.

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipano:
— WANDA e MIRELLA

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipano addolorati i nipoti ALDO, CLELIA, MARIELLA e familiari.

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

Il 31 dicembre è mancata la nostra cara

Licia Leonardi nata Maraldo

Addolorati lo annunciano il marito ANTONINO, la figlia VIVIANA, il genero ENZO, le adorate nipoti SERENA e NICOLETTA, il fratello GIORGIO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e al personale del Centro tumori e Medicina d'urgenza.
I funerali seguiranno mercoledì 4 gennaio alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1989

Ti ricorderemo sempre:
— ADILIA, NINA, PINA
— CRISTIANO con mamma e papà

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Barbo ved. Zugna

Ne danno il triste annuncio la figlia ARMIDA, le sorelle i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 4 ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

Il 31 dicembre è deceduta

Lucia Diena

Lo annunciano gli addolorati familiari.

Trieste, 3 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie e il figlio di

Agostino Ashiku

ringraziano tutti coloro che parteciparono al loro dolore e vollero in qualche modo onorarne la memoria.

Trieste, 3 gennaio 1989

II ANNIVERSARIO

Narciso Radici

Ci manchi tanto ma sei sempre nei nostri cuori.

GIANNA, ANTONELLA, VITTORIA

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

Si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

Francesca Eriavec nata Smerdelj

Ne danno il doloroso annuncio i figli NADIA, MARIUCCI, ANNA, FRANCESCO, BRUNO con le rispettive famiglie.
I funerali seguiranno mercoledì 4 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1989

Nonna

non ti dimenticheremo mai: RENATO, FULVIA, ROSANNA.

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipano addolorati per la scomparsa della

zia Francesca

— ANITA e DUCCIO.

Trieste, 3 gennaio 1989

Sono vicini a NADIA: il dott. PASSONI, dott. SIMEONI, dottoressa PELUSI e i colleghi FULVIA, GIANNA, LAURA, ROBERTO.

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipano al lutto le famiglie FAIELLA e BARBIANI.

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

E' mancato ai suoi cari

Carlo Domeneghetti

Lo piangono con infinito dolore la moglie UCCI, il figlio GIANCARLO, gli adorati nipoti SARA, FULVIO e i cognati LAURA e CLAUDIO.
Un sentito ringraziamento al caro amico dott. EMANUELE FALZONE, al medico curante dott. A. FALZONE e alla Divisione neurochirurgica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà al Cimitero di S. Anna dove seguirà la tumulazione nella tomba di famiglia.

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipano famiglie ROLLI e TERCONI.

Trieste, 3 gennaio 1989

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Danilo Cociancich

Lo piangono la sua ANNA, la figlia ROSANNA, la sorella OLIVIA, i nipoti e i parenti tutti unitamente a MERCEDE.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia in forma civile.

Muggia, 3 gennaio 1989

ANNIVERSARIO

TENENTE DEGLI ALPINI DOTT.

Mario Granbassi

Medaglia d'oro al Valor Militare

A cinquant'anni dal sacrificio, ancor più attuale il suo esempio di dignità e di vita.
Questa sera alle ore 18 una S. Messa verrà dedicata alla Sua memoria nella Chiesa di N.S. di Sion, in via Don Minzoni.

Pendici di Monte Fosca (Catalogna), 3 gennaio 1939
Trieste, 3 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Nel ricordo sempre vivo del nostro caro

Emilio Sirotich

una SS. Messa sarà celebrata il 4 gennaio alle ore 19 nella Chiesa di San Giovanni.

I familiari

Trieste, 3 gennaio 1989

VI ANNIVERSARIO

Mauro Bezzi

Lo ricordano sempre la mamma, la sorella, il cognato e i nipoti.

Staranzano, 3 gennaio 1989

---

†

Il 31 dicembre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Stelio Pavat (papà)

lasciando nel dolore la moglie ANNA, il figlio LORENZO, la mamma FRANCESCA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 3 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1989

Papà

ti ricorderò sempre.
— LORENZO

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipano al dolore LAURA e GIUSEPPE ZEGA.

Trieste, 3 gennaio 1989

Ciao

Stelio

sarai sempre con noi: famiglie PAVAN, PINTO, ZINGALE, PIRETTI, ANTOLOVIC e gli amici del BAR ALBA.

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

Al sorgere del nuovo anno si è spenta la vita del nostro PAPI

Giuseppe Markó

Addolorati lo annunciano la moglie EDEA, la figlia ROBERTA e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 4 alle ore 12.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 3 gennaio 1989

Pino

gli amici da tanti anni SILVIA, MARCELLO ti ricorderanno sempre.

Trieste, 3 gennaio 1989

Partecipano al dolore di EDEA e ROBERTA: ALMA, NELLA e LIVIO.

Trieste, 3 gennaio 1989

Prendono parte al lutto i nipoti:
— AMY MARCO
— FABIO e LAURA MARCO
— PAOLO, NIVEA e CLAUDIO MARCO

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

Si è spenta serenamente

Giulia Mircovich

Ne danno il triste annuncio la nipote ADA e il pronipote ANTONIO unitamente ad ADRIANA, ANDREA e ANNA.
I funerali seguiranno oggi 3 gennaio alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 gennaio 1989

---

†

E' improvvisamente mancato

Egidio Pertile

Lo annunciano a parenti e amici GIUSEPPE SIGISMONDI con la moglie GIUSEPPINA e i figli SANDRO e STEFANO.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1989

MARIO ANDRI partecipa al lutto della famiglia FINAZZER per la scomparsa della cara

zia Alba

con il dolore per la perdita di Colei che fu per Lui come una mamma affettuosa.

Trieste, 3 gennaio 1989

La famiglia MAURO ringrazia tutti coloro che in vario modo le sono stati vicini per la scomparsa del loro caro papà

Luigi Mauro (Gino)

Trieste, 3 gennaio 1989

DOPO LA RIDUZIONE

L'Armata Rossa 'mette in guardia' Gorbacev

Analisi di
Michel Tatu

Gorbacev ha dei problemi con i militari? La questione si pone dopo la sua decisione di smobilitare 500 mila uomini delle forze armate. E basta leggere «Stella Rossa», organo dell'esercito sovietico, per convincersi di quanto essa sia fondata. Il quotidiano ha pubblicato recentemente una mezza pagina di lettere scritte da ufficiali, almeno una delle quali ammetteva francamente che «è difficile rassegnarsi a questa riduzione». Un'altra, firmata da un generale e intitolata «Voglio mettervi in guardia!», ricordava che misure prese in modo irriflessivo e volontarista» da Krusciov nel 1960 avevano «influito negativamente sulla qualità» della difesa del Paese.

Certo, le autorità si sono date da fare per rassicurare. Un rappresentante dello Stato Maggiore ha affermato che nessuno dei 100 mila ufficiali che saranno smobilitati «soffrirà materialmente o moralmente a causa delle riduzioni». Ma non basta affermare per essere creduti: tanto più che i militari non beneficiano questa volta di nessuno dei vantaggi offerti loro nel 1960. La riduzione degli effettivi si accompagna allora ad una larga riconversione della difesa alle moderne tecnologie, soprattutto verso il nucleare: il comando speciale dei missili strategici era stato creato poche settimane prima, nel dicembre 1958, e missili di ogni genere affluivano negli arsenali. Oggi, al contrario, l'esercito subisce un declino del settore nucleare con la distruzione degli 88-20 e una riorganizzazione che tocca tutte le forze convenzionali: si tratta di dare loro l'aspetto «difensivo» annunciato dalla nuova dottrina e non ancora constatato nei fatti. Ciò dovrebbe aver luogo nei mesi futuri con il ritiro di 6 divisioni blindate (su 15) dalla Germania dell'Est, dalla Cecoslovacchia e dall'Ungheria, di 5 mila carri armati (cioè più della metà dell'effettivo dislocato in quei tre Paesi), e di un gran numero di ponti mobili, tipica attrezzatura della logistica d'attacco, che dava all'Armata Rossa una superiorità di 17 a 1 nei confronti dell'esercito americano in Europa.

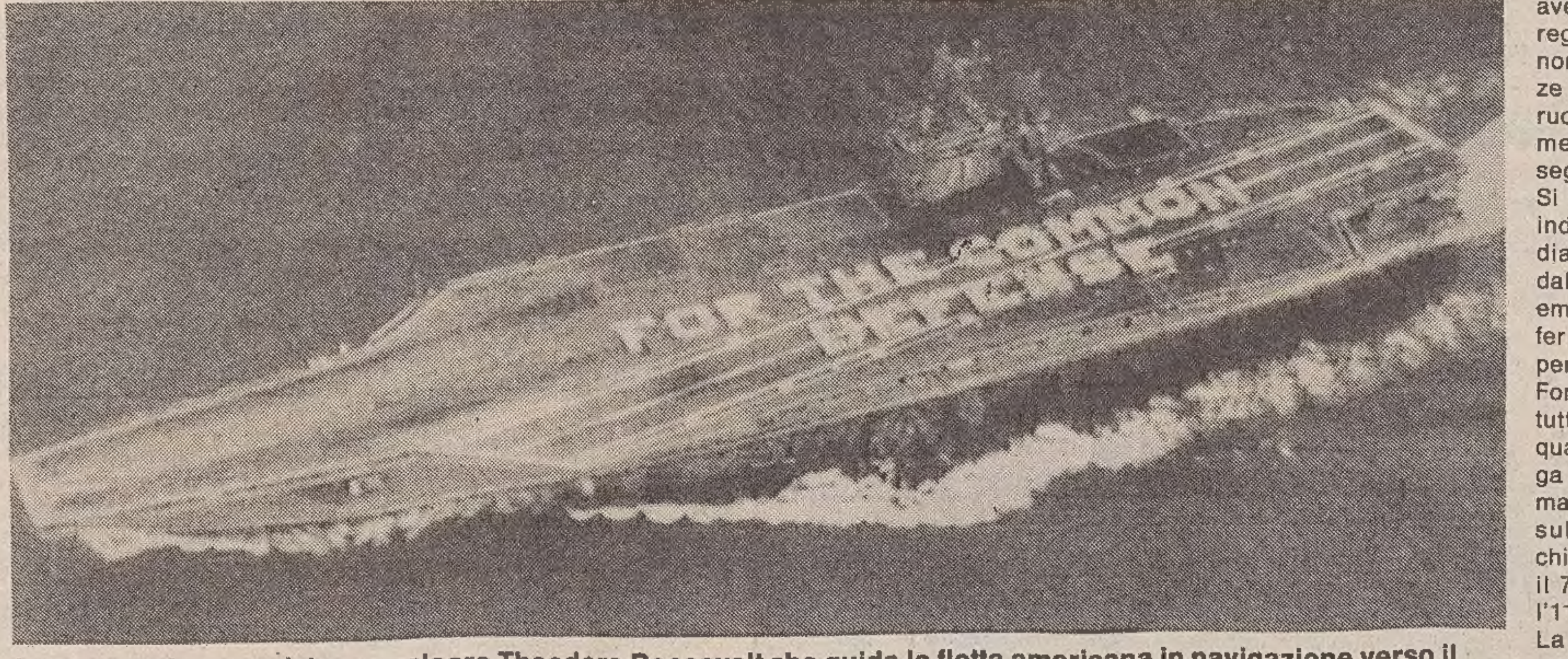
Tutto ciò implica profondi cambiamenti ad ogni livello delle forze armate: una riforma del servizio militare (dalla fine di ottobre Gorbacev aveva prospettato di ridurre la durata, attualmente fissata a due o tre anni, a seconda del corpo scelto), una maggiore trasparenza e infine una modifica nelle abitudini e nei privilegi concessi a numerosi ufficiali. Questi ultimi si erano mostrati profondamente insoddisfatti per le misure adottate nel 1960 nonostante il contesto relativamente più favorevole dell'epoca. Come nel 1960, la riduzione attuale si accompagna alla partenza di almeno un rappresentante dell'Alto comando: il maresciallo Akromeav, capo di Stato Maggiore, messo in pensione all'inizio dello scorso dicembre. E' vero che bisogna conservare prudenza nell'interpretare questo fatto: il maresciallo sembra esser stato realmente vittima di un malore cardiaco, e comunque conserva un posto eminente in quanto consigliere militare di Mikhail Gorbacev: inoltre la fretta con cui la sua partenza è stata annunciata (contemporaneamente al discorso di Gorbacev all'Onu, quando nulla obbligava a farlo) indica che si è voluto intenzionalmente accreditare la tesi di difficoltà sopravvenuta fra il potere civile e i militari. Infine il generale Moiseev, successore di Akromeav, è parente del generale Iazov, ministro della difesa, di cui aveva preso il posto nel 1987 alla testa della regione militare dell'Estremo Oriente.

Detto questo, tutta una pagina di storia militare sembra essere stata voltata oggi in Urss, in particolare per quanto riguarda l'onnipotenza dei marescialli. Il nuovo capo di Stato Maggiore non è che un generale-colonnello, due gradi più sotto — dunque — rispetto al predecessore. Il ministro della difesa è generale di corpo d'armata, e sembra debba restar tale, non ci sono state nomine di marescialli dal marzo 1983, e solo uno dei sei titolari di questo grado attualmente in vita (il maresciallo Kulikov) esercita un comando attivo, alla testa del Patto di Varsavia. Aggiungiamo a tutto ciò il ruolo non di primo piano — incentrato più sul mantenimento dell'ordine che sul soccorso alle vittime — assegnato all'esercito in occasione del terremoto in Armenia, molto in contrasto con i compiti che ebbe assegnati a Cernobyl.

LA SQUADRA NAVALE AMERICANA DIRETTA AL MEDITERRANEO

Gheddafi teme l'attacco

Bersagli, la fabbrica d'armi chimiche e il centro di ricerche nucleari



La portaerei a propulsione nucleare Theodore Roosevelt che guida la flotta americana in navigazione verso il Mediterraneo con una significativa scritta: «Per la comune difesa».

NEW YORK — Lo spostamento verso il Mediterraneo del possente convoglio navale composto dalla portaerei a propulsione nucleare «Roosevelt», e tredici unità — incrociatori, cacciatorpediniere, fregate, lanciamissili, una unità da sbarco, un cacciamine, una nave cisterna e una nave appoggio — «non è da collegarsi con l'attentato che fece precipitare due settimane fa in Scozia un aereo della Pan Am».

Lo ha affermato un portavoce della marina militare americana che però non ha smentito il possibile collegamento tra l'invio della squadra, che si affiancherà alla Sesta flotta, e l'offensiva "informativa" scagliata contro il regime del colonnello Gheddafi nei giorni scorsi a proposito della fabbrica di armi chimiche di Rabita, una località 50 chilometri a sud di Tripoli.

Per l'agenzia di informazione libica «Jana» invece non vi sono dubbi sull'intenzione degli Stati Uniti di colpire nuovamente la Libia. Esisterebbe un piano, secondo la «Jana», per la distruzione del centro di ricerche nucleari di Tajura, sul Mediterraneo, e dell'impianto «per la produzione di medicinali» di Rabita. Unità americane si sarebbero preparate all'operazione addestrandosi in un paese dell'Europa occidentale.

Un tentativo di colpo di stato farebbe seguito a queste operazioni ad opera di mercenari e di altri elementi penetrati in Libia attraverso la frontiera sud.

Il Pentagono avrebbe già consegnato ai paesi alleati della Nato le fotografie dell'impianto che, secondo gli americani, è in grado di produrre armi chimiche, e in particolare gas nervini.

L'aeronautica militare di Gheddafi avrebbe anche di recente acquistato tecnologie che le consentono di rifornire in volo gli aerei francesi di cui dispone consentendo loro di raggiungere il cielo di Israele. Gli aerei potrebbero essere dotati di armi chimiche, la «bomba atomica dei paesi poveri», prodotte a Rabita.

Le stesse fonti statunitensi riferiscono dello scetticismo col quale nelle capitali europee sono state accolte queste «prove». Due paesi membri dell'Alleanza — scrive l'«International Herald Tribune» — hanno detto di dubitare che le fotografie scattate dal satellite siano una prova inconfutabile dell'esistenza di una fabbrica per la produzione di armi chimiche in Libia. Si ricorda anche che Gheddafi ha proposto che una commissione internazionale visiti la fabbrica e accerti la sua destinazione per scopi civili.

La Imhausen-Chimie di Lahr, nella Germania Federale, accusata di aver fornito alla Libia la tecnologia indispensabile per la realizzazione della fabbrica incriminata ha respinto l'accusa, affermando di non avere mai avuto contatti con il regime libico e, soprattutto, di non disporre delle conoscenze indispensabili per avere il ruolo che le è stato infondatamente assegnato dai servizi segreti statunitensi.

Si attendono i risultati di una indagine governativa, immediatamente avviata da Bonn, dalla quale non sono per ora emersi indizi di sorta che confermino le accuse americane per la Imhausen-Chemie.

Fonti del Pentagono ritengono tuttavia improbabile che una qualsiasi azione di forza venga attuata dagli Stati Uniti prima della fine della conferenza sull'interdizione delle armi chimiche che inizierà a Parigi il 7 gennaio e si concluderà l'11.

La conferenza, proposta dal presidente Mitterand nel settembre del 1988 raccogliendo un'idea di Ronald Reagan, è stata trasformata da Washington in una cassa di risonanza per l'offensiva scagliata contro Gheddafi. E l'Eliseo se ne è mostrato particolarmente preoccupato ricordando che la riunione a Parigi dei rappresentanti di 140 paesi, tra i quali l'Iraq, l'Iran e la Libia, vuole essere un «grido di allarme contro la minaccia chimica» e non un tribunale.

IRANGATE

Reagan e Bush chiamati in aula

NEW YORK — Anche due parlamentari, il senatore William Cohen repubblicano e il deputato Lee Hamilton democratico, autorevoli membri della commissione sull'Irangate lo hanno chiesto. Il Presidente Reagan e il Presidente eletto Bush il 31 gennaio prossimo dovranno comparire in tribunale trascinati sul banco dei testimoni da Oliver North. L'ex colonnello dei marines passato da eroe nazionale a presunto criminale nel giro di pochi mesi ha tentato l'ultima carta. La scadenza non sembra più rinviabile. Si scatenerà però una vera e propria super battaglia legale perché è la prima volta che viene chiesto a un presidente in carica di comparire in Corte per testimoniare in un processo penale. Gli avvocati della Casa Bianca già dicono che Reagan e Bush non andranno. «Tutt'al più si provvederà a dare qualche risposta scritta».

I brillanti legali di North che si sono inventati questa mossa a sorpresa nel tentativo di salvare il loro cliente citano addirittura l'esempio del presidente Jefferson che risale al 1807. In quel caso Jefferson non si presentò in aula; ma dovendo rispondere nel corso di un processo per tradimento a carico del suo vice Aaron Burr in merito a una lettera da lui scritta, inviò al giudice copia della lettera ma con alcuni passaggi cancellati invocando la sicurezza nazionale. Andò bene ugualmente. North vuole oggi che Reagan e Bush facciano di più, anzi il «colonnello» pretende addirittura che il Presidente fornisca alla Corte copia dei suoi appunti personali presi durante i meeting con North.

I precedenti, anche dopo Jefferson non mancano. Il «New York Newsday» citava ieri il caso del 1974 quando la Corte Suprema con 8 voti a zero impose a Nixon di consegnare i nastri del Watergate, ma il Presidente non comparì in aula. Un anno dopo Ford testimoniò attraverso una deposizione videoregistrata addirittura per un piccolo processo legato al gioco d'azzardo di un senatore della Georgia e nello stesso anno sempre Ford fu costretto a farsi un altro video per la deposizione nel processo contro Lynette Fromme che aveva cercato di assassinarlo.

[Giampaolo Pioli]

SEGUITI DELL'ATTENTATO AL JUMBO DELLA PAN AM

Aeroporti mediterranei in allarme

«Ricatti» di terroristi palestinesi e siriani alle autorità tedesche - La bomba nel sacco della posta?

SABATO A PARIGI

Summit contro i gas

Armi chimiche, urge una decisione

PARIGI — Bisogna finirla con gli orrori delle armi chimiche, impedirne la proliferazione, controllarne la produzione: il protocollo firmato a Ginevra nel 1925, che ne vieta l'uso (ma non la fabbricazione), deve essere solennemente ribadito e, se possibile, sgombrato da ogni equivoco. Il grido d'allarme e la dichiarazione d'impegno partono da Parigi, dove sabato si riuniranno i rappresentanti di 140 Paesi per una conferenza internazionale che durerà fino all' 11 gennaio. Fra i partecipanti anche Iran, Irak e Libia, cioè gli stati che sono maggiormente chiamati in causa.

L'occasione è di grande rilievo, anche perché le armi chimiche, relativamente economiche, sono tornate di dolorosa attualità con il conflitto Iran-Irak e con le accuse a Gheddafi di essersi costituito un arsenale segreto di bombe all'iprite e ai gas nervini. E guardando a questo contesto che nel settembre scorso, facendo eco a una proposta di Reagan, il presidente Mitterrand ha lanciato l'idea di una conferenza internazionale sul «disarmo chimico».

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno allertato i servizi di sicurezza degli aeroporti di Atene e di altre città del Mediterraneo contro la possibile presenza di terroristi in transito con passaporto falsi. Lo ha detto il capo della Federal Aviation Administration. «Siamo a conoscenza di un movimento di terroristi conosciuti in possesso di documenti falsi — ha affermato — e abbiamo messo in allarme l'area di Atene e altri aeroporti nel Mediterraneo».

Proseguono intanto anche da parte americana le indagini per scoprire i responsabili del sabotaggio del jumbo. Lunedì il direttore dell'Fbi, William S. Sessions, si è detto «ottimista» circa le possibilità di successo dell'inchiesta. Senza confermare direttamente le notizie provenienti da Londra circa una possibile offerta di assistenza dell'Olp di Arafat, Sessions ha detto che l'Fbi l'accoglierebbe di buon grado. Una conferma esplicita dell'offerta di Arafat è venuta invece da fonte palestinese. «Arafat è stato cristallino», ha detto in un'intervista telefonica con la «Cnn» il portavoce dell'Osp, Bassam Abu Sharif. «L'Olp è pronta a cooperare secondo le proprie responsabilità...

A proposito della tragedia del jumbo, il quotidiano israeliano «The Nation» afferma che «i tedeschi occidentali si sono arresi ad un ricatto siriano e dei palestinesi del "Fronte popolare - comando generale" di Ahmed Jibril. Il giornale, di solito molto informato su vicende che coinvolgono i servizi segreti, ha fatto un'accurata ricostruzione della sciagura aerea sostenendo che vi sono delle «responsabilità» delle autorità tedesche e in minor misura anche di quelle degli Stati Uniti. La più grave, scrive «The Nation», è l'aver rilasciato due settimane dopo l'arresto 12 dei 14 palestinesi del gruppo di Jibril per «timore di ritorsioni» anche da parte siriana. Costoro erano stati fermati il 27 ottobre su segnalazione dei servizi segreti israeliani perché sospettati di preparare un attentato contro un aereo spagnolo diretto a Tel Aviv. Le autorità tedesche hanno sostenuto che il rilascio era motivato dal proposito di poter meglio seguire questi palestinesi nei loro spostamenti. I due rimasti in prigione sono Abdel Fatah Gadanafar e Hafez Kassem Dalkamony. Quest'ultimo, scrive ancora «The Nation», «ha sopraffatto gli inquirenti con un'abbondante serie di rivelazioni». Avrebbe detto fra l'altro che dietro al progetto di attentato all'aereo spagnolo e ad altri tentativi analoghi vi è il gen. Ali Dubah, capo dei servizi segreti militari della Siria. Da questi avrebbe ricevuto l'ordine di recarsi a Francoforte e organizzare l'esplosione in volo dell'aereo spagnolo diretto a Tel Aviv. Agenti siriani di stanza nella Germania dell'Est gli avrebbero fornito un esplosivo speciale che non viene scoperto dai normali controlli aeroportuali. Dalkamony avrebbe appreso da Ali Dubah che questi aveva affidato incarichi simili ad altri 40-50 terroristi, riuniti in due-tre squadre, che operano in vari paesi dell'Europa occidentale, una di queste squadre doveva compiere un attentato contro un aereo americano.

Infine, sempre in merito alla tragedia di Lockerbie, il settimanale di Monaco «Bunte» afferma che l'esplosivo poteva essere nascosto in sacchi della posta militare americana o in una borsa di documenti bancari che non sono stati controllati all'aeroporto di Francoforte.

TENSIONE IN ARMENIA

Ucciso un soldato russo

Aveva salvato dieci bambini - Ultimatum di un gruppo terrorista

MOSCA — Un soldato è stato ucciso da una coltellata a Spitak, la città armena rasa al suolo dal terremoto del 7 dicembre scorso: lo riferisce la «Pravda», senza dare alcun particolare della vicenda, ma lasciando intendere che gli autori dell'omicidio sono i nazionalisti armeni. «Una vile coltellata, a Spitak, ha stroncato la vita di un fante di marina che aveva salvato più di dieci bambini terremotati», scrive l'organo del Pcus, condannando allo stesso tempo l'estremismo degli armeni. Mentre le forze armate hanno fatto tutto il possibile per riparare ai danni del terremoto, scrive infatti il giornale, a Erevan si verificano «comizi, azioni teppistiche e perfino attacchi alle pattuglie militari».

La «Pravda» ricorda a questo proposito il caso dei 12 soldati ricoverati a Erevan perché presi a sassate dalla folla, quello di altri quattro finiti in ospedale per lo stesso motivo e quel dei due occupanti di un'autocisterna militare, ricoverati per le «gravi percosse» subite dalla folla. «Sono notizie amare — conclude il giornale — ma è un'amara verità che bisogna rivelare, almeno per aprire gli occhi a coloro i quali si fanno guidare dai provocatori».

L'articolo della «Pravda» si inserisce in una vasta campagna portata avanti dalla stampa sovietica da un mese a questa parte contro il movimento nazionalista armeno. I portavoce del comitato «Karabakh», sette dirigenti del quale sono stati arrestati, continuano a negare l'attività del comitato che non sia legata all'assistenza ai terremotati. Però il quotidiano armeno «Kommunist», organo del partito comunista repubblicano, ha pubblicato l'ultimatum di un gruppo terrorista secondo cui, se non verranno «immediatamente» liberati i leader del comitato «Karabakh» arrestati nelle ultime settimane, vi sarà un'esplosione di «terrore di massa». Un portavoce del movimento armeno, tuttavia, ha definito il messaggio come «un falso evidente».

Il comunicato, firmato da un «comitato terroristico», è apparso sul «Kommunist» di mercoledì 28 dicembre, arrivato a Mosca durante il Capodanno. Inviato alla polizia, l'ultimatum ha come destinatario il capo del «Kgb» armeno. «Intimiamo di liberare immediatamente i leader del comitato "Karabakh" e tutti i prigionieri politici arrestati nei giorni scorsi — si legge nel comunicato —. Concediamo 24 ore per la riflessione. In caso contrario passeremo al terrore di massa». Il gruppo terroristico, inoltre, afferma di essere armato con i famosi missili terra-aria «Stinger», di produzione americana e abbondantemente forniti ai guerriglieri afghani. Queste armi, si legge nel testo, «ci sono state fornite dai nostri amici». L'ultimatum è entrato in vigore alle 21 del 28 dicembre, ma a quanto risulta nessun atto terroristico è stato ancora compiuto in Armenia. «Si tratta dell'ennesimo pretesto per acuire la repressione contro il movimento nazionale», ha detto un portavoce del disciolto comitato «Karabakh».

Nel suo articolo il «Kommunist» rinnova gli attacchi al «famigerato» comitato «Karabakh», che, sorto spontaneamente nel febbraio scorso, ha guidato la lotta per l'unificazione all'Armenia del Nagorni Karabakh, una regione autonoma abitata all'80 per cento da armeni, ma annessa dal 1923 alla repubblica azerbaigiana. «Apparse sull'onda delle trasformazioni democratiche in corso nella nostra società — scrive il giornale — una serie di associazioni informali si è trasformata man mano in un «cavallo di Troia» che minaccia di infliggere un colpo alla «perestroika». L'organo del partito comunista armeno si scaglia con particolare veemenza contro il comitato «Karabakh», colpevole, secondo il giornale, di istigare la popolazione alla lotta armata. Per sostenere l'accusa, tuttavia, il «Kommunist» cita interventi a comizi tenuti nel settembre scorso, prima dunque dell'ultima ondata di violenza del novembre scorso, che ha causato più di trenta vittime tra armeni e azerbaigiani.

Secondo il giornale in un comizio tenuto a Erevan il 22 settembre scorso, Ashot Manuciarjan (attualmente latitante) ha dichiarato che «l'Armenia è occupata dalle truppe del nemico», e che se «queste truppe attenteranno al popolo, l'Armenia si trasformerà in un secondo Afghanistan». Per ora si tratta solo di «minacce a parole», scrive il giornale, ma non è escluso che gli estremisti «istigati dal comitato "Karabakh" siano già pronti a passare dalle parole ai fatti. L'ultimatum del «gruppo terroristico» può essere uno «scherzo», prosegue il «Kommunist», ma lo stesso Manuciarjan, in un'intervista ad un giornale occidentale, ha riferito, sempre secondo l'organo del Pc armeno, che «nella repubblica vi sono numerosi reparti di giovani armati di granate e fucili che sono pronti a colpire, se la situazione si aggraverà».

A corredare le gravi accuse il giornale armeno pubblica la fotografia di alcuni involucri per granate da mortaio, sequestrate ad alcuni «ragazzi» che, «intimi amici di Manuciarjan», tentavano di ottenere l'esplosivo per riempire gli involucri. «Forse Manuciarjan si riferiva proprio a questi ragazzi nel minacciare "un secondo Afghanistan" in Armenia», conclude il giornale.

PER GLI UNGHERESI

Estero, disco verde

Drastico aumento dei prezzi

BUDAPEST — Gli ungheresi godono da ieri di assoluta libertà di viaggiare. Secondo le nuove norme, infatti, chiunque sia in possesso di un passaporto valido, può recarsi all'estero senza alcuna formalità e limitazione.

Secondo la nuova regolamentazione, gli ungheresi che intendono viaggiare all'estero devono solo essere in possesso di moneta occidentale per un valore di 4000 fiorini (circa 150 mila lire), ma non devono più presentare una ricevuta bancaria ai posti di frontiera.

Alle nuove norme liberalizzatrici sui viaggi all'estero si affianca però un drastico aumento dei prezzi. Dal 9 gennaio al primo febbraio dovrebbero infatti aumentare le tariffe ferroviarie e dei mezzi pubblici. Per i tram e gli autobus cittadini si parla addirittura di ritocchi fino all'80%, mentre per le ferrovie gli aumenti dovrebbero essere del 30%. Le tariffe postali aumenteranno del 20-25%.

RIO / DOPO IL NAUFRAGIO DEL BATEAU MOUCHE IV

Colpevole la società armatrice

Operazioni difficili per le forti correnti - Potrebbero salire a ottanta i morti

RIO

Superstiti e dispersi

MONZA — Salvatore Russo e il figlio Massimo, i monzesi superstiti del naufragio di Rio De Janeiro, stanno bene. Ora sono ospiti a casa di amici a Rio. Torneranno a casa domenica mattina con il volo delle 9.30 alla Malpensa. Salvatore Russo è titolare di una ditta di depuratori e si era separato dalla moglie da poco. Insieme con Massimo, studente dell'ultimo anno del liceo scientifico, doveva partire anche la sorella Barbara, di 21 anni e il fidanzato, ma all'ultimo momento la coppia aveva rinunciato al viaggio. Massimo e il padre, stanchi di attendere l'inizio dei fuochi artificiali, erano saliti sul ponte superiore e questo li ha salvati perché appena la barca si è inclinata si sono tuffati in mare. Dopo molto tempo sono stati raccolti da un peschereccio, sul quale hanno aiutato i marinai a trarre in salvo altri naufraghi.

«Il corpo di Paolo non è stato ritrovato... abbiamo ancora qualche speranza, e preferiamo non parlare fino a quando non si avranno notizie certe». Efrem Mantegazza, il padre del giovane torinese rimasto coinvolto nel naufragio di un battello turistico a Rio, in Brasile, attende con apprensione le notizie che di ora in ora arrivano a Torino dal consolato italiano.

Con un telegramma inviato all'arcivescovo di Rio il Papa ha espresso il proprio cordoglio per le vittime del naufragio del battello turistico avvenuto in Brasile.

RIO DE JANEIRO — Potrebbe salire a ottanta il numero delle vittime del naufragio del Bateau Mouche IV, l'imbarcazione turistica affondata al largo di Rio de Janeiro mentre a bordo si stava celebrando il Capodanno. Finora sono stati recuperati cinquantuno corpi, ma secondo il raggruppamento marittimo dei pompieri nel salone inferiore della nave si troverebbero ancora una trentina di salme, fra cui quella del torinese Paolo Mantegazza, di 28 anni, una delle due vittime italiane. L'opera di riscatto degli uomini rana procede con molte difficoltà: il relitto è appoggiato a un fondale di ventisette metri, il mare è agitato, sedie e tavoli impediscono ai sommozzatori di entrare nella boite del battello.

Intanto infuriano e polemiche sulle responsabilità del naufragio. I sopravvissuti e i parenti delle vittime non hanno dubbi: è colpevole l'impresa proprietaria del battello, la Sol e Mar, che ha permesso all'imbarcazione di lasciare la baia di Guanabara in una notte in cui le onde erano molto forti. L'accusa è rinforzata dall'intervento del presidente della federazione marittimi, Mauricio Santana, secondo il quale il Bateau Mouche IV, usato normalmente per gite all'interno della baia, indipendentemente dall'eccesso di passeggeri non aveva una struttura adatta per navigare in mare aperto.

In secondo luogo la responsabilità viene attribuita alla Itatiaia turismo, che avrebbe venduto un numero di biglietti superiore alla capacità della barca. Sulla quantità di persone in più gli accertamenti non sono ancora terminati, perché gli investigatori incontrano difficoltà nell'ottenere la lista completa degli imbarcati. Ma sembra che a bordo del Bateau Mouche IV si trovassero una quarantina di passeggeri oltre il consentito.

Colpevole, infine, è la capitaneria di porto, che dopo due controlli ha permesso al Bateau Mouche IV di continuare a navigare. Le accuse alla polizia navale sono pesanti: sarebbe stata corrotta per dare via libera all'imbarcazione. Su questo punto c'è la testimonianza di una superstite, Ana Maria dos Santos, che ha detto: «Alla seconda interruzione del viaggio, quando sono tornati a bordo due ufficiali hanno ingiunto al comandante di rientrare a terra. Un italiano che stava al mio lato ha chiesto se ci fossero problemi e uno degli ufficiali gli ha risposto di sì. Poi, però, dopo venti minuti di conversazione riservata con il comandante, la polizia navale se n'è andata e la barca ha proseguito la navigazione».

Dello stesso tenore le parole di Cristina Adam, un'altra superstite: «Anch'io ho visto il comandante conversare con gli ufficiali in un angolo appartato. Poco dopo tutti stavano sorridendo. Ci deve essere stata corruzione».

Il comandante, dunque, Camilo Faro 50 anni, morto nel disastro, avrebbe convinto la polizia navale a chiudere un occhio. Ma lui stesso non si sentiva sicuro. Secondo quanto raccontava alla moglie il Bateau Mouche IV non subiva una manutenzione adeguata, inoltre non era adatto a navigare fuori della baia. Anche alla vigilia della tragica gita aveva telefonato alla sposa, lamentandosi delle condizioni del mare e del superaffollamento del battello. Lo ha rivelato Paulo Roberto da Silva Soares, amico di famiglia del comandante. Malgrado i timori, tuttavia, Camilo Faro ha fatto di tutto per poter portare a termine la gita.

Ieri l'Itatiaia turismo ha negato che il Bateau Mouche IV fosse in cattivo stato e ha fatto sapere che, a giudizio della società, al di là del caso, le responsabilità della tragedia vanno attribuite alla capitaneria di porto che, il giorno prima del naufragio, aveva ispezionato il battello ritenendolo idoneo ad uscire in mare aperto. Dal canto suo, la direzione della Sol e Mar ha negato che la barca fosse sovraffollata: secondo l'impresa la notte di Capodanno a bordo del Bateau Mouche IV c'erano in tutto 131 persone, compreso l'equipaggio e i membri dell'orchestra. Con una serie di scuse, tuttavia, si è rifiutato di rendere nota la lista dei passeggeri, e non ha spiegato perché nel quadro fornito non si facesse parola dei camerieri che hanno servito il cenone.

Il governatore di Rio de Janeiro, Moreira Franco ha chiesto agli inquirenti di incriminare l'impresa Sol e Mar per reticenza: «E' vergognoso — ha detto — che ancora non abbia fornito l'elenco dei passeggeri». Sotto il profilo penale, inoltre, i dirigenti della Sol e Mar rischiano un processo per omicidio colposo: al di là delle responsabilità civili, potrebbero finire in prigione per un periodo che varia da uno a tre anni.

[Marco Sanvoisin]

RIO / GUATEMALA

Affonda un battello

Oltre sessanta deceduti e scomparsi

CITTÀ DEL GUATEMALA - Cinquantanove morti e quindici dispersi sono il bilancio provvisorio di un altro naufragio, dopo quello di Rio de Janeiro, avvenuto in America Latina: un battello che trasportava centoventi persone è affondato nell'Atlantico, nel tragitto tra le città costiere guatemalteche di Livingston e Puerto Barrios (trecento chilometri a Nord Est di Città del Guatemala). Anche in questo caso, come in quello di Rio, il battello era sovraccarico e mancavano i salvagente.

A bordo della nave, il «Justo Rufino Barrios II» si erano imbarcati numerosi turisti guatemaltechi e stranieri per visitare la zona del Rio Dulce. Poco prima di affondare, la barca era rimasta senza carburante e un rimorchiatore della marina la stava trainando verso la costa.

La marina guatemalteca ha reso noto che finora sono state tratte in salvo quarantasei persone e che si nutrono poche speranze di trovare altri superstiti. Secondo uno dei sopravvissuti, quando il rimorchiatore ha cominciato a trainare la nave, i passeggeri si sono alzati in piedi e si sono raggruppati su un lato dell'imbarcazione, che proprio perciò si è capovolta.

RAIUNO

7.15 Unomattina. Regia di Claudia Caldera.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Non basta una vita. Sceneggiato.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Le nostre favole. L'acqua della vita. 2.a e ultima parte. Sottotitolato per non udenti alla pag. 777 di Televideo.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Rai regione. Nord chiama Sud-Sud chiama Nord.
16.00 Cartoon clip. Cartoni animati.
16.15 Big. Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni e novità big.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Supplemento settimanale del Tg1.
21.20 In diretta dal Salone Margherita in Roma. «Biberon». Di Castellacci e Pingitore.
22.20 Telegiornale.
22.30 «Notte rock».
23.30 Per fare mezzanotte. Conduce Vincenzo Mollica.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 Prima edizione.
8.00 I Tg del mondo.
8.30 Matinée al cinema. «LA FRECCIA NEL FIANCO». (1944). Regia di Alberto Lattuada. Con M. Lotti, L. Cortese, R. Lupi.
10.55 Tg2. Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Follow me. Corso di lingua inglese.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Oretredici. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi. Telefilm.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e oro.
15.30 Oggi sport. Jugoslavia, Maribor, sci, Coppa del mondo, slalom gigante femminile, 1.a e 2.a manche. (Sintesi).
17.00 Tg2 Flash.
17.05 I figli dell'ispettore. Piccioni viaggiatori.
18.00 Come noi. A cura di Gianni Vasino.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «MARLOWE, POLIZIOTTO PRIVATO» (1975). Regia di Dick Richards. Con R. Mitchum, C. Rampling, John Ireland.
22.05 Tg2 Stasera.
22.15 Indietro tutta! Souvenir.
23.15 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.40 International «D.o.c.» Club.
0.30 Appuntamento al cinema.
0.35 cinema di notte: il club del martedì «ALBA TRAGICA» (1939). Regia di Marcel Carnè. Con Jean Gabin. Juels Berry.

RAITRE

9.55 Eurovisione. Jugoslavia, Maribor, sci, Coppa del mondo, slalom gigante femminile. 1.a manche.
11.15 Destini. Serie Tv
12.00 Eurovisione. Maribor, sci, Coppa del mondo, slalom gigante femminile. 2.a manche.
13.30 Scuola. Museo territorio Tadasuni. Gli strumenti musicali sardi.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Laboratorio infanzia.
15.00 La storia dell'olio d'oliva. (3) Alle sorgenti del liquido solare.
15.30 Ella giammai m'amò. L'opera in tre pomeriggi. «Don Carlos» di G. Verdi. Con Mirella Freni, Placido Domingo.
16.10 Videobox. Di S. Balassone e B. Voglino.
17.00 Destini. Serie Tv
17.45 Chi ha incastrato Bugs Bunny? Disegni animati.
18.00 Geo. Di G. Grillo.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. Con Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Io confesso. Parole segrete in Tv.
20.30 Per la serie «Chiama in diretta Raitre», Donatella Raffai, Nanny Loy e Paolo Guzzani si ritrovano al «Posto pubblico nel verde» per l'appuntamento mensile con la solidarietà.
22.00 Tg3 Sera.
22.05 «Posto pubblico nel verde». 2.a parte.
23.15 Racconti italiani «Il matrimonio di Caterina».
0.15 Tg3 Notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento. Le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Dino Cimagalli conduce Radio anch'io '89; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: «Intorno a Caterina de Medici», di Honoré de Balzac, riduzione di S. Marzorati, regia di N. Benedetto (15); 11.30: Dedicato alla donna; 12.30: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 14.03: Sotto il segno del sole; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti, Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Voci parallele, con Rodolfo Baldini; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Pangloss, i racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Napoletana, di Ettore Lombardi; 21.03: Radiouno sera. Le indimenticabili... e le altre '88; 23.03: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade: i dischi più graditi dagli italiani; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore, a cura di S. Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Ancora Fantastico; 8.45: «Cervo bianco» (52), romanzo radiofonico di A. Gozzi; 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.03, 14: Gr regionale, Ondaverde; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La chiave a stella», di Primo Levi, lettura integrale a più voci diretta da Massimo Scaglione; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.20-22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 20.45-23.59: Fm musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radiosera. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina, con Alberto Rapisarda; 8.30, 11: I concerti del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerario quotidiano al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.45: Pomeriggo musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere, un poeta più nuovo dell'acqua: Attilio Bertolucci; 19: Terza pagina; 21: Festival svedese di musica barocca; 21.35: La parola e la maschera; 23.20: Da Torino, Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona. Punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Opere e commenti; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppo di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.
5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte. Notiziario in italiano: 1-2-3-4-5; in inglese: 1.03-2.03-3.03-4.03-5.03; in francese: 0.30-1.30-2.30-3.30-4.30-5.30; in tedesco: 0.33-1.33-2.33-3.33-4.33-5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione; 11.30: Undicientrenta; 12.35: Rai regione; 14.30: La specule (1.a parte); 15: Rai regione; 15.15: La specule; 18.30: Rai regione.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - GR; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le nostre buone e cattive abitudini (replica); 8.40: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - GR; 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Da Muggia a Duino; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «La testa vuota», di Zarko Petan. Compagnia di prosa Ribalta radiofonica; 14.30: Dalla Benecia; 15: Romanzo a puntate. Branko Hofman: «Aspettando il giorno»; 15.17: Attualità dal mondo della musica leggera; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: «Lettera slovena». Dall'epistolario dei grandi artisti sloveni. A cura di Vladimir Jurc; 18.50: Pagine musicali; 19: Segnale orario - GR; 19.20: Programmi domani.

CANALE 5

11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «LA BIONDA ESPLOSIVA». Con Jayne Mansfield, Tony Randall. Regia di Frank Tashlin. (Usa 1957) Commedia.
16.55 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
17.25 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.55 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Moira e il circo di Mosca. Presenta Milly Carlucci, con la partecipazione di Lello Arena, Francesco Salvi e i Trettre.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.20 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.30 Telefilm: Attenti a quei due. «La granduchessa Ozelov».

ITALIA 1

14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.20 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
14.30 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's gang.
15.00 Telefilm: I ragazzi del Computer. «Mistero di un grande rocker».
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Supercar. «Contea fuorilegge».
19.30 Telefilm: Happy days. «Il primo bacio di Joanie».
20.00 Viaggiamo con Benjamin. «Evviva le vacanze».
20.15 Cartoni animati: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.30 Film: «ITALIAN FAST FOOD». Con Susanna Messaggio, Carlo Pistarino, Sergio Vastano. Regia di Ludovico Gasparini. (Italia 1986) Commedia.
22.15 Telefilm: I Robinson. «Nozze d'oro».
22.45 Megasalvishow. Presenta Francesco Salvi.
23.00 Sport: Parigi-Dakar. Tappa Termit-Agadez.
23.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
23.40 Film: «VENDETTA DEL MOSTRO». Con John Agar, Lori Nelson. Regia di Jack Arnold. (Usa 1955) Fantascienza.

RETE 4

7.40 Telefilm: Lou Grant. «La legge è uguale per tutti».
8.30 Telefilm: Petrocelli. «Patto con il diavolo».
9.30 Film: «DONNE... BOTTE E BERSAGLIERI». Con Little Tony, Renzo Montagnani. Regia di Ruggero Deodato. (Italia 1968) Musicale.
11.30 Telefilm: Cannon. «L'iniezione sbagliata».
12.30 Telefilm: Arabesque. «Linda».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «IL GIOVEDI'». Con Walter Chiari, Michele Mercier. Regia di Dino Risi. (Italia 1963) Commedia.
17.00 Telefilm: La grande vallata. «Il colpevole».
18.00 Telefilm: New York New York. «Rose rosso sangue».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Lottery «Miami».
20.30 Film: «ASSASSINIO SUL NILO». Con Peter Ustinov, Jane Birkin. Regia di John Guillermin. (GB 1978) Giallo.
23.15 Film: «IL FAVORITO DELLA GRANDE REGINA». Con Bette Davis, Richard Todd. Regia di Henry Koster. (Usa 1955) Avventura.
0.55 Telefilm: Vegas. «La visita».

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
9.55 Sci: Coppa del mondo, da Maribor, slalom gigante femminile, 1.a manche.
11.00 Snack, Cartoni animati.
12.00 Doppio imbroglio, Telenovela.
12.55 Sci: Coppa del mondo, 2.a manche.
13.30 Oggi: Telegiornale.
16.00 Pomeriggio al cinema: «IL GIOCO DELL'AMORE», commedia.
17.45 Tv Donna, conduce Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario. «I profili della natura: L'Antartica».
20.00 Tmc News: Telegiornale.
20.30 Chigaco story: «Sangue cattivo».
21.45 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.45 «Il Piccolo» domani.
22.50 Tele Antenna Notizie flash.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
20.00 Appuntamento con la parola, a cura di Don Lucio Gridelli.
23.00 Fatti e commenti (replica).

ODEON TV-TRIVENETA

10.30 Gioco a premi: «La spesa in vacanza».
11.00 Telenovela: «Agua viva».
11.30 Gioco a premi: «La spesa in vacanza».
12.00 Telefilm: «The cat».
12.30 Telefilm: «Il supermercato più pazzo del mondo».
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Benny Hill Show.
20.00 Telefilm: Biancaneve a Beverly Hills.
20.30 Film: «LA PELLE» con Burt Lancaster, Claudia Cardinale.
22.30 Film:«INTERNO BERLINESE» con Gudrun Landgrebe, Kevin MacNally. (1985).

RETE A

19.30 TgA: telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo: «L'indomabile», con Arturo Peniche e Leticia Calderon.
21.15 Teleromanzo: «Victoria», con Victoria Ruffo e Juan Ferrara.
22.00 Serial: «Il peccato di Oyuki», con Anna Martin.
22.25 Talk-show: «L'Italia di Marta Marzotto».
22.50 TgA, Edizione della notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

20.00 Il dottor Kildare, telefilm: «Un grido dalla strada».
20.30 «IO... BRUCE LEE», film. Regia di John Lomar, con Bruce Lee e Pet Betty Ting.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 Hockey su ghiaccio.
0.15 «BUCKSKIN», film. Regia di Michael Moore, con Joan Cauroelo e Wendell Corey.
2.00 Brothers, telefilm: «Un amore impossibile».

TELEFRIULI

15.45 In diretta da Londra: Music box.
17.30 Sceneggiato. Aeroporto internazionale: «Novantesimo minuto», con Adolfo Celi, Dalila Di Lazzaro, Orazio Orlando.
18.00 La dama De Rosa: telenovela.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Paper moon. Telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Sport e sport, rubrica.
21.30 Telefilm: «Quando arriva il giudice».
22.28 Ora esatta.
22.30 Il sindaco e la sua gente.

TELEPORDENONE

9.30 «Cari amici animali», cartoni animati.
10.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
10.30 «Hucklberry Finn», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Arbegas», cartoni animati.
16.00 «Cocinella», cartoni animati.
16.30 «Cari amici animali», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Hucklberry Finn», telefilm.
18.00 «Ironside», telefilm.
19.00 «Superman», telefilm.
19.30 Tpn Cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «CINQUE FIGLI DI CANE», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro. Telegiornale.
22.30 Tpn flash a cura di Gigi Dimeo. Notiziario.
23.00 «World sport special» rubrica sportiva.
23.30 Incontro di basket serie B2.

TELECAPODISTRIA

9.55 Sci: Coppa del mondo, in diretta da Maribor, slalom gigante femminile, prima manche.
12.55 Sci: Coppa del mondo, in diretta da Maribor, slalom gigante femminile, seconda manche.
13.30 Telegiornale.
13.40 Rally Parigi/Dakar (sintesi).
14.10 Basket «Nba Today»: New Jersey Nets/New York Knicks (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport e spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Hockey su ghiaccio Nhl.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Telefilm.
20.30 Rally Parigi/Dakar: sintesi della decima giornata.
21.00 Calcio internazionale, una partita dei campionati stranieri (differita).
22.30 Telegiornale.
22.45 Sportime magazine.
23.00 Sci: Coppa del mondo, sintesi dello slalom speciale femminile di Maribor.
23.30 «Mon-gol-fiera» rubrica di calcio internazionale.

RETEQUATTRO

Assassinio sul Nilo...

Trattò da un celebre romanzo di Agatha Christie, «Assassinio sul Nilo» (in onda questa sera alle 20.30 su Retequattro) è un film del 1978, diretto da John Guillermin, con Peter Ustinov e Jane Birkin nei suoi ruoli principali. La trama è celebre, ma sempre avvincente: un gruppo di star internazionali si ritrova sul battello che risale il Nilo, per un viaggio di nozze. A bordo c'è, naturalmente, la sposa, una giovane miliardaria. Contro di lei, però, si coalizzano gli odii di tutta la compagnia, che arriva a desiderarne la morte. Quando infine la donna viene trovata morta è il momento del detective: il famoso Hercule Poirot.

Raidue, ore 20.30

Robert Mitchum è il poliziotto Marlowe

Il grande Robert Mitchum nei panni del celebre investigatore americano, Philip Marlowe, in «Marlowe, poliziotto privato». Intricata la vicenda: Marlowe cerca l'amica di un gangster (Charlotte Rampling) e, contemporaneamente, si occupa di dirimere un caso di ricatto. Con una sorpresa finale.

Odeon tv, ore 20.30

«La pelle», dal libro di Malaparte

Fatti e misfatti della Liberazione di Napoli nel libro più discusso e chiacchierato di Curzio Malaparte. Liliana Cavani ne ha tratto il film che va in onda stasera, con un grande cast: Claudia Cardinale, Burt Lancaster, Marcello Mastroianni. La Napoli della Cavani è povera e disperata, ma anche capace di ritrovare la forza di vivere.

Canale 5, ore 20.30

Milly Carlucci va al circo

Milly Carlucci presenta lo sfarzoso spettacolo circense nato dal gemellaggio tra lo «show» di Moira Orfei e il circo di Stato sovietico attualmente in «tournée» ufficiale in Italia. Al fianco della Carlucci, che si esibirà anche come cantante, ci sarà uno spericolato Lello Arena che accetta di entrare nella gabbia delle tigri, nonché Francesco Salvi impegnato a «intervistare» gli animali esotici. Vedremo inoltre gli spettacolari cavallerizzi cosacchi, il domatore e trapeizista Stefano Nones Orfei (in coppia con la sorella Lara), la «veterana» Moira con i suoi elefanti.

Raiuno, ore 20.30

Indro Montanelli a «Tg1 Sette»

In vista delle nomine negli enti pubblici, gli italiani preferirebbero che le scelte cadessero su persone professionalmente preparate e non su individui indicati per soli meriti di partito. La nuova dirigenza, dunque, dovrebbe passare attraverso il filtro dell'onestà, della probità, dell'intelligenza e della professionalità. E' quanto afferma Indro Montanelli, direttore del «Giornale», in una dichiarazione rilasciata a «Tg1 Sette». Con Montanelli, sulle prospettive e le speranze per l'89, rispondono altre grandi firme del giornalismo italiano, come Stille del «Corriere della Sera», Scardocchia della «Stampa», Pendinelli del «Messaggero», Nonno del «Mattino». Enzo Biagi chiude la rassegna con un appello per un singolare «pentito».

Raidue, ore 23.40

Ancora una settimana con «Doc»

Anche nel nuovo anno Monica Nannini e Gegè Telesforo continueranno a tenere aperto il «Saloon della vedova Russo» ovvero «International Doc Club» ideato da Renzo Arbore e in onda tutte le sere. Ospiti della settimana: l'infaticabile «blues-man» Louisiana Red (al secolo Iverson Winter) che si vanta di poter suonare per 48 ore consecutive; Zachary Richard, «star» della musica cayun (musica francofona degli Stati Uniti); Enrico Ruggeri. Non mancherà anche questa settimana il melodico Armando De Razza, che continua a fare la spola tra «Doc» e il suo castello in Spagna, per presentare il suo successo «Esperanza d'Escobar».

Raiuno, ore 22.30

Francesco De Gregori: intervista

Sarà Francesco De Gregori il protagonista dell'undicesima puntata di «Notte rock», con una intervista esclusiva in cui il cantautore romano affronta i temi più significativi delle sue canzoni e alcuni dei suoi brani più popolari ripresi dal vivo durante e quattro concerti tenuti al Teatro Olimpico di Roma. «Notte rock» riproporrà inoltre alcune delle «esclusive» che hanno caratterizzato la sua produzione dell'88: l'intervista a Huey Lewis e alcune fasi del concerto di Prince trasmesso da Raiuno in Mondovisione da Dortmund. In più, un inconsueto ritratto di Bruce Springsteen.

APPUNTAMENTI

Film sull'apartheid per le scuole

TRIESTE — E' in programmazione al Nazionale 4 il film di Chris Menges «Un mondo a parte», vincitore di quattro Palme d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '89. Vista l'attualità del tema trattato (i problemi dell'apartheid nel Sud Africa degli anni Sessanta), la direzione del cinema invita gli insegnanti a programmare delle mattinate per le scuole a partire dal 16 gennaio. Per informazioni, telefonare al 761621.

Alla radio regionale

«La Specule»

UDINE — Nella prima parte di «La Specule», in onda oggi pomeriggio alla radio regionale, Andreina Ciceri, vicepresidente della Società Filologica Friulana, presenterà, al microfono di Tullio Durigon, un suo recente lavoro su «Castelli e castellani nell'orizzonte nieviano». Nella seconda parte si parlerà di «birdwatching» educativo, cioè dell'osservazione a fini didattici del comportamento dei nostri amici pennuti.

All'Ariston

Anteprime di notte

TRIESTE — Da giovedì a domenica, al Cinema Ariston, si terranno alcune anteprime notturne, tutte con inizio alle 24 (dopo le normali proiezioni de «L'orso»). Fra i film: «Tucker» di Francis Ford Coppola e «Salaam Bombay!» dell'indiana Mira Nair.

Voce di Alpe Adria

La Befana del tubo

TRIESTE — Domani alle 14.30 il settimanale radiofonico regionale «La Voce di Alpe Adria», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, propone un'intervista con il dott. Paolo Francia, direttore del «Piccolo», che porgerà con l'occasione gli auguri per l'anno nuovo; quindi, un nostalgico ricordo della «Befana del tubo» proposto da Claudio Grisancich e una curiosità storica rievocata dal geologo Ruggero Calligaris

Stabile «La Contrada»

Arriva Feydeau

TRIESTE — Da sabato al Teatro Cristallo, per la stagione del novello stabile «La Contrada», va in scena lo spettacolo «La palla al piede» di Georges Feydeau con Arnoldo Foà, Geppy Gleijeses, Marilù Prati e Mila Vannucci.

Monfalcone

Torna Thiollier

MONFALCONE — Martedì 10 gennaio, alle 20.30, al Teatro Comunale di Monfalcone il pianista Francois Joel Thiollier presenterà l'integrale della musica pianistica di George Gershwin, un megaconcerto durante il quale verranno riproposte, oltre alle celeberrime «An American in Paris» e «Rhapsody in blue», «Tre Preludi», «Song Book», «Impromptu in two keys» e «Rialto Ripples».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. In preparazione «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **20.30** la Komika Teatro presenta Monica Vitti in «Prima Pagina» di Ben Hecht e Charles Mac Arthur. Regia di Giancarlo Sbragia. Sconto 20% agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere e le entrate di favore.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «L'orso» di Jean-Jacques Annaud. L'emozionante e spettacolare avventura dal vero che appassiona adulti e bambini. Un nuovo record d'incassi per il regista de «La guerra del fuoco» e «Il nome della rosa». Cinemascope Dolby Stereo. 2.a settimana di successo.

ARISTON. Da giovedì 5 a domenica 8 gennaio: «Giorni e notti di cinema», kermesse, cinematografica d'essai. In programma: «L'orso», anteprime di notte, matinées, incontri, sorprese, brindisi, auguri...

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Fantasie morbose». Un hard-core 10 e lode. V. m. 18.

AZZURRA. 17, 18.40, 20.10, 21.45. Per la gioia di grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Mac Donald.

MIGNON. 16 ultima **22:** «Asterix contro Cesare». L'ultimo e più divertente cartone animato del simpatico personaggio che ha fatto divertire tutto il mondo. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Fantozzi va in pensione» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!!!

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22: «La scarpetta e la rosa» (Cenerentola). La più bella favola, raccontata in un film grandioso e affascinante. Con Richard Chamberlain, Gemma Craven e Beniamino, il cane più simpatico che ci sia!

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22.15: «Un mondo a parte» con Barbara Hershey. Il più grande, il più importante film delle feste. Un film che va diritto al cuore. Vincitore di 4 Palme d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '89.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: Robert De Niro e Charles Grodin interpreti di «Prima di mezzanotte». Tra commedia e giallo è un film ricco di colpi di scena, trovate pirotecniche e umorismo (adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10. Un grande film di Walter Hill: «Danko» con A. Schwarzenegger, E. Belushi. Danko è il migliore agente russo. Ora la polizia di Chicago chiede il suo aiuto...

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Good morning Vietnam» (Usa '88) di Barry Levinson con Robin Williams, Forest Whitaker, Tung Thanh. Il film è una storia insolita, liberamente tratta dal racconto delle esperienze vissute da un disc-jockey conduttore di un popolare programma di rock'n'roll alla radio delle forze armate. Domani: «Pinocchio» di Walt Disney.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Venerdì Epifania ore **10** e **11.30** «Pinocchio» di Walt Disney.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.10:** nell'elegante locale, completamente rinnovato s'iniziano le proiezioni de «Il pranzo di Babette» del regista G. Axel. Premiato con l'«Oscar» per il miglior film straniero, ha riscosso un'accoglienza straordinaria da parte del pubblico più esigente. Film di qualità. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Erotica orientale». Luce rossa v.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '88/89. Martedì 10 gennaio ore **20.30** concerto del pianista Francois Joel Thiollier. Musiche di George Gershwin. Biglietteria del Teatro ore 10-12 e 17-19, Utat - Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit?». Ore **16** primo spettacolo.

CINEMAZERO. Aula Magna: «Stregata dalla luna» e «Terence Davies Trilogy». Ore **20** e **22**.

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria: «Rambo III», dalle **18** nei feriali, dalle **16** nei festivi.

CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA: «Rambo III». Ore **19.30** nei feriali, nei festivi dalle **15**.

RACCONTI

I debiti da saldare non finiscono mai

Più di un anno fa Chino Alessi stava per pubblicare un piccolo libro di «vecchie storie» autobiografiche: l'infanzia e la giovinezza, all'ombra di una madre dolce e di un padre «importante», i primi approcci al mondo del giornalismo. Ma la morte crudele e immatura del figlio Paolo lo gelò e bloccò il progetto. Solo adesso dedica agli amici quelle cento pagine, intitolate «L'esame di maturità». Lo fa proprio nel ricordo-rimpianto del figliolo scomparso. E nella speranza di riceverne un estremo sorriso.

Recensione di
Gualberto Niccolini

Erano gli anni Sessanta. Quando, arrivando al giornale (ancora in via Pellico), vedevi parcheggiata davanti al portone una Mercedes d'un colore verdolino metallizzato e targata Roma, sapevi che avresti trovato su, al primo piano, nella stanza del direttore, il «grande vecchio». Ormai ottantenne , non alto ma possente, il cranio pelato e due occhi azzurri penetranti come trapani. Sempre un accattivante sorriso, sempre una rispettosa cordialità, sempre una carismatica personalità.

Era Rino Alessi, mitico personaggio del giornalismo italiano, papà del nostro direttore di allora. I suoi brevissimi soggiorni triestini inevitabilmente provocavano nei colleghi più anziani ondate di ricordi che si traducevano in lunghi racconti di momenti tristi o allegri, assorbiti con curiosità ed entusiasmo da noi, imberbi cronisti. La riscoperta dell'affascinante aneddotica spesso coinvolgeva lo stesso direttore che si fermava fra di noi a raccontare. Erano i momenti più belli. Da poco coinvolti nel magico mondo del giornale e già ammessi ad ascoltare le storie dei «grandi» dalla viva voce del direttore. Storie familiari e professionali, spesso di scherzi o di colpi giornalistici, talvolta di protagonisti famosi.

Un giorno, luglio 1970, Rino Alessi morì; e fu da quel momento che il figlio Chino ce lo fece conoscere appieno, parlando e scrivendo di lui. Trasformò il nostro rispetto e la nostra ammirazione in amore. Ci trasmise il suo grande insegnamento umano prima ancora che professionale. E venne quell'irripetibile coinvolgimento con gli Alessi che sempre ha colpito quanti hanno avuto la fortuna di lavorare al loro fianco.

Qualche anno dopo scoprimmo i figli di Chino, dapprima Marina e Paolo, al «Piccolo», poi Irene e Rino, a Telequattro. Senza superbia, senza arroganza, questi quattro ragazzi entrarono nella professione gravati da un pesante cognome. Ognuno cercò la propria strada rifiutando protezionismi o favori; tutti e quattro chiedevano soltanto di imparare con gli stessi sentimenti di modestia che avevano contraddistinto l'inizio professionale di Chino sotto la direzione di suo padre.

Dei quattro giovani Alessi soltanto Paolo rimase in professione dopo che Marina aveva scelto l'agricoltura, Irene il mestiere di madre e Rino i suoi studi germanistici. Paolino, dunque, con il suo ironico sorriso, con la semplicità del suo disincanto, con la serenità che deriva da un giusto metro delle ambizioni, con la gioia di un lavoro scelto e non imposto, si ritrovò tutto il carico di continuatore della recente, eppur già così importante tradizione familiare.

Ma Paolo è morto. Era il 13 novembre del 1987. Aveva soltanto 31 anni.

La sua scomparsa si è abbattuta su quanti lo conoscevano (e non ce n'era uno che non gli volesse bene) pesante come un masso, dolorosamente al limite dello strazio: una di quelle imperscrutabili ingiustizie che Dio permette, ma che gli uomini non riescono ad accettare.

Dagli insegnamenti del padre, Chino Alessi ha tratto la dignitosa forza che lo ha sorretto in questa terribile prova, lui che di momenti dolorosi ne aveva passati tanti. La malattia, la prigionia, il difficile dopoguerra, la morte del padre, la vendita del giornale, la rottura con Rizzoli, la troppo rapida chiusura con l'avventura televisiva. Tutto aveva superato all'insegna del «non andare mai a letto con i propri risentimenti», come amava ripetere Rino Alessi senior.

Chino Alessi stava per pubblicare un piccolo libro di racconti quando fu travolto dalla tremenda vicenda del figlio. «Non mi sembrava possibile — scrive — che in mezzo a tanto dolore potesse rimanere, per me, anche solamente un barlume di quella grande gioia che sempre si prova quando ci si lusinga di avere dato vita a qualcosa. Di più: avevo l'impressione — aggiunge — che rievocare storie della mia giovinezza tutto sommato felice... di fronte a quella di Paolo, appena stroncata da un destino infame, fosse aggiungere un'altra stridente stonatura al mostruoso errore della natura che ha strappato al nostro amore, alla vita, un giovane».

Un anno dopo Chino Alessi ha pubblicato «queste vecchie storie» in elegante veste tipografica curata dalla Lint, con un triste disegno di Marino Sormani in copertina. Un volumetto non destinato alle librerie ma inviato «agli amici e a quanti si addolorarono con noi della famiglia un anno fa».

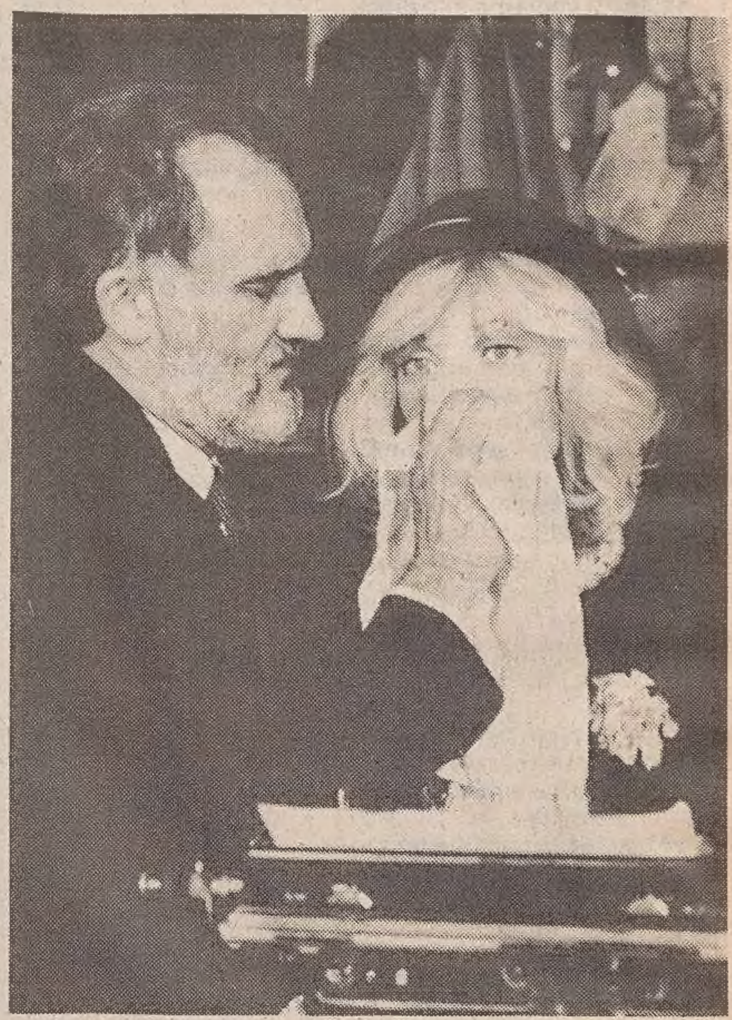
Non è libro che possa essere recensito o raccontato. Il suo titolo è «L'esame di maturità ed altri debiti d'amore», in un ideale collegamento con gli altri scritti di Alessi, sempre così radicato nel ricordo della dolcezza materna e dell'autorevolezza paterna, nella concezione patriarcale della famiglia, nell'antico spirito romagnolo, attenuato ma non cancellato dal demistificante laicismo triestino.

Sono racconti che noi, al giornale, avevamo spesso sentito; ma Chino s'è accorto di non averli mai fatti a Paolo, e spera che, venendoli a conoscere adesso, «mi possa sorridere ancora una volta». Sta in questa frase la chiave di lettura delle cento pagine di Chino, cento pagine che ci ricordano ancora una volta quanti debiti d'amore ci portiamo dietro, e quanto sia angoscioso quando il destino non ci dà il tempo di onorare questi debiti. Non ci resta che sperare in un sorriso.

TEATRO / PRIMA

Tra l'amore e lo «scoop»

Monica Vitti da oggi a Trieste protagonista del remake di «Prima pagina»

Il «quarto potere» della carta stampata, il suo mondo violento e affascinante, è il tema di «Prima pagina», la commedia scritta sessant'anni fa da Ben Hecht e Charles MacArthur che vanta anche famose versioni cinematografiche. Nella foto a sinistra, Enzo Turrin, Orazio Orlando, Franco Javarone, Monica Vitti e Gianni Olivieri nel remake teatrale da oggi in scena al Politeama Rossetti. A destra, il direttore dell'Examiner (Gino Pernice) alle prese con la cronista Hilde (Monica Vitti).

TRIESTE — Si apre «alla grande» il 1989 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Da oggi a domenica, applauditissima, biondissima, sempre più giovane e decisa, Monica Vitti si presenta in «Prima pagina».

«Prima pagina» è naturalmente il titolo dello spettacolo, che quest'anno vede la Vitti protagonista, dopo «La strana coppia» di Neil Simon, di un altrettanto avvincente remake teatrale.

Scritta nel 1928, alla vigilia del crollo di Wall Street, da Ben Hecht e Charles MacArthur, la commedia parla di amore e giornalismo, della durezza di una professione a cui una impudente, coraggiosa, intelligente e ardita protagonista riesce a dare persino un tocco di femminilità.

Grazie a un tema nè troppo serio nè troppo frivolo, «Prima pagina» ha collezionato, fin da quel 1928, centinaia di allestimenti in tutto il mondo oltre a numerose versioni cinematografiche: da quella con Rosalind Russell, cronista in gonnella, e Cary Grant («La signora del venerdì», 1940) a quella celebre di Billy Wilder con lo stesso titolo di oggi e interpretata da Jack Lemmon e Walter Matthau.

Il «quarto potere» della carta stampata, il suo mondo violento e affascinante, torna oggi a interessare, per una volta ancora, il teatro.

Lo spettacolo comincia e finisce — come forse già sapete — nella sala stampa del tribunale di Chicago il giorno prima dell'impiccagione di Earl Williams, condannato a morte per aver ucciso un poliziotto nero. Mentre cronisti incalliti dalle lunghe attese ingannano il tempo giocando a poker, nel cortile dell'edificio si fanno le prove dell'impiccagione con sacchi di sabbia appesi alla forca. In quest'atmosfera stanca e rabbiosa arriva Hilde Johnson, cronista dell'Examiner e prototipo della giornalista moderna, che ha deciso di piantare in asso il proprio mestiere per sposarsi con George, un giovanotto del Nord.

I fatti però invadono brutalmente il brindisi che Hilde ha deciso di riservare ai vecchi colleghi: il prigioniero evade dalla cella della morte. Segue una sparatoria e Hilde, rimasta sola nella stanza, si trova faccia a faccia con il disperato in fuga.

Quasi contro la sua volontà, rispunta in lei la passione per un mestiere che conosce, che ha praticato per molti anni e che, nonostante le delusioni e le fatiche, le ha dato molte gioie.

Hilde ha veramente voglia di sposarsi? Partirà o non partirà con il suo amato George? La tradizione vuole che non si raccontino gli sviluppi di una storia così piena di sorprese e di battute (di cui diamo un assaggio qui accanto), ma è facile immaginare come la trama di Ben Hecht e Charles MacArthur diventi un'occasione d'oro, per la Vitti, di mettere nuovamente in mostra, anche sul palcoscenico, le sue grandi doti di attrice.

Simpatica, scanzonata, di un fascino solare, Monica Vitti affronta il pubblico dei teatri sicura sempre di piacere. La brillantezza con cui veste i panni di Hilde Johnson, giornalista d'assalto, le hanno infatti assicurato fin dal debutto (a Lucca, nello scorso ottobre) il consenso di tutte le platee, pur suscitando più d'una perplessità nei critici («Alla sua terza stagione teatrale dopo il suo ritorno alle scene — ha scritto Rita Cirio sull'Espresso — ci vorrebbe qualcosa di più di questo spettacolo frettoloso e liofilizzato per continuare a convincere il pubblico che vale la pena di andare a teatro invece di armeggiare in casa col telecomando»).

Nello spettacolo che vedremo al Politeama Rossetti, accanto a Monica Vitti recitano ben undici attori di provato professionismo e di indubbio valore, alcuni già noti al pubblico triestino: Orazio Orlando (lo sceriffo Frank Hartmann), Gino Pernice (il direttore dell'Examiner, Walter Burns), Antonio Fattorini (George, fidanzato di Hilde), Franco Javarone (il cronista del Journal, Murphy), Nino Bignamini (il cronista del Tribune, Besinger) e Stefano Madia (Earl Williams, il condannato a morte).

Ha diretto lo spettacolo Giancarlo Sbragia, lavorando sulla traduzione e l'adattamento di Dacia Maraini, della stessa Vitti e di Roberto Russo. Le scene sono di Gianni Polidori, i costumi di Silvia Polidori.

Lo spettacolo, che debutta questa sera alle 20.30 al Rossetti, si replica fuori abbonamento fino a domenica 8 gennaio.

TEATRO / TESTO

Tutto per una notizia

Le battute-chiave della commedia

La commedia di Hecht e MacArthur si presta ad essere sintetizzata in poche battute-chiave. Ve ne proponiamo alcune.

ENDICOTT. *Prendendo in mano la cornetta.* Che c'è? *Ascolta e poi* Ah benone! L'ha ammazzata a colpi di martello? Ah, e poi si è sparato in bocca?... bene! e lei com'era?... come? negri? ma me lo potevi dire prima!... Ma no... non fa notizia. Grazie dell'informazione, comunque, ciao.

BESINGER. Non avete un po' di rispetto neanche per voi stessi!

WILSON. Sposta l'impiccagione alle cinque, Bombolone, così ci eviti l'edizione straordinaria.

HILDE. Giornalisti! buoni solo a spiare dal buco della serratura, a correre dietro ai pompieri come una banda di cani, a svegliare la gente in mezzo alla notte per chiedergli cosa ne pensa di Hitler, a rubare fotografie di qualche ragazza stuprata a una vecchia madre...

HILDE. Ho lavorato in redazione per quindici anni come scribacchino. Il che vuol dire un incrocio fra lo spacciatore di eroina e la puttana.

HILDE. Che colpo, George che colpo. E' la più grande occasione della mia vita...

GEORGE. Per quelle maledette vostre notizie sareste capaci di passare sopra il cadavere di vostra madre...

BURNS. Meglio la scrivania che lavare i piatti...

SINDACO. Il potere della stampa eh? mi fate ridere...

HILDE. Sala stampa tribunale!... Che? come come? no!... un momento che scrivo... *Con la cornetta stretta fra spalla e orecchio prende a scrivere a macchina. La faccia di Burns si fa sorridente.* Questo, accidenti, sarà il più grande colpo della mia vita...



I 97 di Michelucci

FIRENZE — «Una giornata come tutte le altre: nessuna festa, molto lavoro, un po' di tempo da dedicare agli amici che mi telefonano o vengono a salutarmi». Così Giovanni Michelucci, considerato uno dei massimi architetti viventi, ha trascorso ieri la giornata del suo novantasettesimo compleanno, come sempre assieme ai suoi più stretti collaboratori, nella silenziosa casa sulle colline di Fiesole. «In sessant'anni di attività — dice Michelucci — non ho mai avuto tanto lavoro come ora, e di così grande responsabilità». Tra l'altro, l'architetto sta curando la fase conclusiva del nuovo ospedale di Sarzana, un progetto portato avanti per quasi un decennio.

LAWRENCE / MOSTRA

Colonnello «d'Arabia»: l'avventura, con cultura

A cent'anni dalla nascita, la «National Portrait Gallery» di Londra espone documenti e cimeli del celebre personaggio

Servizio di
Antonio Perrini

La sua singolare, spericolata vita era cominciata con studi severi. Continuò fra guerre e guerriglie e si concluse in moto: un incidente

LONDRA — All'attore Peter O'Toole è giustamente spettato il compito di inaugurare, nei saloni della «National Portrait Gallery», la mostra che celebra il centenario della nascita di uno fra i più enigmatici personaggi nella storia dell'impero britannico prima, durante e subito dopo la grande guerra.

La fama di Lawrence of Arabia si è infatti riverberata in tutto il mondo grazie all'omonimo film interpretato da O'Toole, divenuto òrmai quasi una reincarnazione del personaggio. Di quel biondo colonnello vestito da sceicco che, in segno di protesta per la maniera in cui vennero trattati gli arabi dal trattato di Versailles, arrivò a piantare in asso davanti al trono re Giorgio V mentre stava per investirlo del titolo di baronetto. Del colonnello che, dopo essersi strappati di dosso i gradi di ufficiale, si arruolò in aeronautica come semplice aviere assumendo un nome falso.

Ma questi fatti strani nella vita di Lawrence e, soprattutto, le sue incredibili imprese nella guerra del deserto contro l'impero turco, hanno fatto perdere di vista al grande pubblico gli altri aspetti di un uomo eccezionale nelle sue multiformi attività.

E' per questo che gli organizzatori della mostra, raccogliendo ogni sorta di documenti, di ritratti, di fotografie e di oggetti si sono sforzati di porre in rilievo che Thomas Edward Lawrence è stato archeologo, diplomatico, scrittore, cartografo, esperto in ingegneria navale, traduttore dell'«Odissea», arabista e grande stratega nell'arte della guerriglia.

Il suo libro autobiografico, «The seven pillars of wisdom», venduto per oltre un milione di copie, viene considerato come una fra le grandi opere epiche della letteratura inglese. Qualcuno ha perfino paragonato T. E. Lawrence a Bonaparte. Con una differenza, però: mentre Napoleone si sostituì ai politici con il colpo del 18 brumaio, Lawrence, dopo le sue vittorie nel Medio Oriente, si limitò a presentarsi, nel 1919, alla conferenza della pace vestito da beduino e con il pugnale d'oro che due anni avanti re Reisal gli aveva regalato alla Mecca.

In quest'abito lo ha rappresentato lo scultore Eric Kennington nel monumento tombale che si può ammirare in mostra. Il corpo, in posizione supina, sembra aver finalmente trovato riposo.

Lawrence of Arabia nacque nella cittadina gallese di Tremadoc dove un nobile irlandese, sir Thomas Chapman, aveva messo su casa per convivere con Sarah Maden, governante delle tre figlie abbandonate a Dublino assieme alla loro madre legittima. Il baronetto, pur avendo avuto dalla nuova unione la bellezza di altri cinque figli (Thomas Edward era il secondo) mai si curò di sposare la governante. Cambiò soltanto il proprio cognome in quello di Lawrence.

Successivamente si trasferì a Oxford, dove il figlio fu ammesso all'università, divenendo l'allievo prediletto di un archeologo e orientalista famoso. Sotto la guida del professor Hogarth, il futuro colonnello si dedicò a studi approfonditi sull'architettura militare all'epoca delle crociate. Nel 1909 andò in Francia per eseguire rilievi sulle fortificazioni dell'undicesimo secolo, poi in Siria per trovarvi analogie nei castelli costruiti dai crociati.

Fu così che il giovane intellettuale, imbevuto di cultura classica, imparò la lingua araba e cominciò ad appassionarsi all'arte della guerra. Dopo tre anni di campagne archeologiche nei territori a quel tempo compresi nell'impero ottomano, Lawrence esplorò il deserto del Sinai eseguendo rilievi cartografici lungo i confini con la Turchia, fedele alleata dei tedeschi.

La grande guerra lo sorprese a Londra, dove si era trasferito per preparare, allo stato maggiore, le mappe del vicino Oriente diventate di enorme importanza militare. Con il grado di tenente venne assegnato, nel dicembre del 1914, all'Intelligence del quartier generale inglese al Cairo. Nel 1916, alla notizia che una ribellione contro i turchi era scoppiata nell'Heggiaz, Lawrence fu inviato come consigliere militare presso lo sceicco della Mecca e, a questo punto, ebbero inizio le straordinarie avventure così pittorescamente interpretate da Peter O'Toole.

Nel luglio 1919 (aveva poco più di trent'anni) Lawrence fu congedato dall'esercito con il grado di colonnello e trascorse i successivi quattro anni in Inghilterra dedicandosi alla stesura del suo capolavoro, «I sette pilastri della saggezza». Poi, nel 1922, per cercare nuovo materiale letterario (o, forse, esperienze inconfessabili) si arruolò come semplice aviere specializzandosi nella manutenzione degli idrovolanti, e scrisse un manuale tecnico su particolari motoscafi destinati al soccorso degli aerei caduti in mare.

Dopo varie vicissitudini che lo portarono fin sui confini dell'Afghanistan, l'aviere Lawrence venne congedato nel febbraio 1935. Comprò una motocicletta marca «Brough Superior» (anche questa esposta a Londra) e si ritirò in campagna.

Pochi giorni più tardi morì, vicino a casa, in uno strano incidente stradale. Ai suoi funerali (come abbiamo constatato grazie a un documentario proiettato alla «National Portrait Gallery») intervenne anche Winston Churchill.

LAWRENCE / PERSONAGGIO

Quell'ufficialetto aveva un sogno

Creare uno Stato unitario arabo. Ma quante sofferenze

LONDRA — L'importanza del colonnello Lawrence come ideatore della «guerriglia strategica» è stata forse sottovalutata dagli inglesi, più disposti invece ad apprezzare le virtù dell'uomo erudito e dello scrittore. Tant'è vero che l'opera più importante («The seven pillars of wisdom») ha venduto oltre un milione di copie.

Per quasi tre anni, durante la prima guerra mondiale, Lawrence condusse nel Medio Oriente operazioni intese a sconvolgere i rifornimenti del nemico, facendo saltare treni, danneggiando impianti ferroviari e usando una rudimentale ricognizione aerea in modo da rendersi conto della dislocazione dei depositi turchi. La sua, insomma, fu una vera guerriglia con finalità strategiche.

L'uomo di cui si celebra ora il centenario era, nella sostanza, un intellettuale: studi classici, laurea a Oxford con specializzazione in archeologia medievale, una traduzione in lingua inglese dell'«Odissea». Eppure, venuto a contatto con la natura ostile della penisola arabica, Lawrence rivelò una straordinaria attitudine per l'arte della guerra.

La carriera di Thomas Edward Lawrence come condottiero nel deserto ebbe inizio nel 1916 e la sua azione costrinse i turchi a spostare verso Sud parte delle forze che minacciavano la sicurezza del canale di Suez. Dopo aver constatato di persona l'importanza strategica della rivolta araba, l'allora tenente Lawrence andò al Cairo e ottenne aiuti per i suoi amici arabi rimasti a combattere nel deserto.

Tornò poi nell'Heggiaz, si unì alle forze di Feysal e ben presto i turchi constatarono che un secondo fronte si era aperto alle loro spalle. A questo punto, il giovane archeologo studioso di Omero cominciò a essere indicato come «l'emiro dinamite».

La linea Amman-Medina, costruita all'inizio del secolo dagli anglo-francesi per trasportare i pellegrini musulmani alla Mecca, era la principale via di comunicazione per rifornire le guarnigioni turche. Lawrence decise di renderla inservibile usando l'alto esplosivo e attirando così sulla propria persona l'ammirazione dei beduini.

Fu in questo periodo che ebbe inizio, per l'ufficialetto inglese rapidamente promosso ai gradi superiori, il sogno di creare uno Stato unitario arabo. Il 6 luglio 1917 Lawrence realizzò il suo grande trionfo sul campo, guidando i guerriglieri cammellati alla conquista di Akaba, sul mar Rosso. La poderosa guarnigione turca, sorpresa alle spalle, venne annientata. Qualche mese più tardi, in altra località, Lawrence fu catturato a propria volta dai turchi, torturato e sottoposto a brutalizzazioni omosessuali.

Successivamente, l'«emiro dinamite» divenne egli stesso protagonista di atti di crudeltà inaudita, e arrivò perfino a finire di propria mano, con una revolverata alla nuca, i suoi compagni feriti, perché non venissero fatti prigionieri dai turchi che li avrebbero fatti morire fra indicibili torture.

La storia di tutta la campagna di guerra nel deserto è stata raccontata con dovizia di particolari autobiografici nel libro già citato, in cui vengono anche delineati i principi strategici di una guerriglia basata sulla difesa passiva e sull'obiettivo di far estendere al massimo il fronte di guerra dei turchi, impiegando piccoli reparti capaci di penetrare dappertutto e «di distendersi come una nube di gas». In questo senso Lawrence fu precursore dei sistemi usati, un quarto di secolo più tardi, da Mao Tse Tung.

Nell'ottobre 1918, Lawrence tentò di arrivare per primo a Damasco con i suoi cammellieri, ma fu preceduto dalle forze regolari anglo-francesi del generale Allenby. A questo punto, gli apparve chiaro che i due alleati stavano per spartirsi il bottino: all'Inghilterra, Palestina e Iraq; alla Francia, Siria e Libano. Per di più, l'emiro Hussein Ibn Ali, che per primo si era ribellato ai turchi, fu arrestato ed esiliato nell'isola di Cipro. Il sogno di Lawrence era ormai definitivamente spezzato.

[Antonio Perrini]

TEATRO / INTERVISTA

Monica non ha «segreti»

«Se devo scegliere, preferisco piacere a tanti, piuttosto che a uno solo»

Intervista di
Renzo Sanson

Maria Luisa Ceciarelli ha dovuto farsi un nome per diventare famosa, anzi la più famosa attrice comica italiana della commedia all'italiana: Monica Vitti. «Siccome in Accademia tutti mi chiamavano 'Cecio' — che era un modo divertente di chiamarmi, ma non molto carino, — avevo capito che il mio nome e il mio cognome non erano adatti per fare una carriera d'attrice. Allora ho deciso di cambiarli».

Come ha fatto?

«Leggendo un romanzo che mi piaceva, ho scoperto il personaggio principale che mi affascinava molto e che si chiamava Monica, allora ho scelto questo nome. Vitti è invece la metà del cognome di mia madre, che è Vittiglia. Tra l'altro mio zio, cioè il fratello di mia madre, viveva a Trieste».

Dopo essersi fatta un nome, tutto fu più facile. Dal teatro al cinema e ritorno, passando per radio e televisione, lavorando con i più grandi registi e attori italiani e stranieri... Il suo vero nome è rimasto solo un ricordo per pochi intimi. Per tutti gli altri è Monica Vitti.

Lei è stata vittima di un clamoroso «delitto di cronaca». Che cosa ha provato alla notizia della sua morte pubblicata in prima pagina il 3 maggio scorso dall'autorevolissimo «Le Monde»?

«E' successo a molti altri, anche a Marcello (Mastroianni, n.d.r.), a Eduardo e a Federico (Fellini, n.d.r.). In questo caso non si voleva colpire me: si voleva invece screditare (anche per motivi politici) 'Le Monde', il giornale che non sbagliava mai».

Non è un caso che lei abbia scelto una commedia sul mondo del giornalismo come «Prima pagina»?

«Non è una risposta a quell'episodio. Semplicemente mi sembrava una commedia di grande attualità, imperniata sulla connessione tra stampa e potere, cioè sul "quarto potere": ricorderà il film ('Citizen Kane', 1940, regia di Orson Welles, n.d.r.), uno dei più bei film che abbia visto nella mia vita. Il potere che hanno i giornali, qualche volta usato senza le dovute accortezze, può essere anche pericoloso».

«Ma quello che vorrei chiarire — e ci tengo che lo scriva, poiché si tratta di una pièce molto particolare, fatta di giornalisti zozzoni in una città americana corrotta, in un preciso momento storico/politico — è che il mio spettacolo non ha niente a che vedere con i giornalisti italiani, tanto meno quelli di oggi».

Pensa che i giornalisti italiani siano così suscettibili?

«Ci tengo solo a precisare che non penso che i giornalisti oggi siano come nella commedia. La realtà del giornalismo italiano non è quella della commedia. Lì si esagera in tutto. Sono tutti degli zozzoni».

Abbiamo capito. Allora perché l'ha scelta?

«Perché mi faceva ridere! Me l'ha proposta Dacia Maraini, con cui abbiamo adattato il testo originale di Ben Hecht e Charles McArthur, scritto per il teatro, che non ha niente a che vedere con i due o tre film che ne sono stati fatti. Le più famose versioni cinematografiche sono state sceneggiate apposta per soddisfare gli attori. Nel film con Rosalind Russel ('La signora del venerdì', 1939, regia di Howard Hawkcs, n.d.r.) per fare spazio a Cary Grant l'originale fu cambiato. In quello con Jack Lemmon ('Front page', 1975, regia di Billy Wilder, n.d.r.) hanno allungato la parte di Walter Matthau...».

E allora?

«Allora, siccome la commedia mi divertiva e non ha assolutamente riferimenti con il giornalismo né italiano né del resto del mondo, quando me l'hanno proposta, l'ho letta, mi sono messa a ridere e, quando sorrido io, penso che poi sorrideranno anche gli altri».

A che cosa si deve il suo ritorno al teatro?

«A un bisogno di contatto con la gente, perché facendo il cinema un attore perde il rapporto con il pubblico, non ha più parametri per sapere quale sia il rapporto umano e poi perché è la mia prima professione. Il cinema è solo la seconda».

Quando cominciò a recitare?

«A 14 anni e mezzo in uno spettacolo di beneficenza per un istituto di bambini sordomuti, facendo la protagonista, una donna di cinquant'anni nella 'Nemica' di Niccodemi. Fu un grande successo. Poi i genitori mi proibirono di occuparmi di teatro, perchè per mia madre era una vergogna. Mi dissi 'O recito o la mia vita non ha senso!'. Così entrai all'Accademia nazionale d'arte drammatica 'Silvio D'Amico', dove adesso insegno».

E al cinema com'è arrivata?

«Prima d'incominciare con Antonioni avevo deciso che il cinema non l'avrei fatto perché ritenevo che il teatro fosse il mio solo desiderio. Poi, facendo un cinema così eccezionale, così stupendo, come quello di Antonioni, poi di Scola, Monicelli, Sordi, Bunuel e tutti gli altri con cui ho lavorato, allora ho pensato che era bellissimo anche il cinema. Dopo tanti anni, però, sono tornata a teatro, perché è come tornare a casa».

Nella sua carriera ha dimostrato una straordinaria capacità di passare dai ruoli drammatici a quelli comici. Che differenza c'è?

«Per me i ruoli comici sono una necessità di vita. Tofano e De Filippo si accorsero che facevo ridere. Eduardo diceva che ero una delle poche donne che potevano essere spiritose anche in scena. Mi sono accorta che essere comica mi aiuta a vivere e in quelle due ore sul palcoscenico mi assicuro un po' di allegria».

Divertire o divertirsi?

«Credo che non ci sia differenza».

Nella parte di donna di casa come si ritrova?

«Sono assolutamente normale. Non sono sposata e non ho bambini, ma per il resto sono come tutte le altre donne. Cucino, metto a posto la mia casa e ho mille problemi».

Le sarebbe piaciuto avere figli?

«No, assolutamente».

Qual è il suo problema?

«E' troppo facile! Non si può fare così: uno chiama da Trieste e mi chiede 'Qual è il suo problema?'. Probabilmente non ne ho uno solo, ma non ho voglia di parlarne».

Ama più il teatro o il cinema?

«Amo pazzamente tutti e due, però la gioia fisica, vitale, che dà il teatro è una cosa molto bella».

Tra i film che ha fatto, quali salverebbe e quali vorrebbe buttare?

«Io non butterei via niente. Non perché io sia stata sempre brava, ma perché è stato comunque un lavoro in comune con altra gente, è un lavoro che ho rispettato e che, se l'ho fatto, l'ho amato. Poi, se anche non è venuto come volevamo, è stato sempre il desiderio di fare una cosa buona, in cui credevamo».

C'è un film che vorrebbe fare?

«Un film sulle donne, sull'umorismo delle donne, tirando fuori quell'umorismo che secondo me è una difesa, un'arma in più».

Che cos'è la malinconia?

«La malinconia nasce con noi. Forse qualcuno non la conosce. E io non lo invidio, perché la malinconia è anche un tramonto, un mare troppo calmo, è una cosa necessaria come tutte le altre emozioni».

Dicono che lei è una donna di carattere, anzi di caratteraccio...

«Veramente io sono una persona estremamente dolce ed è la prima volta che un giornalista me lo dice. Sono una persona che difende il suo lavoro, questo sì. Sono una persona che non vuole essere usata o umiliata, che difende la propria esistenza. Se poi avere un caratteraccio vuol dire non parlare dei fatti propri o non farsi fotografare, allora sì».

Tra i personaggi femminili che ha interpretato, quale sente più vicino?

«A dire il vero non lo so, perché è un miscuglio tra 'Deserto rosso', 'L'avventura', 'Flirt'. Sono tutti mescolati. In ognuno di loro c'è una parte di me, perché io, voglia o non voglia, con la mia presenza un po' influenzo i personaggi».

Come fa ad essere sempre così bella ostinandosi a negarlo? E' solo civetteria?

«No, io ho avuto la fortuna di non essere considerata bella in famiglia, perché avevo due fratelli molto più belli di me, e questo mi ha dato la forza di essere una donna. Siccome non potevo puntare sulla mia bellezza, puntavo su altre qualità: ho cercato di essere simpatica, di piacere, di essere allegra. Infatti sono la compagna di giochi, l'amica che tiene su tutti, che fa ridere tutti. Sono nota per questo. E di solito chi si vuole far accettare vuol dire che non crede di essere bello, altrimenti ci si siede in poltrona e ci si lascia guardare. Io non l'ho mai fatto».

Fra critica e pubblico che differenza c'è?

«Credo che siano agli antipodi, perché forse quello che chiede il pubblico non lo chiede il critico, e viceversa. Certo, l'ideale è piacere a tutti e due. Comunque, se dovo scegliere, preferisco piacere a tanti che piacere a uno solo».

Per l'89 che cosa si augura?

«Lavoro e salute».

Qual è il suo segreto?

«Non lo so, veramente non lo so».



«Per me i ruoli comici sono una necessità di vita — ammette Monica Vitti—. Eduardo de Filippo diceva che ero una delle poche donne che potevano essere spiritose anche in scena. Mi sono accorta che essere comica mi aiuta a vivere e in quelle due ore sul palcoscenico mi assicuro anch'io un po' di allegria».

TEATRO

Sì, quattro dollari di pura tragedia

Servizio di
Giampaolo Pioli

Living Theatre: il mito di Oreste rifatto con cupo ma ottimo stile

NEW YORK — Una «prima» del Living Theatre è ancora un avvenimento, a New York. Per molti giovani e maturi spettatori questo gruppo, che ha ormai alle spalle quarant'anni di storia, mantiene il sapore e il fascino di un mito. E allora vale la pena di avventurarsi nell'East Village, evitare con destrezza gli spacciatori di droga che lo infestano, e penetrare nel grande edificio dell'antico mercato della frutta dove ha sede il «Theatre for the New City» che ospita quest'anno i lavori del Living.

Si attraversano diverse sale, dove stanno per cominciare o sono in prova — come in un grande laboratorio per attori — numerosi spettacoli, prima di arrivare nello spazio del Living. Sulla porta, con la pila in mano come un'umile maschera, c'è la piccola Judith Malina che ha per tutti gli ospiti un sorriso e abbraccia con sincera effusione i vecchi amici, soprattutto gli italiani, perché all'Italia sono legati i suoi ricordi più belli, dal trionfo del «Frankestein» al festival di Venezia, alla passione che in tutte le città suscitava «Antigone» (il personaggio al quale è soprattutto legata l'immagine di quest'attrice).

Oggi Judith non recita, ma è sempre l'animatrice e la regista di questo gruppo che, nonostante tutte le traversie e la scomparsa di Julia Beck, è ancora «vivente»: Lining, appunto.

Il testo in scena è «Vittime» di Michael McClure, poeta e drammaturgo di buona notorietà e levatura. Si tratta di una rivisitazione del più classico dei miti classici, il mito di Oreste, che per vendicare la morte del padre deve uccidere la madre Clitennestra e il suo amante Egisto.

Oreste, il suo amico Pilade e sua sorella Elettra chiedono a Menelao di difenderli nel processo per matricidio, ma Menelao rifiuta, e così viene ucciso, come Elena e gli schiavi. In questo modo, alla prima strage ne è aggiunta un'altra, in una catena di sangue che sembra non finire mai.

Oreste, Elettra e Pilade discutono sul significato del proprio gesto, cercando una giustificazione che non riescono a trovare: la violenza non genera altro che violenza.

E' l'antico messaggio del «Living», purificato di tutte le sue implicazioni più direttamente politiche e polemiche. Il dramma è dramma dei vivi e dei morti, perché gli schiavi che i matricidi hanno ucciso sono ora schiavi degli assassini, e mentre rievocano la loro stessa fine, esibendone le orrende ferite, possono ancora servire i loro uccisori.

Al contrario di quanto succedeva negli spettacoli del primo «Living», questa potrebbe definirsi una tragedia dell'immobilità. Gli attori si muovono sul fondale che assomiglia a una enorme tela astratta con chiazze, curve, oggetti e punte dipinte in un vortice di direzioni. Il resto della scena è spoglio e nero, sezionato soltanto dalle colonne del teatro e imbottito dai suoni animaleschi che un coro in pigiama emette da una piccola nicchia buia.

Oreste, Elettra e Pilade sono chiusi nei loro carri, macchine da guerra ed un tempo prigioni, strumenti di tortura e simboli che ripetono i colori scomposti e violenti del grande fondale. Solo i tre schiavi possono azionare queste sanguinanti «autoblindo alate» che scorrono su ruote per paraplegici, obbligandone a semplici e rigide coreografie che scricchiolano come su una serie di rotaie immaginarie.

D'altra parte è la mimica facciale a prendere nettamente il sopravvento su quella gestuale. Lo spettatore è chiamato a concentrarsi sul viso dei personaggi, sul continuo variare delle loro espressioni, riflesso del rimorso, dell'agonia e della follia. Sotto gruppi di riflettori che mutano l'intensità e il colore della luce mimando sussulti atmosferici, Oreste ha gli occhi iniettati di sangue, Pilade è trascinato ancora nella sua furia omicida, e solo Elettra, nel tempo, riesce a rasserenarsi e a frenare la nuova esplosione di violenza che altrimenti condurrebbe i due amici a uccidersi fra di loro.

Gli schiavi invece possono muoversi liberamente sulla scena, ma lo fanno di rado. La loro funzione è soprattutto quella di esibire, come in una ballata di fantasmi, le orrende ferite che li hanno uccisi: Nostrina, il moncherino sanguinolento del braccio con cui ha cercato di difendersi; Thyrsos, lo squarcio aperto nel ventre; Basilos, la ferita alla fronte. Sono forse, al tempo stesso, le ferite che hanno ucciso Clitennestra ed Egisto, o piuttosto le ferite aperte sulla carne di tutta l'umanità, quella antica e quella di oggi, straziata dalla follia della guerra.

Tra i morti, solo Elena è intatta: per tutta la durata dello spettacolo appare sospesa in alto, incombente sulla testa degli altri personaggi, come una trapezista dei sentimenti. E' sistemata sul tetto del cielo in una barca-nuvola, e poiché è diventata una stella esibisce solenne la sua splendente e nera nudità tra cascate di veli fruscianti. La bellezza, non il potere, non la forza, può assimilare gli uomini alla divinità.

Hanon Reznikov, che interpretava la parte di Tiresia nell'ultima versione di «Antigone», è un Oreste intenso, capace di trovare le più sottili variazioni mimiche e vocali, pur mantenendo il tono costantemente elevato e teso. Thomas Walker (un altro storico pilastro del «Living») al contrario è chiamato a una interpretazione di monocorde violenza per dare più rilievo alla carica simbolica del personaggio di Pilade, mentre Julia Sukman trascorre senza sussulti dalla cupa ossessione del rimorso negato alla forza serena della regione conquistata.

L'azione degli schiavi si ripete ossessiva, ed è straordinario quanta credibilità gli interpreti riescano a dare a questi personaggi sospesi tra il mondo dei vivi e quello dei morti. In quasi due ore di spettacolo senza intervallo Judith Malina muove le sue «vittime» da dietro le quinte con la precisazione di un direttore d'orchestra.

Quest'anno il «Living» ha in programma altri tre spettacoli che, oltre a «Vittime», dovrebbero raggiungere l'Italia se le trattative con Spoleto e altri centri andranno a buon fine. Non sarà certo questione di soldi: neppure negli anni della più grande notorietà e del successo internazionale Judith Malina e Julian Beck si sono arricchiti. Il biglietto d'ingresso per il loro spettacolo, nell'affascinante spazio del «Theater for the New City», costa quattro dollari. Per un pessimo musical a Broadway che ne vogliono sessanta.

LUTTO

Morto Troisi lo scrittore

ROMA — Nella sua casa di Roma, città in cui viveva da molto tempo, è morto, a 68 anni, lo scrittore Dante Troisi. Nato nel 1920 a Tufo, in provincia di Avellino, aveva compiuto gli studi classici a Parma («Lì capii — diceva — che non mi sarebbe mai stato perdonato di essere uno del Sud») e si laureò quindi in giurisprudenza a Bari, subito prima di partire volontario per la guerra. Destinato all'Africa, fu in Libia e in Tunisia, dove venne fatto prigioniero e trasferito negli Usa, in un campo del Texas.

Rimpatriato, dal 1947 al '74 fu in magistratura, pretore a Mede Lomellina (Pavia) e poi giudice, prima a Cassino e quindi a Roma. Un mestiere e un'esperienza che lo segnarono profondamente e che più volte costituirono l'argomento principale dei suoi libri, a cominciare da quel «Diario di un giudice» uscito nel 1955, prima su «Il Mondo» di Pannunzio e poi nei «Gettoni» di Einaudi: il libro suscitò scandalo e valse a Troisi, nonostante la difesa appassionata di Galante Garrone, una censura disciplinare per offesa alla magistratura.

Troisi è stato due volte vincitore del premio Selezione Campiello, con «I bianchi e i neri» (1965) e con «L'inquisitore dell'interno 16» ('87). Tra gli altri suoi libri, da ricordare «L'odore dei cattolici» ('63), «Voci di Vallea» ('69) e alcuni testi teatrali pubblicati nel '72.

PRIME VISIONI

Ma Caruso sbaglia l'acuto

All'ottavo film, Francesco Nuti è ancora alla ricerca di un'identità

CARUSO PASKOSKI DI PADRE POLACCO
Regia: Francesco Nuti (Italia '88)

Recensione di
Callisto Cosulich

Avevamo lasciato Francesco Nuti al bivio di «Stregati», dove l'attore appariva letteralmente «stregato» dalla regia, tanto da passare in secondo piano rispetto alla vera protagonista del film, che non era la sua affascinante partner Ornella Muti, come si poteva presumere, bensì Genova: una Genova fantasticamente ricreata, quasi fosse stata ricostruita in un teatro di posa.

«Caruso Paskoski» rappresenta indubbiamente un passo indietro, se non proprio un ritorno alle origini: l'attore riprende il sopravvento, si abbandona ai soliloqui che gli avevano aperto la strada e conquistato il favore del pubblico. Vittoria della prudenza sulla sperimentazione? Noncuranza nei confronti della critica che aveva, forse sin troppo, incoraggiato la sua trasformazione in un regista di un certo qual talento visionario?

Lo direi, se Nuti fosse tornato al punto di partenza. Invece, bisogna dargli atto di avere tentato una terza via, di essersi rimesso ancora una volta in discussione. Il film è diviso in due tempi, che chiariscono in modo abbastanza evidente tali propositi. Nel primo assistiamo al ritorno del vecchio Nuti, nei panni di Caruso Paskoski: il solito bambino capriccioso che pesta i piedi quando la moglie Giulia chiede la separazione, che pretende il perché di tale atto secondo i suoi parametri, anche se la stessa professione di psicoanalista da lui praticata dovrebbe convincerlo dell'assurdità di tale pretesa.

Tuttavia, a ben guardare, ci si accorge che i suoi monologhi sono interrotti da scenette per lui insolite, come nella descrizione degli incontri con i suoi pazienti, sequenze che strizzano l'occhio allo «slapstick» del muto e all'ultimo Jerry Lewis, quello di «Qua la mano Picchiatello».

Nel secondo tempo, quando la moglie tenta di riconquistare il marito dopo essersi accorta che l'amante è un omosessuale represso, la comicità del corpo prevale più nettamente sulla comicità della parola: basti pensare alla lunga sequenza nel gabinetto della sala cinematografica, luogo impoetico che i due hanno scelto per i loro furtivi incontri.

Certo, il risultato complessivo non è dei migliori. In primo luogo, perché coniugare due tipi così diversi di comicità è pressoché impossibile: soprattutto per una questione di ritmo.

In secondo luogo, perché, se lo «slapstick» si accontenta di situazioni elementari, fondandosi più sulle gag che sulla story, è pur vero che la comicità della parola, da Nuti tuttora non abbandonata, esige delle storie più elaborate di quella propostaci, che non va oltre il testo di un qualsiasi cantautore sentimentale.

Insomma Nuti, giunto all'ottavo film (e al quarto da lui personalmente diretto), sembra ancora alla ricerca di una propria identità. L'unica cosa stabile nella sua filmografia resta il personaggio da lui costantemente vissuto: il giovane capriccioso e testardo, di professione innamorato. Ma le riserve rischiano di cadere nel vuoto, vista l'entusiastica accoglienza che il pubblico ha riservato al film, là dove esso è uscito. Nuti, insomma, è uno dei pochi attori-personaggi che ha resistito al cataclisma che ha investito negli ultimi anni questa fragile categoria.

CINEMA / SUCCESSO

Cenerentola a Wall Street

NEW YORK — A giudicare dalle file che si formano dal mattino fuori dei cinema di New York che programmano l'ultimo film di Mike Nichols, «Working girl», sembra che la passione degli americani per le favole e per il mito del «self-made man» sia più forte che mai.

Interpretato da Melanie Griffith, «Working girl» è la storia di una moderna Cenerentola, una modesta segretaria piena di idee che si fa largo nella giungla di Wall Street. Sembra che, da quando il film è uscito, alcuni giorni prima di Natale, i grattacieli di Manhattan si siano riempiti di segretarie che sfoggiano lo stesso taglio di capelli di Tess McGill, la timida protagonista.

Figlia di Tippi Hedren, la bionda glaciale protagonista de «Gli uccelli» di Hitchcock, Melanie Griffith (31 anni) aspettava dall'adolescenza, quando lasciò la famiglia per sposare l'attore Don Johnson («Miami vice»), un ruolo importante. Per anni, invece, è stata la formosa protagonista di filmetti soft-porno e di complicate vicende sentimentali. Dopo il matrimonio (fallito) con Johnson, è stata la moglie di un altro attore, Steven Bauer, da cui ha avuto un bambino che ha ora tre anni. Da alcuni mesi vive di nuovo con Johnson, col quale si risposerà tra breve.

«Working girl» è per lei l'occasione non solo per dimostrare di essere una «testa pensante» e una brava attrice, ma anche per uscire da tunnel dell'alcool e della droga nel quale si era infilata.

Coprotagonisti del film sono Sigourney Weawer («Aliens»), nei panni della perfida capoufficio, e Harrison Ford, in quelli di un aitante agente di Borsa di cui tutte si innamorano.

CINEMA

La morte di Storm

PARIGI — Evald Storm, regista praghese che fu uno degli esponenti del «nuovo cinema» cecoslovacco negli anni '60, prima di essere messo al bando per molti anni, è morto il 14 dicembre scorso, a 57 anni, per una crisi cardiaca. L'hanno reso noto solo ieri fonti dell'emigrazione ceca a Parigi. Il suo film «La fine del curato» era stato presentato nel 1969 al Festival di Cannes. Solo recentemente Storm aveva ripreso l'attività.

DISCHI

Raccomandati da Battiato

Russo, Pio, Camisasca, Alice: album coraggiosi e di arduo ascolto

Recensione di
Carlo Muscatello

Se anche nel mondo della canzone, come in quello del calcio, esistesse un premio per il «Seminatore d'oro», ebbene, questo andrebbe senz'altro assegnato a Franco Battiato. Il musicista siciliano sembra essere riuscito a scrollarsi di dosso quel successo «da stadio» e da primo posto in hit parade nel quale era incappato forse per caso e all'interno del quale si muoveva comunque a fatica.

Ora l'artista — raggiunta una tranquillità economica comunque da non disprezzare... — sembra felice di potersi dedicare alle sue cose, che non sono soltanto lo splendido «Fisiognomica» uscito nell'88 e il tour teatrale ancora in corso. C'è anche il progetto denominato «L'Ottava»: casa editrice di libri d'argomento in qualche modo esoterico, ma anche etichetta discografica.

Per questa etichetta, distribuita dalla Emi, sono recentemente usciti tre album, realizzati da artisti che si muovono da sempre nell'orbita di Battiato. Parliamo innanzitutto del nuovo lavoro di **Giuni Russo.** La cantante siciliana non ha mai bissato il grande successo commerciale ottenuto alcuni anni fa con «Un'estate al mare» (con gli ombrelloni-oni-oni...). Ha realizzato negli scorsi anni album di un certo spessore artistico. Ma il suo sogno — pare — è sempre stato quello di sfornare un disco dedicato alle romanze.

Ed eccolo qui. Si intitola «A casa di Ida Rubinstein», comprende arie tradizionali e romanze di Vincenzo Bellini, Gaetano Donizetti e Giuseppe Verdi. L'artista sa trarre da queste «antiche» musiche frammenti di una modernità insospettata. Grazie ad arrangiamenti azzeccati, ma soprattutto a quella voce che è un autentico miracolo della natura.



Un particolare della copertina di «A casa di Ida Rubinstein», l'ultimo album di Giuni Russo (a destra, vivente «comparsa» nel quadro ottocentesco «Al pianoforte», di Vito D'Ancona).

Giusto Pio è il posato direttore d'orchestra che, da quando ha conosciuto Battiato, si è trasformato in un protagonista della musica pop. Il suo nuovo album si intitola «Alla corte di Nefertiti», è interamente dedicato all'elettronica sperimentale, di atmosfera vagamente egizia. La creatività del musicista, sganciata da esigenze e «diktat» commerciali, è lasciata libera di planare in volo. E' «musica per ambienti»: andrebbe benissimo come colonna sonora per qualche filmato in tema con il titolo. Ma non sembra possedere potenzialità che interessino il mercato discografico.

Di **Roberto Juri Camisasca** conserviamo un ricordo che risale ai primi anni Settanta. Era uno dei tanti musicisti di belle speranze che bazzicavano il cosiddetto «circuito alternativo». Suonò anche a Trieste, in una manifestazione di piazza: cantava di strani viaggi nel corpo dell'uomo, di vene come autostrade, di topi... Poi si fece monaco, senza perdere i contatti con Battiato. L'album con cui ora torna alla discografia si intitola «Te Deum», comprende canti gregoriani di varie epoche, tutti ovviamente in lingua latina. In copertina il disco reca un'icona raffigurante Gesù e realizzata da Camisasca stesso. Solo se fortemente — e religiosamente — motivati, si riesce a bissare il primo ascolto...

Nella «corte» di Franco Battiato, comprendiamo anche **Alice**, anche se la cantante forlivese si è da tempo allontanata da colui che l'aiutò nella scalata al successo. Prodotta e consigliata dal friulano Francesco Messina, in pochi anni è passata da Sanremo alla musica colta. Il suo nuovo album si intitola «Mélodie passagère» (Emi) — titolo tratto da versi di Rainer Maria Rilke — ed è un'opera nient'affatto commerciale e piuttosto difficile.

Accompagnata solo dal pianoforte di Michele Fedrigotti, Alice canta brani di Eric Satie, Gabriel Fauré e Maurice Ravel. Brevi composizioni melodiche, alcune più lievi e scorrevoli, altre più introverse e meditative. Non è più musica leggera, forse non è ancora musica colta (per quanto queste etichette possano aver valore). La cantante sembra attraversare ancora un periodo di transizione, dagli esiti incerti. Da febbraio porterà queste musiche in tour, ma intanto progetta già un nuovo album dai contenuti più «tradizionali», assieme all'ex leader dei Van der Graaf Generator, Peter Hammill.

Per il disco di Alice, come per gli altri tre, si può fare una riflessione comune. Sono opere «nobilmente tediose», ma comunque coraggiose, fuori del presente musicale e discografico, che impone oggi regole sempre più rigide. Per questo non interessano il mercato. Dai solchi vien fuori un fascino particolare: queste musiche possono non essere gradite, ma sono «contro» un certo modo plastificato di intendere la musica. E dunque vanno segnalate.

ALL'OPERA I PROVVEDIMENTI CEE

Ormoni, innalzato il muro

Non passa la carne proveniente dagli Usa alle frontiere europee

ISTAT CONTESTATA

L'inflazione al 5,2%?

Lo sostiene l'Unione consumatori

ROMA — L'inflazione reale è lievemente superiore a quella ufficialmente rilevata dall'Istat: 5,2% invece del 5% annunciato giorni fa. Lo afferma l'Unione nazionale consumatori, che ha «rifatto» i calcoli Istat su base 1987 anziché su base 1985, cioè partendo da un quadro dei consumi delle famiglie più aggiornato per quanto riguarda la ripartizione e l'incidenza dei vari capitoli di spesa familiare (alimentazione, abbigliamento, elettricità e combustibili, abitazione, beni e servizi vari).
Nel «paniere» 1987, ad esempio, la voce abitazione pesa per il 15,13% anziché per il 4,9% del paniere 1985 ed è la voce che ha registrato l'aumento più alto dei prezzi (6,6%). Analoghe variazioni degli indici rispetto al 1985 si hanno anche per gli altri capitoli. Ciò — afferma l'organizzazione dei consumatori — produce uno spostamento dell'incidenza ponderale delle variazioni dei prezzi che fa scattare i due decimi di punto in più. Una differenza meno irrilevante di quanto possa sembrare, poiché su tale dato si basano provvedimenti che muovono migliaia di miliardi.
L'Istat si è rifatta all'indice base 1985, perché adottato dagli altri Paesi europei e quindi necessario per fare i confronti internazionali. Ma — sostiene l'Unc — resta il fatto che non è aggiornato e che non tiene conto dell'evoluzione della spesa familiare, mentre la prossima rilevazione trimestrale dei fitti e la lievitazione dei prezzi dovuta al ritocco dell'Iva e alla manovra fiscale potranno aumentare ancora di più il divario tra inflazione ufficiale e inflazione reale, che avrebbe dunque superato il «muro» del 5% annuo indicato dall'Istat.

ROMA — Con la ripresa del flusso normale di import-export tra Cee e Usa, è iniziato di fatto ieri il blocco (giuridicamente in vigore dal 31 dicembre scorso) dell'importazione di carni americane contenenti ormoni, ormai vietate dalla Comunità. Ma se le dogane dei «Dodici» si sono fatte più severe, dall'altra parte dell'Atlantico non è che siano da meno. Infatti gli Stati Uniti hanno cominciato ad applicare la loro ritorsione: il raddoppio dei dazi all'importazione di prodotti comunitari (pomodori pelati, carni bovine disossate, prosciutto in scatola, estratto di caffé, succhi di frutta, bevande alcoliche di meno di sette gradi, alimenti preconfezionati per animali domestici).
Ricordiamo che il valore della ritorsione americana è calcolato in 100 milioni di dollari, pari — secondo gli esperti Usa — al danno che il blocco delle esportazioni di carne agli ormoni verso la Cee comporta per gli allevatori americani.
Washington ha così voluto «vendicare» quello che considera un oltraggio protezionistico da parte europea; ma il Vecchio continente rivendica il diritto di far rispettare le sue normative, decise — si sottolinea a Bruxelles — per tutelare i consumatori e quindi non in contrasto con le norme del Gatt.

Washington nello stesso tempo aumenta i dazi come ritorsione. La Cee prepara le contromosse. Una soluzione prima del Gatt?

L'America sostiene che gli ormoni non fanno male e anzi invitano l'Europa a fornire prove di nocività degli ormoni usati dagli allevatori americani. Ma gli europei insistono: gli ormoni potranno pure non fare male ma certamente non fanno bene. Vittime di quella che ritengono un'ingiustizia americana, dunque, i «Dodici» sono pronti a mettere in atto una contro-ritorsione.
Il «costo» delle progettate controritorsioni europee a carico degli esportatori americani è stimato da esperti comunitari in 140 milioni di dollari. Tuttavia l'elenco dei prodotti da colpire — messo a punto il 19 dicembre — dovrà essere verosimilmente ridotto.
Il ministro italiano del Commercio estero, Renato Ruggiero, sarà a Bruxelles nei prossimi giorni. E' prevista, a partire dal 10 gennaio, una lunga serie di riunioni tra i «Dodici» per decidere cosa e come fare. Da una parte, infatti, è già pronto un elenco comunitario di prodotti americani da colpire come contro-ritorsione (mais in scatola, miele, noci e frutta secca); dall'altra parte tuttavia c'è chi propone di aspettare la prossima riunione del Gatt per sollevare l'intera questione.
Cosa a cui l'Europa non avrebbe più diritto se partisse subito con le contromisure. L'ambasciatore Alfred Kingon, che rappresenta gli Usa presso la Cee, ha auspicato che l'Europa non applichi controritorsioni e, senza menzionare specificatamente il Gatt, si è detto «personalmente convinto» che una soluzione al contenzioso sugli ormoni sarà presto trovata «in una qualche sede internazionale».
Un'altra informazione sul settore alimentare europeo: la Gazzetta ufficiale delle comunità europee ha pubblicato il testo del progetto di direttiva, preparato dalla commissione europea, sui trattamenti con radiazioni ionizzanti cui possono essere assoggettati i prodotti alimentari.
L'esecutivo Cee intende così avvicinare le norme nazionali in materia, in vista dell'unificazione completa del mercato europeo. In Italia il trattamento con radiazioni ionizzanti è stato permesso da un decreto ministeriale del 30 agosto 1973: possono essere soggetti a questo trattamento le patate, gli agli e le cipolle.
Lo scopo è antigermogliativo. Si vuole cioè impedire che con il germogliare aumenti il tasso di solanina (una sostanza tossica, se assunta in dosi massicce). Nel nostro Paese esiste un complesso a Piana del Fucino, gestito dall'Enea, che si occupa di questo trattamento con radiazioni ionizzanti.
L'attività venne sospesa in via cautelativa ai tempi di Chernobyl. Nel timore che il trattamento si riveli rischioso per la salute, i Paesi Cee sono autorizzati a sospenderne o a limitarne l'uso.

SIDERURGIA

Campi occupata Scioperi all'Ilva

GENOVA — E' stata una strana giornata lavorativa, quella di ieri, per i circa 1200 dipendenti dell'acciaierja Italsider di Campi, che — com'è noto — avrebbe dovuto chiudere i battenti il 31 dicembre 1988. Gli impianti, infatti, sono stati pacificamente «occupati» dai siderurgici genovesi, che — seguendo alla lettera le indicazioni dei sindacati di categoria — si sono presentati puntualmente per timbrare il cartellino e per l'intero orario di lavoro sono rimasti all'interno dello stabilimento. Non si è svolta comunque alcuna attività produttiva, nessuno ha lavorato agli altiforni e probabilmente il blocco della colata continuerà anche nei prossimi giorni.
Il simbolico presidio delle tute blu di Campi è destinato a durare ancora alcuni giorni, almeno fino a giovedì, quando in un'apposita seduta del Consiglio dei ministeri dovrebbero essere varate le cosiddette «leggi di sostegno» al piano Finsider, che permetteranno l'adozione degli ammortizzatori sociali per i lavoratori genovesi «in eccesso»: si tratta di 266 operai, che, nell'attesa di un ricollocamento, finiranno in cassa integrazione fino al marzo del 1990.

Bagnoli: il nodo dopodomani in Consiglio dei ministri

Il «nodo» di Bagnoli si scioglierà dunque dopodomani, quando il Consiglio dei ministri varerà il «pacchetto» di provvedimenti in favore delle aree siderurgiche in crisi. Probabilmente sotto forma di un decreto legge, il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani dovrebbe dare il via al piano approvato nel luglio scorso, il quale prevede complessivamente 1.000 miliardi (su un totale di 1.600) destinati all'area metropolitana, con più di 4.900 nuovi posti di lavoro a fronte dei 3.500 esuberi nella siderurgia, (esuberi concentrati — praticamente — nello stabilimento di Bagnoli).
Nuova tornata di scioperi, intanto, alla Ilva Piombino di Livorno. Il pacchetto di agitazioni deciso all'unanimità dal consiglio di fabbrica prevede che oggi lo stabilimento di Piombino si fermi due ore in ciascun turno di lavoro. Inizia così la terza fase di protesta con cui i delegati sindacali chiedono il rispetto dell'accordo sulla ristrutturazione siglato a fine '87 e si oppongono al decentramento produttivo mediante il quale la Ilva intende cedere alle imprese d'appalto alcuni settori lavorativi finora condotti in proprio.
Il piano di Fracanzani approvato dal Cipe e dal Cipi il 14 giugno scorso, prevede il mantenimento in attività dell'impianto di laminazione di Bagnoli, con il duplice risultato di aumentare la produzione italiana per ridurre le importazioni e di mantenere una presenza significativa nella siderurgia in un'area come quella di Napoli, con un'occupazione diretta di 850 addetti. La decisione della Cee — che ha approvato il piano italiano — prevede per Bagnoli un'occupazione di 850 addetti e il mantenimento in esercizio del treno di laminazione con una capacità di 1,2 milioni di tonnellate annue, vale a dire esattamente come il piano italiano.

ENI E MONTEDISON POSSONO ASSUMERE IL CONTROLLO DA SOLE

Enimont, nel matrimonio appena celebrato sono previste anche clausole di divorzio

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Entro tre anni il controllo di Enimont, polo chimico misto pubblico (Eni) e privato (Montedison), potrebbe essere assunto da uno dei due soci principali, ma quest'operazione sarà più facile per la Montedison che per l'Eni.
Infatti sono stati resi noti ieri (in ottemperanza alle disposizioni sulle informative al pubblico) nuovi particolari sul testo dell'accordo costitutivo della società, sottoscritto a fine dicembre da Raul Gardini e Franco Reviglio.
Rispetto a quanto già detto da Lorenzo Necci (presidente dell'Enichem e di Enimont) e da Sergio Cragnotti (vicepresidente della Montedison e amministratore delegato dell'Enimont), che hanno pari poteri decisionali sulla gestione della nuova società, la novità di maggiore impatto è quella riguardante l'esistenza e la struttura di un sindacato di blocco del polo.
Eni e Montedison, che deterranno una partecipazione del 40% ciascuna, si impegnano per sei anni a non cedere né acquistare da terzi azioni Enimont. Ma al termine del primo triennio è previsto che la Montedison abbia la possibilità di «dichiarare la propria volontà di conferire in Enimont, a titolo di aumento di capitale, altre attività chimiche di sua proprietà».
Se questo dovesse avvenire l'Eni ha tre possibilità. La prima è di accettare il conferimento proposto, che consentirebbe alla Montedison di diventare il maggiore azionista di Enimont e assumerne così il controllo.
La seconda è quella di rifiutare il conferimento e acquistare tutta la quota Montedison nell'Enimont.
La terza è quella di rifiutare il conferimento e vendere a Montedison una parte della propria quota di Enimont, purché si tratti di una quota significativa, che consenta al gruppo di Foro Buonaparte di assumere il controllo effettivo dell'Enimont.
In sostanza le nozze della chimica italiana, appena celebrate, hanno una clausola che consente tre ipotesi di divorzio, comunque più onerose per il gruppo pubblico, che per mantenere il controllo del polo, fra tre anni e in caso di nuovi conferimenti, dovrebbe liquidare alla Montedison l'intero ammontare della sua partecipazione oltre al previsto «premio di maggioranza», già fissato nel 10% del valore delle partecipazioni dei due.
L'esistenza del sindacato, in questa forma, sembrerebbe rendere meno prossima la possibilità (più volte ventilata) dell'ingresso di nuovi partner (fra cui, in particolare la Snia, holding chimica del gruppo Fiat).
Infatti non sembra probabile che gli accordi vengano modificati per «far spazio» a un nuovo socio prima dello scadere del triennio e della soluzione delle clausole citate.
Nel testo diffuso ieri dal Gruppo Ferruzzi, oltre a termini già noti dell'operazione (come il valore del capitale investito delle due società, che è di 9.500 miliardi, con 6.100 di debiti), viene precisato l'impatto dell'accordo sulla struttura finanziaria del gruppo Montedison
Foro Buonaparte investe capitale per 5.500 miliardi, che è però iscritto a valore di libro per 2.500 miliardi (mentre i debiti apportati sono di 3.800 miliardi).
La plusvalenza ottenuta nell'operazione sarebbe dunque di 3.000 miliardi, che porterebbero il patrimonio netto consolidato di Montedison ad aumentare di 800 miliardi.
Perché? «Per effetto del principio contabile — spiega il testo — secondo il quale le plusvalenze si evidenziano nella misura in cui sono effettivamente realizzate (e qui bisogna decurtare il 50% della cifra di 3.000 miliardi visto il ''concorso paritetico'' dell'Eni al capitale del polo), e per tener conto delle imposte, che saranno differite o meno, a seconda dell'esistenza o meno della legge sulle ristrutturazioni industriali; al 30 giugno, data entro la quale verranno perfezionati i conferimenti».
L'indebitamento della Montedison, grazie all'operazione, viene ridotto da 6.000 a 2.200 miliardi.

SFIDA A FIAT E VOLKSWAGEN

Citroen-Peugeot all'assalto dell'Europa Accelerato il lancio dei nuovi modelli

ROMA — La Citroen (gruppo Peugeot) intende accrescere la propria capacità produttiva del 25% nei prossimi quattro anni. Lo ha detto, in un'intervista al «Financial Times», il vicepresidente e direttore esecutivo Xavier Karcher.
Nei piani della Citroen vi è l'aumento della produzione di autovetture e di furgoni derivati dalle autovetture dagli attuali 3.400 veicoli al giorno (765.000 l'anno) e 4.200 veicoli al giorno (945.000 l'anno) entro la fine del 1992 nel tentativo di strappare la «leadership» del mercato europeo alla Fiat e alla Volkswagen. Contemporaneamente la Citroen cercherà di accelerare il lancio di nuovi modelli, con l'obiettivo di avere sul mercato agli inizi degli anni Novanta una gamma razionalizzata di quattro modelli con un elevato grado di componentistica in comune con i corrispettivi modelli Peugeot.
Emerso come il gruppo automobilistico europeo in maggior crescita negli ultimi due anni grazie ai successi riscossi nel settore delle utilitarie (con Peugeot 205 e Citroen AX) e nella gamma media (con la Citroen BX e la Peugeot 405), il gruppo francese intende adesso andare all'assalto della gamma alta con il lancio di due nuovi modelli «top»: la Citroen XM (che dovrà rimpiazzare la CX) e la Peugeot 605, che prenderà il posto della 505 e della 604, già andata in pensione.
«L'unica possibilità che abbiamo di crescere e di diventare il maggior gruppo in Europa è quello di continuare con due marche in concorrenza su tutti i mercati», ha detto Karcher sottolineando la diversità di identità e di immagine delle due Case. Ma la concorrenzialità tra i due marchi sta diventando sempre più superficiale: «La nostra filosofia è quella di produrre componenti identiche ovunque queste non siano visibili o avvertibili e di differenziare tutto ciò che è visibile e tangibile. Seguendo questa strada siamo giunti ad avere un adeguato livello di componentistica comune in tutti i nuovi modelli».
Con il lancio della «XM», la Citroen ridurrà a tre anni — rispetto ai consueti quattro — l'intervallo nell'immissione sul mercato di un nuovo modello, con l'obiettivo di giungere a un intervallo di due soli anni dal Novanta in poi. «Miriamo a ridurre la presenza sul mercato di ogni singolo modello a otto anni, con un intervento di ''restyling'' ben visibile da attuarsi dopo tre-cinque anni».
Negli ultimi due anni, la Citroen ha aumentato la produzione del 28%: fino a 802.000 veicoli (dei quali 685.000 autovetture), mentre le vendite sono cresciute del 24%. Nel solo 1988 la produzione è cresciuta del 4,3% e le vendite dell'8%. Circa il 58% della produzione è stato esportato.
Ma, nonostante gli investimenti fatti per aumentare la capacità produttiva, sia la Peugeot sia la Citroen non sono riuscite nell'88 a far fronte alla domanda, ha osservato Jacques Calvet, presidente della Citroen e direttore esecutivo del gruppo Peugeot.
Nell'88 le vendite Citroen in Francia sono cresciute solo del 2,2% a 268.500 unità, pari a una quota di mercato del 12,3%, mentre nel resto d'Europa la casa ha registrato un balzo del 12,7%, a dispetto di un calo dell'11% sul mercato tedesco. La «performance» migliore è stata realizzata in Gran Bretagna (+46%) e in Spagna (+49,9%), ha aggiunto Calvet.
Nel complesso, le vendite di auto Citroen in Europa sono aumentate dell'8%, fino a toccare le 626.000 unità. La Citroen ora cercherà di incrementare le vendite anche sui mercati dell'Estremo Oriente, con un obiettivo a breve di 10.000 vetture l'anno in Giappone dopo l'accordo di distribuzione con la Mazda. La Citroen ha aumentato nell'88 gli investimenti dell'11% a 5 miliardi di franchi, mentre la produttività è cresciuta del 9%.

CONSUMI RECORD NELL'88

Energia alle stelle

L'anno si chiude con un + 4,9 % (+ 3,6 nell'87)

ROMA — Un '88 record sul fronte dei consumi elettrici: l'anno che ci siamo appena lasciati alle spalle si è infatti chiuso con un incremento del 4,9% rispetto a dicembre '87 quando l'aumento era stato solo del 3,6%. Un record che si conferma con +4,6% anche se si depura l'88 (anno bisestile) di un giorno.
L'andamento di quest'anno fortemente trainato dal trend della produzione industriale, è stato determinato soprattutto dagli ultimi due mesi che hanno registrato una vera e propria impennata: +8,5% a novembre e +8,2% a dicembre.
Quest'ultimo valore scende però a +7,5% se si tiene conto che i «classici» ponti per Natale e Capodanno sono coincisi con la domenica. Tutti gli otto comparti territoriali dell'Enel hanno messo a segno aumenti significativi.
In testa alla classifica dei consumi dell'intero anno c'è Milano con un +6,8% (+10,4% nel solo mese di dicembre rispetto a dicembre '87). Al secondo posto troviamo Venezia, +6,1% (+7,5% a dicembre). Seguono Firenze +5,3% (+5,3%), Palermo +5,2% (+14%), Roma +4,2% (+8%), Cagliari +4,1% (+4,5%), Napoli +3,6% (+9,9%) e infine, fanalino di coda, Torino con un +3,3% (+5,7%).
La «fame» di energia è stata più intensa, durante l'arco dei dodici mesi, nei compartimenti di Milano (+6,8% rispetto al 1987) e di Venezia (+6,1%), mentre la crescita è risultata più moderata in quelli di Torino (+3,3%) e di Napoli (+3,6%), che sono risultati al di sotto della media nazionale.

COMPUTER

Nixdorf: mille a casa

FRANCOFORTE — La Nixdorf, attraverso un suo portavoce, ha smentito le notizie riportate sulla stampa secondo le quali la società informatica tedesca intenderebbe licenziare 5.000 dipendenti, ma la situazione resta difficile e una ristrutturazione appare ormai certa.
A gettare l'allarme sullo stato di salute della Nixdorf è stato un articolo apparso sull'ultimo numero del settimanale «Der Spiegel» che, oltre a riportare una dichiarazione virgolettata del presidente Klaus Luft («dobbiamo far andare via 5.000 persone»), ha anche previsto che la società potrebbe cancellare il dividendo relativo all'esercizio 88 per andare addirittura in perdita in quello successivo.
«Luft non ha mai detto niente del genere», ha sottolineato il portavoce della società aggiungendo tuttavia che: «E' in programma un piano di ristrutturazione che comprende anche livelli inferiori nell'organico». E qui lo stesso portavoce ha detto che la Nixdorf intenderebbe tagliare «solo» 1.000 dipendenti per ritornare ai livelli occupazionali della fine del 1987, pari a 29.440 unità.
Ma, al di là di questo ridimensionamento, quello che appare evidente è che a essere in crisi è la stessa strategia della casa tedesca: secondo lo Spiegel la Nixdorf sta riconsiderando sia il grosso impegno intrapreso sul mercato statunitense sia gli investimenti nel campo della commutazione telefonica e dell'autonomazione industriale.

COE-CLERICI

Si chiamerà «Cocler»

GENOVA — Al via il piano di riorganizzazione all'interno del gruppo «Coe e Clerici» di Genova: l'assemblea della «Coe e Clerici Spa» ha deliberato il cambio di denominazione sociale in «Cocler Spa».
Successivamente l'assemblea della «Coe e Clerici Srl», società neocostituita — che in tempi brevi sarà trasformata in «Spa» — ha deliberato l'aumento del capitale da 20 milioni a 14 miliardi.
L'operazione fa seguito alle decisioni, prese dal consiglio d'amministrazione della «Coe e Clerici Spa» nel novembre scorso, di costituire una nuova holding finanziaria e di servizi del gruppo attraverso lo scorporo delle attività di trading della stessa società («Coe e Clerici Spa, oggi Cocler Spa») e il successivo avvenuto conferimento delle stesse attività alla nuova società «Coe e Clerici Srl».
La holding Cocler, che avrà sede a Genova, riunirà tutte le attività del gruppo, con l'obiettivo di ottimizzarne l'organizzazione.
Il consiglio d'amministrazione della «Cocler Spa» rimane invariato, mentre il nuovo consiglio d'amministrazione della «Coe e Clerici Srl», è formato da Jack Clerici, Paolo Clerici, Aldo Carmignani, Urbano Faina, Giuseppe Ratti.

BENE IL NOSTRO PAESE IN UN MERCATO MONDIALE FIACCO

Cantieristica, Italia al settimo posto

Secondo uno studio del Banco di Sicilia le preoccupazioni inizieranno a partire dal 1990

ROMA — In un panorama internazionale a tinte oscure, la cantieristica navale italiana sembra discostarsi dalla tendenza negativa di fondo registrata dal comparto in buona parte del mondo. Secondo le statistiche del Lloyd's Register of Shipping, al 30 giugno 1988 l'Italia per commesse in portafoglio (4,09% del totale mondiale) si è collocata al settimo posto nella graduatoria dei pincipali paesi costruttori, preceduta nell'ordine da Corea del Sud, Giappone, Jugoslavia, Polonia, Cina Popolare, Repubblica Federale Tedesca. «E sul piano della continuità lavorativa — si legge in una ricerca dell'ufficio studi del Banco di Sicilia — molti cantieri in costruzione mercantile possono guardare con una certa tranquillità fino a buona parte del 1990».
Comunque, considerati i tempi tecnici intercorrenti tra l'acquisizione di una commessa e il lancio in produzione dell'unità, secondo il Banco di Sicilia «stanno già maturando per alcuni cantieri le condizioni per le necessarie integrazioni del portafoglio ordini».
Per far fronte alle preoccupazioni sul dopo-1990, secondo l'ufficio studi del Banco di Sicilia dovrà prendere corpo, da un lato, il nuovo regime di sostegno statale alla cantieristica e, dall'altro, una ristrutturazione organizzativa dell'intero settore. «La prospettiva di raggiungere i livelli di produttività della più avanzata industria europea — afferma a questo proposito l'ufficio studi — si sostanzia nella possibilità di utilizzare l'attuale ridotta potenzialità con un numero di addetti significativamente più basso, in un quadro di profonda revisione degli aspetti organizzativi, delle metodologie di produzione e, più in generale, sulla strada della contrazione dei costi».
Buone prospettive per la nostra cantieristica, inoltre, sembrano presentarsi nel settore delle trasformazioni navali: «E' un mercato di elevata specializzazione — sottolinea il Banco di Sicilia — sul quale la cantieristca italiana può puntare anche per il futuro, considerata la particolare qualificazione raggiunta con le più recenti realizzazioni. Basti ricordare l'allungamento e la modifica dei traghetti Tirrenia e le grandi trasformazioni di petroliere in unità di stoccaggio».
Il quadro internazionale, a quindici anni dal primo shock petrolifero, si presenta ancora negativo. Dal 1987 la produzione mondiale è stata inferiore del 27,2% a quella dell'anno precedente, mentre le rilevazioni del Lloyd's Register segnalano un'ulteriore riduzione produttiva (-27,6%) nel primo semestre '88 rispetto al corrispondente periodo dell'87.
Del rapporto annuale dell'Awes (Associazione dei costruttori dell'Europa occidentale), inoltre, risulta che nell'87 la produzione di nuove navi nell'area in questione è stata di 2,3 milioni di tonnellate di stazza lorda compensata, con una riduzione del 15% rispetto all'86. In tutta l'Europa è proseguita la riduzione della forza lavoro occupata: nel settore delle costruzioni il calo è stato pari al 67% rispetto al '75 (anno di punta della produzione mondiale) passando da 282.000 a 91.000 unità.
L'ufficio studi del Banco di Sicilia rileva qualche caratteristica di base dell'attuale trend di settore: «un'espansione enorme dell'industria cantieristica nell'Estremo Oriente che ha capovolto i riferimenti tradizionali tra domanda e offerta».

IL MERCATO DEI NOLI

Nel 1989 il boom delle navi di seconda mano

«Personaggio» dell'anno la «Settebello», esempio emblematico del mercato

TRIESTE — Di questi tempi è d'uso eleggere il personaggio dell'anno. Se esistesse questa tradizione anche nel settore marittimo sarebbe sicuramente da votare la super petroliera «Settebello» da 322446 tpl. Per comprendere la motivazione di questa scelta, vale la pena di tracciare brevemente la sua storia che è un paradigma sull'attuale andamento del mercato.
Questa nave fu ordinata nel '73 presso il cantiere portoghese Setenave al prezzo di 50 milioni di dollari. Poco dopo la firma del contratto il mercato petrolifero e con esso quello delle cisterne conobbe — com'è noto — anni bui e di forte recessione. La cisterna «ripudiata» dal committente, anche per ritardi e difficoltà tecniche nella costruzione, restò in carico al cantiere che la completò solo nel 1983 cercando, nel frattempo, di venderla a soli 30 milioni di dollari ma senza successo. Nel 1985 la società statunitense Omi la rilevò dal disarmo per una cifra di circa 15 milioni di dollari. Ora, sul finire del 1988, questa nave che «nessuno voleva» è passata di mano per una cifra attorno ai 45 milioni di dollari.
Questa vicenda che può sembrare paradossale in realtà non lo è: sintetizza molto bene quanto è accaduto sul mercato marittimo mondiale durante l'anno appena concluso. Un anno rilevatosi estremamente favorevole.
Uno dei principali indicatori dello stato di salute del settore è la quantità di tonnellaggio in disarmo che si è ridotta a 7,3 milioni di tpl pari a poco più dell'1% del totale della flotta; per riscontrare un valore così basso si deve risalire al 1975: praticamente tutte le navi in grado di tenere il mare hanno trovato un impiego. La ragione è semplice: i traffici, in quasi tutti i compartimenti merceologici, sono sensibilmente aumentati. Esattamente un anno fa gli operatori di settore erano scettici e prevedevano una stagnazione. Ancora una volta la realtà ha disatteso le previsioni; la siderurgia ha avuto un boom inatteso con un incremento del 10% circa delle consegne di minerale di ferro e di carbone metallurgico. Annata positiva anche per i cereali poiché è stata registrata una corsa agli acquisti determinata dai cattivi raccolti in alcune aree e dai timori, poi solo parzialmente confermati, di un aumento dei prezzi. Delle cosiddette rinfuse maggiori solo il carbone da vapore ha subito una battuta d'arresto dovuta prevalentemente alla concorrenza dei combustibili liquidi offerti a prezzi molto bassi. I livelli di nolo si sono mantenuti alti senza eccessive fluttuazioni; a esempio una nave classica per le rinfuse secche, la «panamax», ha spuntato mediamente per noleggi a viaggio attorno agli 11-12.000 dollari al giorno.
Positivo anche l'andamento dei carichi liquidi dove si è avuta la «riscoperta» delle cisterne di grandi dimensioni, cioè di quelle sopra le 200.000 tpl con interesse anche per i giganti di mezzo milione di tonnellate.
Ritornando ai traffici si deve anche dire che il 1988 è stato positivo anche per i comparti minori come i prodotti chimici e i gas che sono stati fortemente influenzati dalla ripresa della produzione industriale.
Il «buon andamento» dei noli va letto, però, con una certa cautela, e va considerato con una valutazione relativa; siamo infatti in una situazione migliore di quella degli anni scorsi ma ancora lontani dalla piena salute. Con i noli del 1988 hanno guadagnato bene gli armatori di navi già ammortate o con quota di ammortamento contenuta; in pratica i proprietari di navi vecchie o quelli che hanno comperato di seconda mano navi di recente costruzione ai tempi della grande crisi. Il fatto che il mercato premi le navi vecchie ha avuto una conseguenza negativa: una forte riduzione del naviglio avviato ai cantieri di demolizione; c'è anche il rovescio della medaglia e cioè gli armatori hanno accantonato utili che consentiranno la riclassifica anche delle unità più vecchie, con conseguenti vantaggi per i riparatori navali.
I noli attuali invece non coprono i costi totali di una nave nuova, cioè di pagare sia i costi operativi che l'ammortamento e gli oneri finanziari, in pratica siamo ancora al di sotto di quella che, in gergo, si dice «soglia di riordino» e cioè quel livello di nolo che consente all'Armatore di programmare l'acquisto di una nuova nave. Si spiega così il fatto che la crisi dei cantieri navali continua perché il flusso di nuovi ordini è al minimo storico.
In sintesi dunque nel settore marittimo l'armamento si è ristabilito mentre la situazione della cantieristica è ancora grave ma si incominciano ad intravedere concreti segni di speranza per il futuro.
E il 1989 come sarà? Premesso che fare previsioni è quanto meno difficile in questo campo, si possono, però, fare delle ipotesi. La situazione rimarrebbe soddisfacente se il volume dei traffici aumentasse ulteriormente o se, quanto meno, rimanesse ai livelli del 1988. Si prevede però un aumento nei prezzi delle materie prime che determinerà un effetto inflazionistico sulla maggioranza delle economie occidentali; tale aumento potrebbe portare a un rallentamento della crescita economica, dunque a un calo dei traffici. Per poter dire dove andrà il mercato marittimo bisogna tener sempre sotto controllo l'andamento dei prezzi delle materie prime.

[g. a.]

BUONE LE PERFORMANCE NELL'88

Un anno di rilancio per i fondi

Bene gli azionari e i bilanciati, deludenti gli obbligazionari: tutto il contrario dell'87

Tuttavia la raccolta netta è stata sempre negativa.

Per quest'anno i gestori sperano in una ripresa

e intanto preparano il lancio di nuovi prodotti legati

ai conti correnti, alle assicurazioni e ai titoli esteri

MILANO — Bene azionari e bilanciati, deludenti invece gli obbligazionari. E' questo il bilancio delle performance dei fondi comuni di investimento italiani nel corso del 1988. A fine anno i sottoscrittori di fondi hanno visto il valore delle loro quote generalmente cresciuto rispetto a un anno prima, e i risultati sono stati positivi soprattutto se confrontati a quelli ottenuti nel corso del 1987, quando tutti gli azionari e praticamente tutti i bilanciati avevano ottenuto performance negative.

Nel 1988 le soddisfazioni maggiori sono venute dagli azionari, guidati dal Fondo professionale, l'azionario della Sprino, che dal 31 dicembre 1987 al 30 dicembre 1988 è salito del 27% con il valore della quota che ha superato le 30 mila lire. Il Fondo professionale è seguito per performance da Arca 27 e da Primecapital, rispettivamente con un guadagno del 19,9 e del 19,3%, mentre gli altri hanno registrato performance tra il 16 e il 13%. Questi risultati, benché positivi in termini assoluti, sono però stati ottenuti in un anno in cui l'indice Comit di borsa ha segnato un rialzo del 21,7%, facilitando quindi il lavoro dei gestori.

Prestazioni anche del 20%

Performance positive anche per i fondi bilanciati, nel corso del 1988 il migliore, il Fondo Salvadanaio della Salvadanaio Zeta, ha reso il 20% e altri 6 fondi hanno reso oltre il 15%. Gran parte dei bilanciati ha comunque ottenuto una performance positiva tra il 10 e il 15%, mentre due soli fondi restano distanziati: Fondattivo della Sogestim (gruppo Sofiban Banco di Napoli) con un guadagno di solo il 5%.

Più complessa la situazione degli obbligazionari: otto fondi hanno infatti avuto una performance superiore all'8%, con il migliore, Interbancaria obbligazionario di Interbanca nazionale gestione, che ha segnato una crescita del 9,8%, seguito da Rologest con un 9,4%. Molto lontani da questi risultati i fondi con performance peggiore: lo Sforzesco ha perso in un anno l'1% e Bn Rendifondo lo 0,1%, ma altri 7 fondi hanno segnato performance inferiori o uguali all'1%.

Soddisfatti dei risultati ottenuti nel corso del 1988 dal punto di vista delle Performance, i gestori dei fondi sdrammatizzano l'altro aspetto che ha caratterizzato l'anno, e cioè l'ondata dei riscatti che ha dato segno negativo alla raccolta netta di tutto l'anno. Complessivamente, il patrimonio gestito dai fondi comuni d'investimento è diminuito in 12 mesi di 12-13 mila miliardi (oggi saranno resi noti dall'Assofondi i dati definitivi).

Attilio Lentati, membro del comitato esecutivo di Gestiras (gruppo Ras) sottolinea negativamente il fatto che il volume maggiore dei riscatti si è verificato nel febbraio scorso, quando il mercato era sui minimi. «Da allora ad adesso i fondi hanno recuperato in media il 40%. Ma il dato più importante — prosegue Lentati — è il risultato sul medio-lungo periodo; nel triennio 1986-87-88 i risultati dei fondi sono positivi, mediamente migliori di quelli del mercato azionario e obbligazionario nel suo insieme».

I risulatati positivi ottenuti dai gestori possono rappresentare uno stimolo — secondo Tentati — per la ripresa delle sottoscrizioni già nei primi mesi di quest'anno. «Mi auguro che nel 1989, di fronte a mercati più stabili e ai buoni risultati del 1988, l'atteggiamento dei risparmiatori cambi», gli fa eco Francesco Taranto, amministratore delegato di Primigest.

Per sostenere e invogliare la raccolta, i fondi stanno affilando le armi per proporre ai risparmiatori nuovi prodotti differenziati, in grado di servire la più ampia gamma di clientela. Nell'89 assisteremo quindi al lancio di nuovi fondi, di cui molti specializzati in investimenti all'estero, mentre una delle più importanti novità dell'89 sarà il fondo aggangiato al conto corrente bancario per la gestione della liquidità, sulla scia della prima iniziativa del genere messa a punto da Fideuram con la Banca Manusardi.

Nelle prossime settimane (entro gennaio) Primegest lancerà Conto Prime, fondo monetario abbinato a un conto corrente con le banche del gruppo Montepaschi. Nel corso dell'anno saranno offerte anche le quote di tre nuovi fondi esteri con il nome Prime-Merril, realizzati con la finanziaria americana Merril Lynch. I tre fondi, chiamati America, Pacifico e Europa, agiranno ognuno sul mercato di una precisa area geografica.

Un altro filone di nuovi prodotti sarà quello dei fondi previdenziali. Eptafund, la società di gestione creata dal Banco di Sardegna e da altre sei casse di risparmio, lancerà quest'anno Eptarev, insieme con la compagnia La Previdente. Verso la metà dell'anno, Eptafund offrirà altri due nuovi prodotti «uno principalmente italiano e uno esclusivamente sull'estero», annuncia l'amministratore delegato Stefano Meloni.

Insieme allo sforzo di proseguire nella diversificazione del portafoglio prodotti, parecchie risorse verranno investite dalle società di gestione dei fondi nella formazione del personale addetto alle reti di vendita. E' il caso fra, le altre, di Gestifondi (gruppo Bna). «La conoscenza del fondo comune come strumento finanziario — afferma il direttore Francesco Maggi — deve essere approfondita da parte di chi è addetto al collocamento del prodotto. Per quanto riguarda i gestori, credo invece che gli andamenti variabili degli ultimi tempi abbiano costituito un'esperienza notevole, un banco di prova importante».

Gestifondi si appresta a lanciare sul mercato nell'89 almeno un altro fondo, che potrebbe essere abbinato a un conto corrente presso la Bna, un fondo specializzato sull'estero o un azionario puro (anche se più difficile). Nessuna novità è annunciata infine sul sistema delle commissioni, giudicato ben strutturato.

Il mese di dicembre, per Gestifondi, si è chiuso abbastanza bene, caratterizzato da una raccolta netta migliore, a conferma di un trend iniziato nel mese di settembre. «Gennaio e febbraio — sostiene Maggi — saranno due mesi importanti, due mesi di verifica. Solo allora e in base a quello che accadrà potremo spingerci a fare previsioni più attendibili».

Dicembre positivo anche per i fondi della Sofibn (gruppo Banco di Napoli). «Per i nostri fondi — ha detto Alessandro Carboni, gestore — il saldo di dicembre è pari: l'obbligazionario ha compensato la raccolta netta negativa del bilanciato». Già nel mese di gennaio Sofiban lancerà sul mercato il fondo Bn Sicurvita, bilanciato e agganciato a una polizza assicurativa con le Assicurazioni Generali.

Sono inoltre in preparazione altri due fondi: un azionario con una forte componente estera e un monetario legato a un conto corrente presso il Banco di Napoli. Due sono i fattori che incoraggiano a fare buone previsioni per l'89: innanzitutto il fatto che la fase «boom» dei riscatti sia scemata, in secondo luogo il fatto che i fondi del Banco di Napoli, quanto a raccolta, sono andati meglio della media.

Il fondi agganciati al conto corrente bancario è anche nei programmi di Fondicri, intenta a completare la gamma di prodotti disponibili: sarà un fondo monetario, indirizzato per lo più a investimenti nel breve termine. Le casse presso le quali sarà possibile avere il conto corrente sono ancora tutte da stabilire, ma l'orientamento sembra quello di selezionare tra tutte le casse di risparmio aderenti a Fondicri le più grandi, orientate più delle altre alla fornitura di servizi.

Il sistema di sottoscrizione di questo fondo, ha detto il direttore Pietro Nardis, sarà articolato e gli sarà abbinata anche una polizza assicurativa. Possibile il lancio di un fondo azionario orientato sull'estero. Nonostante tutto, però, non c'è molto ottimismo su quello che sarà il 1989: Nardis prevede che la raccolta netta resterà negativa, anche se molto dipenderà dalla Borsa. A dicembre, Fondicri segnala una raccolta contenuta accompagnata da riscatti consistenti, ma in flessione.

Più attenzione alle reti

La Sogepo, società di gestione delle Banche popolari, attende l'autorizzazione per due nuovi fondi Gepovip e Gepoinvest. Entrambi saranno due fondi «no-load», senza commissione di ingresso. Ancora da verificare, invece, il successo di Gepocapital, azionario abbinato a una polizza gratuita sulla vita lanciato nell'ottobre scorso.

Maggiore attenzione, sottolinea Sergio Dottarelli, direttore di Sogepo, verrà dedicata alle reti di vendita. Due sono le direttrici, migliorare la capacità di collocamento attuale e allargare la rete stessa, magari coinvolgendo attuale e allargare la rete stessa, magari coinvolgendo altre banche. Quanto all'anno scorso il giudizio non può essere eccellente, il patrimonio dei fondi Sogepo è infatti sceso del 25%.

Migliore appare tuttavia il profilo gestionale: i risultati economici vengono definiti soddisfacenti e in linea con l'87. Anche a dicembre, infine, i fondi Sogepo hanno sperimentato una raccolta netta negativa, anche se inferiore a quella dei mesi precedenti.

TAB2

I MIGLIORI	VAR.%	I PEGGIORI	VAR %
AZIONARI			
Professionale	+27,0	Interbancaria Az	+15, 8
Arca	+19,9	Imindustria	+14,8
Primecapital	+19,3	Primeclub Az	+14,2
Fiorino	+16,2	Imicapital	+13,6
BILANCIATI			
Salvadanaio	+20,0	Fondattivo	- 3,9
Libra	+17,5	Bn multifondo	+ 5,0
Azzurro	+16,6	Redditosette	+ 9,3
Fondersel	+16,4	Visconteo	+10,3
Euroandromeda	+15,8	Capitalgest	+10,5
OBBLIGAZIONARI			
Interbancaria obbl.	+9,8	Sforzesco	- 1,0
Rologest	+9,4	Bn rendifondo	- 0,1
Interbancaria rend	+8,9	Arca rr	+ 0,2
Euromobiliare redd	+8,9	Euro Vega	+ 0,3
Gestiras	+8,9	Imirend	+ 0,3
Primeclub obb	+8,4	Geporend	+ 0,7
Imi 2000	+8,0	Nordfondo	+ 0,8
Eptabond	+8,0	Rendifit	+ 0,9
Centrale reddito	+7,9	Genercomit r	+1
Risp. Italia reddito	+7,9	Gestielle m	+ 1,1

La classifica dei migliori e dei peggiori fondi d'investimento italiani nel corso del 1988, stilata in base alla variazione del valore delle quote dal 31 dicembre 1987 al 30 dicembre 1988.

EXPORT: RESTRIZIONI

Mai più caviale come «souvenir» dalla Russia

MOSCA — L'Unione Sovietica vieterà, a partire dal 10 febbraio, le esportazioni di beni al consumo da parte dei turisti, fra cui il caviale e limiterà il valore dei souvenir a un massimo di 160 dollari per persona. Lo ha riportato l'agenzia di stampa sovietica Tass, precisando che la misura è stata approvata dal consiglio dei ministri e che durerà fino alla fine del 1990. La Tass ha inoltre reso noto che, fra i prodotti per i quali è vietato l'export, figurano i frigoriferi, i televisori, le lavatrici, scarpe e abiti per bambini e caffè.

Inoltre sempre secondo quanto riferito dalla Tass, saliranno i dazi doganali al 20-200% dei loro prezzi al dettaglio per prodotti come ferri da stiro, radio, macchine fotografiche e parti di auto. Ma non è chiarito se l'incremento è riferito ai beni all'import o a quelli all'export. Limiti simili a quelli che saranno imposti in Unione Sovietica sono stati recentemente applicati in altri Paesi dell'Est per evitare che i turisti provenienti dai Paesi socialisti vicini attuassero dei veri e propri «raid» nei grandi magazzini visitati lasciandoli vuoti di diversi generi di beni di consumo.

ANNUARIO

Crescono le erbe

MILANO — Un fenomeno culturale di vaste proporzioni e, nello stesso tempo, un mercato che in questi ultimi anni è cresciuto in modo spontaneo, rapido, sommerso. A farlo uscire dall'ombra è ora l'«Annuario italiano di erboristeria» (Studio edizioni, Milano, lire 50 mila). Si scopre allora che le aziende del settore in Italia sono ormai 500, i punti vendita 2.845 (quasi il 20 per cento ha meno di due anni di vita, solo il 2,4 per cento supera i vent'anni).

L'annuario contiene dati sulle dimensioni economiche del fenomeno (le piante coltivate in Italia, l'import-export, e così via), un censimento delle aziende e dei punti vendita (con indirizzi), ma anche le associazioni, gli enti e le iniziative culturali e scientifiche, le fiere.

GLI IMPIEGHI BANCARI NEL F-VG

Tanti i «prestiti» fuori regione

Ben il 13,6% del totale

è stato acquisito da operatori

residenti in altre regioni

(specie Lazio e Lombardia)

TRIESTE — Ammontano a 8.147 miliardi 860 milioni di lire — secondo i più recenti dati resi noti dalla Banca d'Italia — gli impieghi degli istituti di credito in esercizio nel Friuli-Venezia Giulia: 3.718 miliardi 773 milioni di lire (pari al 45,7% del totale regionale) nella provincia di Udine, 1.916 miliardi 40 milioni (23,5%) e rispettivamente 1.778 miliardi 453 milioni (21,8%) in quelle di Trieste e di Pordenone e 734 miliardi 594 milioni (9,0%) in provincia di Gorizia.

Non tutta la massa di questi impieghi bancari, alimentata dai depositi fiduciari affidati agli istituti di credito operanti nel Friuli-Venezia Giulia, ha peraltro trovato collocazione nell'ambito della nostra regione.

Un'indagine effettuata, a livello regionale, su un campione di aziende-matrice (che rappresentano circa l'80% di quelle in esercizio) ha infatti rilevato che, mentre l'86,4% degli impieghi degli istituti di credito locali è stato utilizzato nell'ambito della nostra regione, il rimanente 13,6% è stato acquisito da operatori residenti in altre regioni e precisamente: il 5,6% nel Lazio, il 3,5% nella Lombardia, il 2,0% nel Veneto, e lo 0,5% in Toscana, seguite dalla Liguria e dalla Sardegna (con lo 0,2%).

Al riguardo, un confronto con le altre regioni italiane rivela che, fatta eccezione per la Valle d'Aosta e per il Lazio, in nessun'altra regione italiana l'incidenza, sull'ammontare complessivo della massa monetaria «impiegata», degli impieghi collocati nell'ambito della regione stessa, appare così bassa come nel Friuli-Venezia Giulia.

D'altra parte, proseguendo nell'analisi dei flussi territoriali dei fondi, si riscontra che nel Friuli-Venezia Giulia il 12,2% degli impieghi bancari è alimentato da istituti di credito i cui «sportelli» sono ubicati in altre regioni.

Nel loro complesso, queste cifre rivelano che, oltre a una diversa mobilità degli impieghi bancari da regione a regione, il «flusso» degli impieghi bancari che dal Friuli-Venezia Giulia si incanala verso le altre regioni italiane (in misura pari, come si è detto, al 13,6% dell'ammontare complessivo degli impieghi realizzati dagli istituti di credito i cui sportelli sono ubicati nella nostra regione) è superiore al «flusso» (pari al 12,2%) degli impieghi convogliati nella nostra regione dagli istituti operanti nelle altre regioni italiane.

[Giovanni Palladini]

BANCHE E CLIENTI

«Trasparenza», secondo tempo

Diritto di recesso ed estratti-conto uniformati

ROMA — Scatta la seconda fase dell'«operazione trasparenza» lanciata dal sistema bancario per rendere più chiari i rapporti con la clientela.

Dopo l'esposizione — disposta un mese fa — dei cartelli esplicativi delle condizioni praticate da ogni singolo istituto, il 1989 riserva agli utenti altre due novità: il diritto di recesso e l'omogeneizzazione degli estratti-conto, che verranno ora inviati con periodicità almeno trimestrale.

Con il diritto di recesso, il cliente che receda dal contratto di conto corrente entro 15 giorni dalla modifica dei tassi decisa dalla banca usufruirà per quel lasso di tempo delle condizioni precedentemente esistenti. I 15 giorni decorrono dal momento in cui l'istituto segnala la variazione attraverso i cartelli, ma al cliente verrà data comunicazione anche attraverso l'estratto-conto.

In assenza di variazioni, l'estratto-conto verrà comunque inviato almeno ogni tre mesi, salva la facoltà del cliente di richiedere una maggiore o minore frequenza. I contenuti degli estratti-conto vengono inoltre uniformati, anche se per avere il modello standard bisognerà aspettare il prossimo 1.o luglio.

Viene applicato da subito, invece, il metodo di calcolo unico per la determinazione degli interessi sulle operazioni passive e attive. In base agli ultimi dati, le banche aderenti al progetto costituiscono il 97,48% dei mezzi amministrati dall'intero sistema.

Il rispetto dell'accordo è stato affidato a un comitato di vigilanza e di controllo di cui è presidente Carlo Maria Pratis, primo presidente di Cassazione, e vicepresidente Antonio Nottola, direttore centrale del Banco di Roma.

Esercizi di budget per imprenditori

UDINE — Si è concluso a Udine il corso sul tema della programmazione e controllo del budget nelle imprese manifatturiere organizzato dall'Associazione piccole industrie (Api), in collaborazione con la finanziaria regionale Friulia. Al corso, suddiviso in cinque lezioni, hanno partecipato venti giovani imprenditori, aderenti al gruppo giovani dell'Api, già inseriti nelle attività industriali più varie: dal settore legno a quello metalmeccanico, dal tessile all'informatica fino al variegato mondo dei servizi.

Le lezioni sono state tenute dal direttore generale della Friulia, Angelo Cocetta, dal segretario generale, Nico Parmeggiani, nonché dai funzionari Furio Tomaselli, Giorgio Valli e Maurizio Zanette.

Il corso ha avuto lo scopo di studiare le tecniche di costruzione del budget economico e finanziario, simulando così casi reali assieme ai partecipanti suddivisi in gruppi di lavoro. Il corso — è detto in una nota — è stato organizzato anche per venire incontro alle esigenze dei giovani imprenditori friulani.

CAMBIA LA MAPPA DEI RISCHI PROFESSIONALI

Meno infortuni, in agguato le «tecnopatie»

TRIESTE — Gli elementi che emergono dalla valutazione effettuata dall'Inail circa l'andamento infortunistico per l'anno 1988 nel Friuli-Venezia Giulia sono sostanzialmente positivi. E cio è tanto più confortante ove si consideri che già il 1986 e il 1987 avevano messo in evidenza dati complessivamente favorevoli nello specifico settore previdenziale.

In particolare, il calo più consistente degli infortuni si è registrato nella provincia di Udine (-1,8%) e in quella di Pordenone (-3,4%) a fronte dei casi denunciati all'istituto assicuratore nel corso del 1987. Pressoché stazionaria la situazione in provincia di Trieste e in quella di Gorizia, con oscillazioni in meno di circa lo 0,2%. Complessivamente, in regione, a tutto il mese di novembre 1988, sono stati denunciati 20.108 casi d'infortuni e di malattie professionali contro i 20.435 relativi allo stesso periodo del 1987.

I dati esposti trovano rispondenza in una contrazione che, in misure diverse, trova effettivamente riprova in tutto il Paese ma, nel contempo dovrà confrontarsi, a breve, con una fisionomia dei rischi da lavoro conseguente alla crescita prepotente di nuove e sempre più sofisticate tecniche produttive che vanno prospettando altrettanti fattori di preoccupazione per la salute dei lavoratori (basta pensare all'uso ormai generalizzato dei videoterminali; al diffondersi delle ipoacusie da rumori, ecc.).

In sintesi, si assiste a una graduale ma costante diminuzione degli infortuni ma, nel contempo, ci si avvia a una progressiva lievitazione delle tecnopatie di uguale se non maggiore gravità in quanto, frequentemente, anche per il loro subdolo decorso, lasciano nei soggetti colpiti irreversibili postumi invalidanti.

La recente sentenza (numero 179/1988) della Corte Costituzionale che ha introdotto il sistema misto nella tutela delle tecnopatie al posto del precedente rigido criterio di assicurazione delle sole malattie professionali inserite nella tabella allegata al Testo unico del 1965; la programmata estensione a tutti i lavoratori subordinati, indipendentemente dalla qualifica rivestita, del beneficio all'ammissione all'indennizzo; l'assimiliazione di tutti i collaboratori familiari, a detti fini, ai titolari dell'impresa commerciale o artigiana, indipendentemente da ogni vincolo di dipendenza: sono altrettanti fattori che debbono far meditare sulle proposte future della gestione infortunistica.

Con la profonda rivoluzione in atto delle problematiche dell'assicurazione infortuni, infatti, l'Inail si troverà presto ad affrontare un consistente numero di domande d'indennizzo mentre sta emergendo già da qualche anno un allarmante disavanzo dell'ente, soprattutto nella gestione agricola dove le contribuzioni risultano assolutamente inadeguate a coprire le prestazioni erogate.

[Romano Sancin]

BORSA DI TRIESTE

	30/12	2/1
Mercato ufficiale		
Generali*	44150	44300
Lloyd Ad.	18440	18450
Lloyd Ad. risp.	10180	10220
Ras	45250	45490
Ras risp.	19300	19600
Sai	21760	21900
Sai risp.	8270	8380
Montedison*	2096	2098
Montedison risp.*	1041	1044
Pirelli	2930	2945
Pirelli risp.	2885	2905
Pirelli risp. n.c.	1630	1630
Snia BPD*	2815	2795
Snia BPD risp.*	2730	2730
Snia BPD risp. n.c.	1240	1240
Rinascente	4915	4920
Rinascente priv.	2605	2605
Rinascente risp.	2725	2747
Gerolimich & C.	86	87
Gerolimich risp.	79	79
G.L. Premuda	1800	1800
G.L. Premuda risp.	1250	1250
SIP	2870	2900
Sip risp.*	2300	2325
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	310	310
Comau	2650	2660
Comau Warrant	—	—
Fidis	6850	6870
Sme	3700	3750
Stet*	3810	3835
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	780	830
Stet risp.*	2900	3000
D. Tripcovich	6910	6810
Tripcovich risp.	2835	2815
Attività immobil.	4120	4100
Fiat*	9832	9830
Fiat priv.*	6126	6145
Fiat risp.*	5880	5920
Gilardini	12280	12220
Gilardini risp.	9225	9240
Dalmine	284	298
Lane Marzotto	6740	6750
Lane Marzotto r.	6840	7130
Lane Marzotto r.n.c.	4670	4700
Terzo mercato		
Iccu	650	650
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	10500	10500

*Chiusure unificate mercato nazionale

PIAZZA AFFARI

L'anno apre brillante

In evidenza i titoli delle tre Bin

MILANO — Brillante avvio della Borsa, ma solo dalle 12.30 in punto. Da quell'ora in avanti, infatti, alla discreta apertura del listino (coi bancari dell'Iri in forma smagliante) ha improvvisamente fatto seguito una fitta serie di ordini di acquisto che dopo aver fatto perno sui titoli delle tre banche d'interesse nazionale si è subito estesa a quasi tutti i titoli guida. La variazione dell'indice Mib, pari a +0,57%, tiene tuttavia conto del fatto che poco prima di questa fatidica ora si era assistito a un certo rallentamento della domanda.
Secondo la più diffusa interpretazione degli operatori, tra le possibili cause dell'ottimo avvio di settimana vi sarebbe una non indifferente componente speculativa da parte dei premisti.
In particolare, i contratti stipulati sulle Fiat per scadenza gennaio sono dell'ordine di diversi milioni: una quantità di titoli che non aspetta altro che di riversarsi sul mercato qualora il titolo di corso Marconi dovesse superare nei prossimi giorni la soglia delle 10.000 lire. Da questa considerazione si sarebbe cioè sviluppato il tentativo di far salire l'azione che dalle 9.822 lire del fixing, è stata scambiata intorno alle 9.850 nel finale.
Nei bancari, oltre agli spunti di Banco Roma (+6,1%), Credito Italiano (+3,1%) e Comit (+3%) hanno messo a segno ampie plusvalenze Credito Varesino, Banco di Chiavari e Lariano, mentre le Mediobanca hanno a loro volta chiuso con un rialzo dell'1,1%. Assai bene si sono comportati gli assicurativi, specialmente per quanto riguarda il terzetto di compagnie controllato dalla Fondiaria (Italia, Milano, Previdente), le Toro, le Ras e le Ausonia.
Altri progressi di una certa consistenza sono stati quelli registrati dai valori industriali dell'area De Benedetti, a cominciare dalle Olivetti (+1,5%). Non meno seguite, poi, alcune finanziarie del gruppo Agnelli come Gemina e Ifil, ieri particolarmente brillanti.
La lunga lista dei titoli che hanno evidenziato rialzi di tutto rispetto deve poi includere Italmobiliare, Pirelli spa, Burgo, Falck e Sme, tutti titoli sui quali si è di recente incentrata l'attenzione degli investitori istituzionali.
Piuttosto trascurato, per contro, il gruppo Ferruzzi, dove il warrant Ferfin ha tuttavia continuato a recuperare terreno grazie a un ennesimo, vistoso, rialzo (+5,4%) che lo ha portato in prossimità delle mille lire. Ottime prove anche per Calcestruzzi e Montefibre come pure, nei rispettivi settori di appartenenza (immobiliare e chimico), per Vianini rnc e Boero.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/ 1	14.00	JASMINE	Haifa	rada
2/ 1	15.00	VIDA	Sidi Kerir	Siot 3
2/ 1	sera	VASTO I	Ravenna	P. Servola
3/ 1	6.30	NORASIA ATHENA	Venezia	rada
3/ 1	10.00	PETYA SHITIKOV	Limassol	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/ 1	19.00	KAPITAN MEDZENTEV	50 (13)	Jlicesvk
2/ 1	20.00	NORDBAY	49 (9)	Haifa
2/ 1	sera	OREMBAE	Siot 1	ordini
2/ 1	sera	REIDA	Scalo L. (A)	ordini
2/ 1	sera	YASUF ZIYA ONIS	47	Venezia
2/ 1	sera	KRASICA	36	ordini
3/ 1	matt.	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
3/ 1	13.00	EL TORO	3	P. Said
3/ 1	14.00	SPLIT	51 (6)	Capodistria
3/ 1	sera	JASMINE	49r.	Venezia
3/ 1	sera	VIDA	Siot 3	ordini
3/ 1	sera	GJROKASTRA	38	Durazzo
3/ 1	sera	MAEMI	Scalo L. (A)	ordini
3/ 1	sera	KOCAELI I	Scalo L. (B)	Singapore
3/ 1	sera	LANGEBERG	50 (10)	ordini
3/ 1	sera	NORASIA ATHENA	VII	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/ 1	sera	SPLIT	rada	51 (16)
2/ 1	sera	LANGEBERG	rada	50 (10)
2/ 1	sera	JASMINE	rada	49r.
3/ 1	14.00	NORASIA ATHENA	rada	VII
3/ 1	sera	PETYA SHITIKOV	rada	VII

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, EL TORO, ANNA, RIG.
P. Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: GAFSA, KRASICA I, GJROKASTRA, YUSUF ZIYA ONIS, NORDBAY, KAPITAN MEDZENTEV, UMBERTO D'AMATO, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Scalo legnami: REIDA, MAEMI, KOAELI I.
Siot 1: OREMBAE.
Frigomar: REEFER FORTUNE.
Arsenale S. Marco: MAK, MAK 3, KOPALNJA JEZIORKO.
Rada: SPLIT, LANGEBERG.

MONFALCONE

navi in arrivo

SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste; KOCAELI (Turchia), ag. Costanzi, segati da Trieste.

navi in porto

SUN HEROS (Cipro), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tronchi; EXTRAMAR NORTE (Spagna), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; MARE ADRIATICO (Italia), ag. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile; ELENI (Grecia), ag. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

navi in partenza

POLINA (Grecia), per Sebenico; SIDERSPICA (Italia), per Venezia.

BORSA

1226 (+0,57%) Gran fermento sulle tre Bin e Mediobanca, prima e dopo le rispettive chiusure. Nel finale, però, gli acquisti si sono estesi all'intero listino. Trascurate le Montedison, in ripresa le Olivetti.

DOLLARO

1304,65 (-0,05%) La chiusura del mercato inglese, americano e giapponese ha notevolmente rallentato gli scambi di valute. Il biglietto verde ne ha approfittato per mantenersi sui livelli di venerdì scorso.

MARCO

737,95 (+0,07%) La lira si è indebolita all'interno dello Sme. Le parità delle singole divise non si sono tuttavia discostate di molto dai rapporti di fine 1988. Oro poco mosso sulle piazze europee.

BORSA DI MILANO (2.1.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1750	38	2,2	1590	1750	2,2	4,6	18,3
Abeille	99980	280	0,3	95900	99980	0,3	1,6	17,4
Acq. De Ferrari	5985	0	0,0	5750	5985	0,0	1,7	36,8
Acq. De Ferrari rnc	2240	0	0,0	2178	2240	0,0	4,9	13,8
Acq. Marcia	451	6	1,3	405	451	1,3	0,0	—
Acq. Marcia rnc	250	-6	-2,3	246	256	-2,3	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	225	4	1,8	210	225	1,8	0,0	5,2
Aedes	12910	110	0,9	12800	13300	0,9	0,9	65,2
Aedes rnc	5650	40	0,7	5560	5650	0,7	2,1	28,5
Aeritalia	3115	15	0,5	3060	3115	0,5	4,2	20,6
Aeritalia Warrant	502000	1000	0,2	482000	505000	0,2	0,03-322	,1
Alitalia	2138	-2	-0,1	2010	2140	-0,1	3,9	49,8
Alitalia priv.	1282	5	0,4	1269	1282	0,4	6,6	29,9
Alitalia rnc	1201	0	0,0	1190	1210	0,0	0,0	28,0
Alivar	9190	15	0,2	9100	9500	0,2	3,3	18,8
Alleanza	41110	100	0,2	38900	41110	0,2	0,9	68,0
Alleanza rnc	38490	-5	0,0	37300	38495	0,0	1,2	63,7
Ame Fin.	8970	70	0,8	8450	8970	0,8	0,0	16,2
Ame Fin. rnc	3515	15	0,4	3500	3515	0,4	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5575	250	4,7	5090	5575	4,7	5,1	10,2
Assitalia	16440	120	0,7	16320	16440	0,7	1,0	47,3
Attiv. Immobiliari	4100	-20	-0,5	4070	4120	-0,5	3,6	16,1
Auschem	1929	4	0,2	1848	1929	0,2	7,3	15,8
Auschem rnc	1600	8	0,5	1590	1605	0,5	9,7	13,1
Ausiliare	12275	375	3,2	11440	12275	3,2	1,1	55,1
Ausonia	2315	44	1,9	2235	2315	1,9	0,0	—
Autostrada To-Mi	13450	149	1,1	12010	13450	1,1	3,3	24,9
Autostrade priv.	1289	4	0,3	1250	1289	0,3	6,2	13,9
Avir Finanziaria	6500	-100	-1,5	6460	6600	-1,5	1,8	9,2
B Banca Agr. Mil.	12150	0	0,0	12150	13500	0,0	4,1	14,4
Banca Catt. V.	4923	23	0,5	4605	4923	0,5	4,3	10,2
Banca Catt. V. rnc	2830	0	0,0	2805	2830	0,0	7,8	5,9
Banca Comm. It.	3535	103	3,0	3001	3535	3,0	5,1	12,5
Banca Comm. It. rnc	3070	60	2,0	2756	3070	2,0	6,8	10,9
Banca Manusardi	1245	15	1,2	1170	1245	1,2	2,4	215,8
Banca Mercantile	9190	10	0,1	8780	9190	0,1	1,4	40,3
Banca Naz.Agr.	8910	110	1,3	8470	8910	1,3	2,0	35,8
Banca Naz.Agr. priv.	3835	70	1,9	3451	3835	1,9	4,6	15,4
Banca Naz.Agr. rnc	2015	15	0,8	1894	2015	0,8	9,2	8,1
Banca Toscana	4350	49	1,1	4295	4350	1,1	8,0	9,1
Banco Chiavari	4370	135	3,2	3700	4370	3,2	5,9	10,0
Banco Lariano	4080	102	2,6	3690	4080	2,6	4,9	9,4
Banco Napoli rnc	14930	30	0,2	14700	14930	0,2	9,4	9,6
Banco Roma	8220	470	6,1	7070	8220	6,1	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10200	110	1,1	9640	10200	1,1	8,8	6,2
Bastogi	310	1	0,3	292	310	0,3	0,0	3,4
Benetton	10500	-15	-0,1	10500	10580	-0,1	5,7	11,9
Bnl rnc	11600	0	0,0	11270	11600	0,0	7,0	5,2
Boero Bartolomeo	8600	320	3,9	6750	8600	3,9	2,0	17,9
Bonifiche Ferraresi	23980	-20	-0,1	23510	24000	-0,1	1,9	27,3
Bonifiche Siele	32300	200	0,6	28500	32300	0,6	0,6	31,9
Bonifiche Siele rnc	10110	200	2,0	9450	10110	2,0	4,9	10,0
Breda	4749	9	0,2	4320	4749	0,2	5,3	12,5
Brioschi	812	-3	-0,4	775	815	-0,4	0,0	—
Buton	2670	-30	-1,1	2560	2700	-1,1	6,4	13,3
C Caffaro	1129	7	0,6	1082	1129	0,6	3,5	24,9
Caffaro risp.	1111	2	0,2	1091	1111	0,2	4,0	24,5
Calcestruzzi	11395	245	2,2	10600	11395	2,2	2,7	13,1
Calp	3040	-65	-2,1	3040	3105	-2,1	5,9	13,6
Cam Finanziaria	2600	90	3,6	2167	2600	3,6	4,6	13,7
Cantoni	5540	40	0,7	5320	5540	0,7	4,0	4,1
Cantoni risp.	4629	139	3,1	4490	4629	3,1	7,3	3,4
Cart. Ascoli	4000	-80	-2,0	3950	4080	-2,0	3,8	8,7
Cart. Binda-DeMedici	1551	-23	-1,5	1551	1580	-1,5	0,0	17,2
Cart. Burgo	14190	190	1,4	13600	14190	1,4	3,2	21,7
Cart. Burgo priv.	10098	58	0,6	9700	10098	0,6	6,4	15,4
Cart. Burgo risp.	13960	-40	-0,3	13630	14000	-0,3	3,9	21,3
Cement. Barletta	7965	0	0,0	7965	8060	0,0	4,5	—
Cement. di Augusta	4727	-23	-0,5	4727	4750	-0,5	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	6290	-50	-0,8	6290	6340	-0,8	6,4	6,3
Cement. Merone	4830	0	0,0	4830	4950	0,0	3,1	13,3
Cement. Merone rnc	2680	-15	-0,6	2680	2830	-0,6	6,3	7,4
Cement. Siciliane	8740	-64	-0,7	8710	8804	-0,7	6,3	10,2
Cementir	3735	20	0,5	3690	3735	0,5	4,8	12,6
Ciga Hotels	4335	0	0,0	4330	4430	0,0	1,2	—
Ciga Hotels rnc	1553	-31	-2,0	1535	1584	-2,0	8,0	—
Cir	5660	9	0,2	5635	5680	0,2	2,3	32,0
Cir risp.	5500	-20	-0,4	5500	5610	-0,4	2,7	31,1
Cir rnc	2058	10	0,5	1975	2058	0,5	8,3	11,6
Cmi	4770	-29	-0,6	4500	4799	-0,6	5,5	17,6
Cofide	5700	10	0,2	5390	5730	0,2	1,1	670,6
Cofide rnc	1665	22	1,3	1589	1665	1,3	5,4	195,9
Cogefar	4880	56	1,1	4750	4880	1,1	3,6	12,6
Cogefar rnc	2504	-14	-0,6	2500	2580	-0,6	7,8	6,5
Comau	2660	10	0,4	2580	2660	0,4	4,7	19,6
Condotte Acq. Torino	6900	0	0,0	6880	6900	0,0	2,0	44,3
Credito Commerciale	2779	46	1,7	2599	2779	1,7	6,1	7,7
Credito Fondiario	4152	42	1,0	3892	4152	1,0	4,3	4,9
Credito Italiano	1819	54	3,1	1615	1819	3,1	4,1	21,0
Credito Italiano rnc	1725	40	2,4	1516	1725	2,4	5,2	19,9
Credito Lombardo	2740	60	2,2	2560	2740	2,2	4,4	16,2
Credito Varesino	4100	130	3,3	3660	4100	3,3	3,4	19,2
Credito Varesino rnc	2210	10	0,5	2040	2210	0,5	7,2	10,4
Cucirini	2000	0	0,0	1820	2000	0,0	0,0	92,3
D Dalmine	293	-1	-0,3	253	294	-0,3	0,0	—
Danieli & C.	7680	30	0,4	7650	7750	0,4	2,6	64,3
Danieli & C. rnc	3449	38	1,1	3360	3449	1,1	6,4	28,9
Dataconsyst	10030	30	0,3	9860	10030	0,3	6,7	10,7
Del Favero	4420	21	0,5	4170	4420	0,5	5,2	9,9
E Ed. Fabbri priv.	2186	11	0,5	1990	2186	0,5	5,9	8,9
Editoriale	2870	-30	-1,0	2850	2904	-1,0	2,4	38,6
Eliolona	3270	0	0,0	3270	3270	0,0	4,0	12,4
Enichem Augusta	1420	4	0,3	1335	1420	0,3	4,6	9,3
Eridania	5890	40	0,7	5290	5890	0,7	2,9	14,6
Eridania rnc	2928	10	0,3	2760	2928	0,3	6,8	7,3
Euromobiliare	6250	-100	-1,6	6250	6405	-1,6	3,7	11,6
Euromobiliare rnc	2130	29	1,4	1919	2130	1,4	11,7	4,6
Europa Metalli	1045	-10	-0,9	1032	1055	-0,9	4,3	22,2
F F. Agr. Fin	1818	6	0,3	1754	1818	0,3	2,5	13,1
F. Agr. Fin. risp.	1858	3	0,2	1819	1858	0,2	3,3	13,9
F. Agr. Fin. rnc	977	9	0,9	895	977	0,9	0,0	—
F.M.C.	2179	-21	-1,0	2150	2205	-1,0	6,0	10,1
Faema	2691	30	1,1	2650	2691	1,1	4,1	16,8
Falck	9700	155	1,6	8450	9700	1,6	1,8	41,0
Falck risp.	9460	210	2,3	8300	9460	2,3	2,4	39,9
Fata	15195	100	0,7	12950	15195	0,7	0,0	—
Ferruzzi Fin.	2947	8	0,3	2801	2947	0,3	0,0	—
Ferruzzi Fin. rnc	1395	17	1,2	1152	1395	1,2	0,0	—
Ferruzzi Fin. W.	980	50	5,4	798	980	5,4	0,0	—
Fiar	19750	50	0,3	16890	19750	0,3	1,1	19,7
Fiat	9822	9	0,1	9620	9822	0,1	2,7	9,0
Fiat priv.	6125	25	0,4	6017	6125	0,4	4,4	5,6
Fiat rnc	5915	35	0,6	5770	5915	0,6	5,1	5,4
Fidenza Vetraria	7555	25	0,3	7180	7555	0,3	4,8	10,9
Fidis	6850	0	0,0	6530	6850	0,0	4,4	10,4
Fimpar	1510	1	0,1	1470	1510	0,1	1,3	—
Fimpar rnc	818	5	0,6	758	818	0,6	0,0	—
Fin.Centro Nord	13215	0	0,0	12800	13215	0,0	0,0	172,0
Finarte	3630	-21	-0,6	3630	3745	-0,6	1,7	44,1
Finrex	1099	-1	-0,1	1049	1100	-0,1	0,0	21,8
Finrex rnc	657	7	1,1	641	657	1,1	18,3	13,0
Firs	1820	-5	-0,3	1820	1841	-0,3	0,0	—
Firs risp.	800	-6	-0,7	799	806	-0,7	0,0	—
Fisac	3975	-5	-0,1	3895	4020	-0,1	8,8	10,6
Fisac risp.	4250	0	0,0	4250	4390	0,0	2,4	11,3
Fiscambi Hold.	6440	-5	-0,1	6440	6600	-0,1	1,1	38,3
Fiscambi Hold. rnc	1690	-9	-0,5	1660	1699	-0,5	5,3	10,1
Fochi Filippo	2250	-10	-0,4	2250	2275	-0,4	4,4	12,1
Fornara	2270	10	0,4	2190	2270	0,4	2,2	0,7
Franco Tosi	19750	200	1,0	18900	19750	1,0	4,1	23,4
G Gaic	29650	250	0,9	28550	29650	0,9	1,0	35,1
Gemina	1829	24	1,3	1699	1829	1,3	2,6	23,8
Gemina risp.	1771	26	1,5	1657	1771	1,5	3,2	23,1
Generali	44150	190	0,4	43630	44150	0,4	0,6	86,4
Gerolimich	87	1	1,2	86	87	1,2	6,9	16,4
Gerolimich rnc	79	0	0,0	79	79	0,0	12,7	14,9
Gewiss	10700	25	0,2	10005	10840	0,2	2,3	16,6
Gilardini	12220	-60	-0,5	11800	12280	-0,5	5,8	20,6
Gilardini rnc	9230	5	0,1	9070	9230	0,1	7,9	15,6
Gim	7780	-20	-0,3	7550	7800	-0,3	1,9	39,7
Gim rnc	2471	21	0,9	2350	2500	0,9	6,6	14,5
Grassetto	12490	60	0,5	11750	12490	0,5	5,4	7,7
I Ifi priv.	19905	55	0,3	18230	19905	0,3	1,1	28,1
Ifil	4300	100	2,4	4090	4300	2,4	2,3	25,6
Ifil rnc	2134	39	1,9	1960	2134	1,9	5,6	12,7
Imm. Metanopoli	1102	2	0,2	1085	1102	0,2	4,1	—
Industrie Secco	1200	8	0,7	1192	1221	0,7	5,0	15,4
Industrie Zignago	5910	-40	-0,7	5300	5950	-0,7	3,2	10,4
Interbanca priv.	28210	160	0,6	27350	28600	0,6	0,0	—
Isefi	1561	1	0,1	1500	1561	0,1	5,8	5,7
Italcable	11820	-10	-0,1	11240	11830	-0,1	3,5	9,1
Italcable rnc	9500	-99	-1,0	8940	9599	-1,0	4,7	7,3
Italcementi	127400	-100	-0,1	124150	127500	-0,1	0,8	24,7
Italcementi rnc	46200	-300	-0,6	43000	46500	-0,6	2,5	8,9
Italgas	2150	-10	-0,5	2009	2160	-0,5	4,2	17,4
Italia Assicurazioni	12870	270	2,1	11470	12870	2,1	0,6	96,4
Italmobiliare	151700	700	0,5	145000	151700	0,5	0,4	10,6
Italmobiliare rnc	62500	0	0,0	56000	62500	0,0	1,4	4,3
J Jolly Hotel	11300	-50	-0,4	10800	11350	-0,4	2,9	24,2
Jolly Hotel risp.	11155	125	1,1	10900	11155	1,1	3,6	23,9
K Kernel Italiana	472	5	1,1	467	480	1,1	4,9	13,0
L L'Espresso	25200	200	0,8	24625	25490	0,8	1,1	53,6
La Fondiaria	74200	600	0,8	72800	74200	0,8	0,7	54,3
La Previdente	25675	435	1,7	25190	25675	1,7	1,4	27,2
Latina	17200	130	0,8	16320	17200	0,8	0,6	46,4
Latina rnc	5175	45	0,9	5050	5175	0,9	2,3	15,1
Linificio	1855	8	0,4	1701	1855	0,4	5,4	103,3
Linificio rnc	1720	0	0,0	1589	1720	0,0	8,0	95,8
Lloyd Adriatico	18440	0	0,0	17520	18480	0,0	1,6	30,6
Lloyd Adriatico rnc	10200	40	0,4	9610	10340	0,4	0,0	16,9
M Maffei	5360	-20	-0,4	5220	5380	-0,4	2,8	15,5
Magneti Marelli	2970	10	0,3	2905	2970	0,3	2,7	26,0
Magneti Marelli risp	2900	-52	-1,8	2861	2952	-1,8	3,0	25,8
Magona	12750	-250	-1,9	12000	13700	-1,9	1,4	56,0
Manifattura Rotondi	25000	0	0,0	21650	25000	0,0	1,4	66,8
Manuli Cavi	4370	125	2,9	4120	4400	2,9	2,7	12,1
Manuli Cavi rnc	2400	48	2,0	1990	2400	2,0	6,7	6,6
Marangoni	6400	150	2,4	6250	6450	2,4	6,3	—
Marzotto	6750	10	0,1	6700	6760	0,1	3,6	10,8
Marzotto risp.	7130	290	4,2	6625	7130	4,2	3,6	11,4
Marzotto rnc	4700	30	0,6	4312	4700	0,6	6,4	7,5
Mediobanca	20210	205	1,0	19510	20210	1,0	1,0	30,4
Merloni	3070	20	0,7	2920	3070	0,7	0,0	—
Milano Assicur.	26550	400	1,5	24780	26550	1,5	0,8	37,0
Milano Assicur. rnc	13430	240	1,8	13060	13430	1,8	1,9	18,7
Mira Lanza	42900	-100	-0,2	42900	43300	-0,2	4,7	17,9
Mittel	3850	-40	-1,0	3810	3890	-1,0	1,8	22,1
Mondadori	23100	300	1,3	22800	23250	1,3	1,5	18,2
Mondadori priv.	12000	-600	-4,8	11350	12600	-4,8	3,1	9,5
Mondadori rnc	7726	-24	-0,3	7594	7750	-0,3	4,8	6,1
Montedison	2097	4	0,2	1943	2097	0,2	1,9	10,2
Montedison rnc	1045	15	1,5	941	1045	1,5	5,6	5,1
Montefibre	1588	27	1,7	1498	1588	1,7	6,3	6,6
Montefibre rnc	1023	9	0,9	998	1023	0,9	11,7	4,3
N Nba	3350	31	0,9	3020	3350	0,9	1,8	20,2
Nba rnc	1361	12	0,9	1255	1361	0,9	5,9	8,2
Necchi	3220	21	0,7	3018	3220	0,7	5,6	13,4
Necchi rnc	3320	50	1,5	3100	3320	1,5	6,6	13,8
Necchi rnc Warrant	380	2	0,5	351	381	0,5	0,0	15,3
Nuovo Pignone	4380	-5	-0,1	4370	4385	-0,1	5,3	14,2
O Olcese	2945	5	0,2	2790	2945	0,2	4,4	4,7
Olivetti	9138	138	1,5	8950	9138	1,5	3,7	12,5
Olivetti priv.	5380	80	1,5	5300	5380	1,5	6,3	7,4
Olivetti rnc	4115	53	1,3	4062	4115	1,3	8,7	5,6
P Pacchetti	479	1	0,2	476	479	0,2	3,1	16,3
Partecipazioni	4610	10	0,2	4400	4610	0,2	1,8	18,4
Partecipazioni rnc	1683	4	0,2	1600	1683	0,2	6,5	6,7
Perlier	1203	0	0,0	1190	1203	0,0	3,2	23,3
Pierrel	1830	-30	-1,6	1810	1860	-1,6	0,0	—
Pierrel rnc	980	5	0,5	948	980	0,5	0,0	—
Pininfarina	9700	90	0,9	9430	9700	0,9	3,8	17,7
Pininfarina risp.	9605	-5	-0,1	9130	9610	-0,1	4,2	17,5
Pirelli & C.	7300	-50	-0,7	6900	7350	-0,7	2,7	28,0
Pirelli & C. rnc	3099	0	0,0	2800	3099	0,0	7,1	11,9
Pirelli Spa	2950	18	0,6	2795	2950	0,6	3,1	23,6
Pirelli Spa risp.	2905	25	0,9	2755	2905	0,9	3,8	23,2
Pirelli Spa rnc	1636	6	0,4	1605	1636	0,4	6,7	13,1
Poligrafici Editor.	4540	-10	-0,2	4300	4550	-0,2	1,8	38,9
Pozzi-Ginori	1234	3	0,2	1231	1234	0,2	0,0	129,2
Pozzi-Ginori rnc	1165	0	0,0	1165	1165	0,0	1,7	122,0
R Raggio di Sole	4170	0	0,0	4038	4170	0,0	5,0	12,5
Raggio di Sole rnc	2610	10	0,4	2450	2610	0,4	8,8	7,8
Ras	45490	440	1,0	42200	45490	1,0	0,5	153,3
Ras rnc	19500	400	2,1	17850	19500	2,1	1,2	68,4
Recordati	10621	100	1,0	10240	10621	1,0	2,3	20,1
Recordati rnc	4650	-50	-1,1	4205	4700	-1,1	6,0	8,8
Rejna	13300	0	0,0	13250	13300	0,0	1,9	—
Rejna rnc	22500	0	0,0	22500	22700	0,0	2,9	—
Rinascente	4915	0	0,0	4702	4915	0,0	3,1	15,9
Rinascente priv.	2601	2	0,1	2500	2601	0,1	5,8	8,4
Rinascente rnc	2747	19	0,7	2610	2747	0,7	7,6	8,9
Risanamento Napoli	20835	35	0,2	19700	20835	0,2	1,7	53,7
Risanamento rnc	12450	0	0,0	12250	12450	0,0	3,3	32,1
Riva Finanziaria	9650	-140	-1,4	9650	9990	-1,4	3,5	9,7
Rodriquez	9155	-25	-0,3	9155	9450	-0,3	0,0	9,9
S Saes	1858	-12	-0,6	1790	1870	-0,6	3,2	23,9
Saes Getters priv.	6995	-25	-0,4	6995	7290	-0,4	3,5	17,5
Saes rnc	1008	0	0,0	992	1008	0,0	7,9	13,0
Saffa	8500	5	0,1	8290	8500	0,1	4,4	15,0
Saffa risp.	8355	105	1,3	8070	8355	1,3	4,7	14,7
Saffa rnc	5100	10	0,2	4890	5100	0,2	7,6	9,0
Safilo	7350	0	0,0	6250	7350	0,0	3,7	13,8
Safilo risp.	6899	-251	-3,5	5600	7150	-3,5	4,3	13,0
Sai	21900	140	0,6	21000	21900	0,6	0,6	34,9
Sai rnc	8380	110	1,3	7890	8380	1,3	1,9	14,4
Saiag	3810	-15	-0,4	3681	3825	-0,4	1,0	18,4
Saiag rnc	1660	0	0,0	1560	1660	0,0	3,6	8,0
Saipem	2500	15	0,6	2305	2500	0,6	2,0	9,2
Saipem risp.	2400	0	0,0	2250	2400	0,0	3,3	8,8
Saipem risp. warrant	435	6	1,4	410	435	1,4	0,0	—
Sasib	4500	-49	-1,1	4220	4549	-1,1	3,9	16,1
Sasib priv.	4650	180	4,0	4200	4650	4,0	3,8	16,6
Sasib rnc	2635	5	0,2	2290	2635	0,2	7,4	9,4
Schiapparelli	940	-4	-0,4	940	944	-0,4	42,6	23,8
Selm	1581	7	0,4	1430	1581	0,4	4,1	22,4
Selm risp.	1550	15	1,0	1449	1550	1,0	5,5	22,0
Serfi	6020	65	1,1	5400	6020	1,1	2,5	12,5
Setemer	20600	-190	-0,9	18800	20790	-0,9	0,7	12,5
Sifa	2459	14	0,6	2275	2459	0,6	3,3	26,7
Sifa rnc	1500	50	3,4	1349	1500	3,4	6,7	16,3
Sim	4275	25	0,6	4079	4275	0,6	3,5	56,2
Siossigeno	32600	-100	-0,3	32450	33100	-0,3	4,2	16,7
Siossigeno rnc	24825	26	0,1	24050	24825	0,1	5,6	12,7
Sip	2855	-3	-0,1	2821	2860	-0,1	4,9	19,0
Sip rnc	2335	25	1,1	2250	2335	1,1	7,7	15,6
Sirti	9850	-49	-0,5	9750	9899	-0,5	3,0	18,5
Sisa	2125	25	1,2	2100	2195	1,2	1,4	12,4
Sme	3750	50	1,4	3500	3750	1,4	2,4	20,5
Smi Metalli	1090	6	0,6	1010	1090	0,6	4,4	15,5
Smi Metalli rnc	970	10	1,0	955	970	1,0	6,9	13,8
Snia BPD	2799	-1	0,0	2680	2800	0,0	0,0	51,4
Snia BPD risp.	2730	0	0,0	2659	2730	0,0	1,8	50,1
Snia BPD rnc	1240	0	0,0	1175	1240	0,0	4,8	22,8
Snia Fibre	1341	-14	-1,0	1341	1355	-1,0	7,5	6,3
Snia Tecnopolimeri	5860	-100	-1,7	5400	5960	-1,7	4,6	10,9
So.Pa.F.	3245	0	0,0	3155	3245	0,0	2,9	11,5
So.Pa.F. rnc	1615	0	0,0	1515	1615	0,0	6,8	6,0
Sogefi	4160	-15	-0,4	4160	4350	-0,4	2,0	32,7
Sondel	840	2	0,2	766	840	0,2	5,4	18,3
Sorin	9400	0	0,0	9380	9400	0,0	2,9	27,6
Standa	20000	25	0,1	18000	20000	0,1	1,3	30,3
Standa rnc	6850	50	0,7	6200	6850	0,7	4,1	10,4
Stefanel	7145	51	0,7	7050	7145	0,7	3,5	—
Stet	3840	15	0,4	3675	3840	0,4	4,7	6,3
Stet rnc	2950	-45	-1,5	2792	2995	-1,5	7,5	4,9
Stet Warrant 9%	830	41	5,2	690	830	5,2	0,0	—
T Tecnost	2557	-3	-0,1	2465	2560	-0,1	2,9	9,8
Teknecomp	1248	18	1,5	1195	1248	1,5	6,0	8,0
Teknecomp rnc	1000	0	0,0	950	1000	0,0	7,9	6,9
Terme Acqui	2190	10	0,5	1930	2190	0,5	1,6	47,2
Terme Acqui risp.	630	-32	-4,8	589	662	-4,8	0,0	—
Toro	22300	450	2,1	21850	22400	2,1	1,0	46,7
Toro priv.	14010	59	0,4	13900	14020	0,4	1,6	29,4
Toro rnc	8980	90	1,0	8350	8980	1,0	2,8	18,8
Trenno	2770	-19	-0,7	2710	2790	-0,7	2,2	25,1
Tripcovich	6810	-90	-1,3	6810	7010	-1,3	1,0	65,3
Tripcovich rnc	2815	-16	-0,6	2745	2831	-0,6	4,1	20,0
U U.S.A.	31000	50	0,2	29100	31000	0,2	1,0	18,6
Unicem	24730	300	1,2	24160	24730	1,2	1,8	16,6
Unicem rnc	10050	45	0,4	9820	10050	0,4	5,3	6,8
Unione Manifatture	3020	20	0,7	3000	3105	0,7	0,0	—
Unipol priv.	18850	100	0,5	18199	18850	0,5	1,1	22,5
V Valeo	7000	0	0,0	6350	7000	0,0	2,6	8,6
Vetrerie Italiane	5200	-40	-0,8	5170	5240	-0,8	3,8	9,4
Vianini	3285	45	1,4	3152	3285	1,4	3,0	40,5
Vianini rnc	2700	70	2,7	2550	2700	2,7	4,4	33,3
Vianini-Industria	1151	6	0,5	1122	1151	0,5	7,7	5,6
Vianini-Lavori	3095	-5	-0,2	3024	3100	-0,2	6,9	5,9
Vittoria Assicuraz.	19500	301	1,6	18710	19500	1,6	0,7	23,4
W Westinghouse	28490	390	1,4	28000	28500	1,4	6,7	19,1
Worthington	1747	22	1,3	1650	1747	1,3	3,4	12,0
Z Zucchi	6610	-40	-0,6	6450	6650	-0,6	2,7	11,5

NUOVE QUOTAZIONI

Kernel It. rnc	520	0	0,0	520	520	0,0	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2610	20	0,8	2160	3200	0,8	—	—
B.ca Agr. Mant.	99700	0	0,0	89800	99700	0,0	2,2	25,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	7315	5	0,1	7200	7990	0,1	5,8	7,1
B.ca Pop. Cremona	8920	20	0,2	6250	8920	0,2	5,6	9,5
B.ca Pop. di Berg.	16700	450	2,8	15000	17900	2,8	5,7	13,2
B.ca Pop. di Brescia	6400	0	0,0	6000	6800	0,0	6,4	8,5
B.ca Pop. Luino Va.	9220	10	0,1	6950	9220	0,1	6,6	9,7
B.ca Prov. Lombarda	2960	30	1,0	2290	4072	1,0	3,1	16,5
Banca Briantea	11050	-150	-1,3	11050	13652	-1,3	6,8	12,9
Banca del Friuli	19010	10	0,1	17000	19010	0,1	3,1	13,6
Banca di Legnano	4450	100	2,3	3150	4450	2,3	3,8	6,1
Banca Ind. Gallarate	14020	170	1,2	13850	17823	1,2	2,6	13,3
Banca P. Lomb. priv.	2800	0	0,0	1921	2916	0,0	—	—
Banca Pop. Comm.	15400	0	0,0	12900	15550	0,0	4,7	17,3
Banca Pop. di Crema	35300	1300	3,8	22580	35300	3,8	3,1	12,6
Banca Pop. di Lecco	12350	40	0,3	11200	17250	0,3	3,6	12,5
Banca Pop. di Lodi	14600	100	0,7	12300	15500	0,7	6,5	9,8
Banca Pop. di Milano	9940	60	0,6	8700	11395	0,6	5,3	6,7
Banca Pop. di Novara	15000	262	1,8	12890	17172	1,8	5,7	11,6
Banca Pop. Emilia	88420	70	0,1	79750	88420	0,1	3,4	8,0
Banca Pop.di Intra	10820	20	0,2	7750	11000	0,2	5,6	10,2
Banca Prov. Napoli	5700	-20	-0,3	1520	5785	-0,3	1,3	24,9
Banca Subalpina	4665	45	1,0	4199	5190	1,0	1,2	37,9
Banca Tiburtina	5350	-90	-1,7	4800	6300	-1,7	1,2	33,3
Banco di Perugia	1080	-5	-0,5	970	1400	-0,5	1,9	15,9
Bieffe	7980	-20	-0,3	2750	8020	-0,3	0,6	133,0
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	5410	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3800	0	0,0	2950	4100	0,0	2,9	16,2
Credito Bergamasco	30050	-50	-0,2	23500	30100	-0,2	4,8	17,9
Creditwest	8800	0	0,0	5700	9100	0,0	5,8	7,1
Finance	31250	50	0,2	18100	31250	0,2	1,6	33,8
Finance priv.	17500	-50	-0,3	10100	17750	-0,3	2,9	18,9
Frette	8400	0	0,0	5800	8700	0,0	2,7	31,3
Italiana Incendio V.	205000	1000	0,5	153900	209500	0,5	0,6	32,0
Piccolo Cr. Valtell.	14900	90	0,6	13000	15980	0,6	5,7	10,0
Terme di Bognanco	556	0	0,0	410	626	0,0	—	—
Zerowatt	3361	0	0,0	1710	3490	0,0	1,2	22,5
Nuove Quotazioni:								
Cibiemme Plast	2012	0	0,0	2012	2012	0,0	—	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 189,67 (-0,03%); Azionari 224,11 (-0,09%); Bilanciati 192,07 (-0,03%); Obbligazionari 158,11 (+0,02%).

Adriatic Bond	10277	-0,07
Adriatic Global	10446	-0,20
Agos Bond	10445	0,04
Agrifutura	10312	0,01
Ala	12185	0,07
America	11970	-0,05
Arca 27	9983	0,05
Arca BB	19916	0,01
Arca RR	11915	-0,02
Aureo	16412	0,01
Aureo Previdenza	11599	-0,16
Aureo Rendita	10953	0,01
Azzurro	17206	0,10
BN Multifondo	11417	-0,06
BN Rendifondo	11375	-0,01
Capitalcredit	10687	-0,02
Capitalfit	12935	-0,05
Capitalgest	14858	-0,06
Cash Manag. Fund	13171	-0,02
Cashbond	10723	-0,04
Centrale Capital	11102	-0,05
Centrale Global	10311	0,05
Centrale Reddito	11349	0,04
Chase Man. America	10103	0,07
Chase Man. Interc.	10197	0,03
Cisalpino Bil.	10768	-0,04
Cisalpino Redd.	10507	0,08
Comm. Turismo	10053	-0,08
Corona Ferrea	11345	-0,16
Eptabond	11792	0,03
Eptacapital	10824	0,00
Eur. Risk Fund	10420	-0,23
Eur. Strategic	10254	-0,16
Euro Aldebaran	n.p.	—
Euro Andromeda	n.p.	—
Euro Antares	n.p.	—
Euro Vega	n.p.	—
Euromob Cap Fund	10746	-0,04
Euromob. Reddito	10996	-0,05
Fideuram	10230	0,01
Fiorino	23586	-0,09
Fondattivo	11265	-0,14
Fondersel	26214	0,01
Fondicri 1ª	n.p.	—
Fondicri 2ª	n.p.	—
Fondimpiego	11704	0,05
Fondinvest 1ª	12404	0,02
Fondinvest 2ª	14691	-0,07
Fondo Centrale	14771	-0,07
Fondo Ina	2104	0,00
Fondo Professionale	30124	0,11
Futuro Famiglia	10825	0,02
Genercomit	17486	0,01
Genercomit rend.	10745	0,05
Gepocapital	10551	-0,06
Geporeinvest	10649	-0,10
Geporend	10509	0,03
Gestielle B	10378	-0,08
Gestielle M	10847	0,03
Gestiras	18276	-0,01
Giallo	10668	0,06
Grifocapital	10177	0,02
Griforend	10210	0,05
Imi 2000	11892	0,11
Imibond	10038	-0,15
Imicapital	24749	-0,13
Imindustria	9807	-0,19
Imirend	14538	0,01
Interbancaria az.	17864	-0,14
Interbancaria obbl.	14722	0,02
Interbancaria rend.	15109	-0,01
Intermobiliare	11390	0,01
Investire Az.	11227	-0,12
Investire Bil.	10927	-0,10
Lagest az.	11906	-0,16
Lagest obbl.	10927	0,12
Libra	17506	-0,01
Mida Bil.	10176	0,09
Mida Obbl.	10176	0,28
Money-Time	10573	0,02
Multiras	17423	-0,14
Nagracapital	14908	-0,01
Nagrarend	12761	-0,03
Nordcapital	10252	-0,05
Nordfondo	12313	0,03
Nordmix	10473	0,04
Phenixfund	10484	0,06
Prime Bond	10320	0,01
Prime Monetario	10392	-0,01
Primecapital	24906	-0,06
Primecash	12744	0,04
Primeclub az.	9989	-0,09
Primeclub obbl.	11095	0,03
Primerend	18760	-0,01
Promofondo Uno	10526	-0,07
Redditosette	15601	0,10
Rendicredit	11311	0,05
Rendifit	11834	-0,01
Rendiras	10446	0,09
Risp. Italia Az.	10444	0,01
Risp.Italia bilanc.	16826	-0,05
Risp.Italia redd.	14135	0,06
Rologest	11202	0,01
Rolomix	10587	-0,04
S Paolo Hambros IF	n.p.	—
S Paolo Hambros IMF	n.p.	—
Salquota	11126	0,03
Salvadanaio	11097	-0,07
Sforzesco	11617	0,07
Sogesfit	10602	0,10
Sogesfit Blue Chips	10377	-0,08
Spiga d'Oro	10338	-0,08
Venture-Time	11571	-0,03
Verde	11634	0,11
Visconteo	15392	-0,01
Profession. Int.	10181	0,02
Profession. Redd.	10181	0,96
Capital Italia $	n.p.	—
Fonditalia $	n.p.	—
Int. Securities $	n.p.	—
Interfund $	n.p.	—
Italfortune $	n.p.	—
Italunion $	n.p.	—
Mediolanum $	n.p.	—
Rasfund (lire)	n.p.	—
Rominvest $	n.p.	—
Tre R (lire)	n.p.	—

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1304,65	1315	1305,02
Marco Tedesco	737,95	735	738,18
Franco francese	216	216	216,025
Fiorino olandese	653,70	651	653,69
Franco belga	35,171	34,7	35,171
Sterlina	2360	2360	2360,25
Lira irlandese	1968,50	1960	1970,25
Corona danese	190,90	190	190,87
Dracma	8,865	7,75	8,8625
Ecu	1535	—	1535,10
Dollaro canadese	1096	1090	1095,25
Yen Giapponese	10,478	10,35	10,4715
Franco svizzero	870,95	867	871,025
Scellino austriaco	104,975	105,8	104,9875
Corona norvegese	199,94	196,50	199,97
Corona svedese	214	211,50	213,965
Marco finlandese	315,10	311	315,10
Escudo portoghese	8,90	8,60	8,905
Peseta spagnola	11,55	11,55	11,551
Dollaro australiano	1126,50	1115	1128,25
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	555,40	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7675	—	—	—
Yen	*1,4185	—	—	*
Marco	—	*	—	*
Franco Fr.	*29,285	—	—	*
Sterlina	3,201	—	—	—
Franco Sv.	*118,040	*	—	*
Lira	**1,3550	**	—	

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	—	—
Oro Londra (2)	—	—
Oro Zurigo (2)	—	—
Argento (3) (ind.)	—	—
Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Sterlina oro n.c.	128000	134000
Marengo italiano	106000	112000
Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90,8	0,22
Binda de M. 85-90 12,00%	105,9	-0,66
Cantoni 86-93 7,00%	81,8	-0,24
Centrob. Binda 91 10,00%	100,3	-0,80
Cir 85-92 10,00%	105	0,95
Efib P. C. Valtel. 7,00%	97,2	-0,10
Efib. Ferfin 10,50%	106,1	0,09
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,2	-0,97
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,8	-0,10
Eridania 85-90 10,75%	132	0,23
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,1	0,21
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	87,2	0,57
Ferfin 86-93 7,00%	84,3	0,24
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	83,75	0,30
Gerolimich 81 13,00%	101,8	0,05
Gim 85-91 9,75%	111,5	-0,36
Kernel 87-93 7,00%	81,3	0,00
Marelli 87-95 6,00%	101	-0,20
Med. Barletta 87-94 6,00%	81,25	-0,18
Med. Cir 86-96 7,00%	84,7	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	82	0,12
Med. Italc.85-95 7,00%	169	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	90,3	0,00
Med. Italmobiliare 7,00%	141	1,74
Med. Linificio 93 7,00%	94	0,53
Med. Marzotto 93 7,00%	134,5	0,56
Med. Pirelli & C. 6,50%	82,8	-0,24
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	87,5	0,34
Med. Siciliane 87-9 5,00%	82,9	0,48
Med. Sip 86-91 8,00%	107,3	1,21
Med. Unicem 86-96 7,00%	93,9	-0,43
Med.Cir 85-95 8,00%	349,5	-3,00
Med.Cir 85-95 10,00%	140,9	1,70
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,3	0,00
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	108,5	0,55
Merloni 87-91 7,00%	93,5	-0,05
Olcese 86-94 7,00%	84,5	0,00
Cir 86-92 9,00%	94	0,11
Pirelli & C. 85-91 9,75%	105,5	0,38
Pirelli SPA 85-95 9,75%	141	1,77
Rinascente 86-93 8,50%	96,4	-0,10
Saffa 87-97 6,50%	99,9	0,00
Selm 86-93 7,00%	89	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	381	0,00
Smi Metalli 85-92 10,50%	99,3	-0,40
Snia Bpd 85-93 10,00%	140	1,43
So.Pa.F. 86-92 7,00%	n.p.	—
Zucchi 86-93 9,00%	97,75	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	98,5	0,41
Imi Unicem 84-90 14,00%	112,8	-0,44

MERCATO DEL DENARO

Valuta 02.01.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	0,75-1	1,5-5	15 Giorni	9,000	11,625
Vista	11,250	11,750	1 Mese	11,250	11,750
7 Giorni	7,250	11,125	2 Mesi	11,250	11,750

Lira interbancaria: 1 mese (10,750-11,750); 2 mesi (11,250-11 3 mesi (11,500-12,000).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	n.p.	—
BTP feb. 89 12,50%	100,25	0,10
BTP mar. 89 12,50%	100,4	-0,05
BTP apr. 89 12,00%	100,6	0,25
BTP mag. 89 10,50%	100,35	0,00
BTP gen. 90 12,50%	102,75	-0,19
BTP gen. 90 9,25%	99	-0,10
BTP feb. 90 12,50%	103,1-25	-0,07
BTP feb. 90 9,25%	98,55	-0,15
BTP mar. 90 12,50%	102,8	0,00
BTP mar. 90 9,15%	98,55	-0,15
BTP apr. 90 12,00%	102,1	0,05
BTP apr. 90 9,15%	98,15	-0,66
BTP mag. 90 10,50%	100,5	-0,40
BTP mag. 90 9,15%	98,8	0,05
BTP giu. 90 10,00%	100	-0,40
BTP giu. 90 9,15%	97,85	-0,82
BTP lug. 90 10,50%	100,55	0,25
BTP lug. 90 9,50%	99,2	-0,20
BTP ago. 90 9,50%	99,05	-0,05
BTP set. 90 9,25%	98,1	-0,15
BTP ott. 90 9,25%	97,05	-0,05
BTP nov. 90 9,25%	97,1	0,10
BTP dic. 90 9,25%	97	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	104,5	0,14
BTP gen. 92 9,25%	95	-0,26
BTP feb. 92 9,25%	94,95	-0,05
BTP mar. 92 9,15%	94,7	0,26
BTP apr. 92 9,15%	95,3	-0,10
BTP mag. 92 9,15%	95,3	-0,10
BTP giu. 92 9,15%	95,3	-0,52
BTP lug. 92 10,50%	100,4	0,40
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,55	-0,15
CCT 16 ago. 90 ind.	99,6	0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,35	-0,15
CCT 18 ott. 90	99,4	-0,35
CCT nov. 83-90	101,8	0,05
CCT 18 nov. 90	99,9	-0,10
CCT dic. 90	101,75	0,00
CCT 18 dic. 90	99,95	0,25
CCT gen. 91	101,75	0,00
CCT 17 gen. 91	99,65	0,10
CCT feb. 91	101,5	0,10
CCT 18 feb. 91	99,4	0,30
CCT mar. 91	100,35	-0,10
CCT 18 mar. 91	99,5	0,10
CCT apr. 91	100,5	-0,10
CCT mag. 91	100,5	-0,10
CCT giu. 91	100,6	-0,15
CCT lug. 91	100,2	0,00
CCT ago. 91	100,05	0,05
CCT set. 91	99,95	-0,05
CCT ott. 91	99,95	-0,05
CCT nov. 91	99,9	-0,15
CCT dic. 91	99,8	-0,15
CCT gen. 92	100,35	0,00
CCT feb. 92	98,85	0,15
CCT 18 apr. 92 CV	97,5	0,21
CCT 19 mag. 92 CV	96,55	-0,26
CCT 18 giu. 93 CV	95,3	-0,10
CCT 17 lug. 93 CV	95,3	0,16
CCT 19 ago. 93 CV	95	0,00
CCT feb. 95	97,65	0,10
CCT mar. 95	93,5	0,00
CCT apr. 95	93,45	-0,05
CCT mag. 95	93,3	0,00
CCT giu. 95	93,1	-0,32
CCT lug. 95	94,5	-0,16
CCT ago. 95	93,9	-0,53
CCT set. 95	94,7	0,00
CCT ott. 95	94,75	0,11
CCT nov. 95	94,8	-0,69
CCT dic. 95	95,65	-0,21
CCT gen. 96	95,7	0,10
CCT gen. 96 CV	98,5	0,71
CCT feb. 96	94,7	-0,42
CCT mar. 96	94,4	-0,48
CCT apr. 96	93,95	0,00
CCT lug. 96	94,35	0,05
CCT ago. 96	93,9	-0,21
CCT set. 96	94,1	-0,69
CCT ott. 96	94,2	0,05
CCT nov. 96	94,6	-0,05
CCT dic. 96	95,7	0,10
CCT gen. 97	95	-0,21
CCT feb. 97	94,4	-0,42
CCT 18 feb. 97	94,5	-0,32
CCT mar. 97	94,5	-0,16
CCT apr. 97	94,05	-0,05
CCT mag. 97	94	-0,11
CCT ECU 82-89 13,00%	103,6	-0,29
CCT ECU 82-89 14,00%	100,8	0,50
CCT ECU 83-90 11,50%	105,3	-0,28
CCT ECU 84-91 11,25%	105,7	-0,09
CCT ECU 84-92 10,50%	106,2	-0,28
CCT ECU 85-93 9,60%	103,4	0,00
CCT ECU 85-93 9,75%	103,4	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	102	0,39
CCT ECU 85-93 8,75%	101,25	0,35
CCT ECU 86-94 8,75%	100,5	-0,15
CCT ECU 86-94 6,90%	95,7	1,99
CTR 83-93 2,50%	86	0,35
CTS 20 mag. 91	87,05	0,00
CTS 18 mar. 94	72,7	0,14
CTS 21 apr. 94	73	0,00
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,95	-0,05
Az. Aut. FS 83-90 2ª	103,1	0,00
Az. Aut. FS 84-92	103,1	-0,29
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,9	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1ª	103,85	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,3	-0,69
Città Ge 76-91 10,00%	99,5	0,20
Città Mi 72-92 7,00%	104,4	0,10
Città Mi 73-93 7,00%	97	-1,03
Città Na 75-95 10,00%	99,1	0,10
Enel 72-92 7,00%	94,25	-0,21
Enel 73-93 7,00%	94	-2,13
Enel 82-89 ind. 1ª	n.p.	—
Enel 82-89 ind. 2ª	100,5	-0,45
Enel 82-89 ind. 3ª	102,2	-0,44
Enel 82-89 ind. 4ª	103,7	-0,43
Enel 83-90 ind. 1ª	103	-0,29
Enel 83-90 ind. 2ª	102,45	0,00
Enel 83-90 ind. 3ª	103	0,15
Enel 84-92 ind. 1ª	105	0,48
Enel 84-93 ind. 2ª	104,8	0,10
Enel 84-93 ind. 3ª	106,7	-0,84
Enel 84-93 ind. 4ª	106,6	-0,33
Enel 85-2000 ind. 2ª	102	0,00
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,8	-0,10
Enel 85-95 ind.	102,25	-0,39
Enel 86-2001 ind.	101,2	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	93,8	-0,48
Enel 86-93 ind. 3ª	118,5	0,00
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,45	0,00
Enel 87-94 ind. 2ª	101	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	139	-0,22
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,65	0,00
Iri Stet 84-89 5,75%	162	-0,37
Iri Stet 84-91 5,75%	164	1,04
Iri Stet 85-90 9,00%	119,25	0,67

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-03-89	85	97,754	0,00%
30-06-89	177	95,55	0,00%
29-12-89	359	91,454	0,02%

(Rendimenti indicativi)

CALCIO / SERIE A

Gli attesi e i rinviati

Tra antichi eroi e nuove violenze, due «casi» e i loro strascichi

CALCIO / SERIE B

Giacomini al Brescia

Chiamato a sostituire Guerini



BRESCIA — Massimo Giacomini è da ieri il nuovo allenatore del Brescia. E' stato chiamato a sostituire Guerini dopo la secca sconfitta casalinga di sabato scorso contro il Cremona. Il Brescia ha attualmente 14 punti in classifica (4 vittorie, sei pareggi e sei sconfitte) e naviga in quella brutta zona che puzza di retrocessione. Esordirà in campionato domenica prossima contro il Padova, dell'amico Buffoni, squadra che si trova a un sol punto avanti.
Giacomini era disoccupato dall'ottobre '87, dopo la rottura a inizio campionato con l'Udinese. Nel corso della sua lunga carriera ha allenato oltre all'Udinese in C, B e A, anche il Milan, il Torino, la Fiorentina, il Napoli,il Treviso, la Salernitana,la Triestina, il Perugia e il Venezia Mestre. Nella scorsa estate aveva allenato i giocatori disoccupati.

Consumatasi tra gesta calcistiche da mandare felicemente a memoria e assurde violenze da ricordare con rabbia, la giornata calcistica della serie A, undicesima e ultima per il 1988, ha strascichi prepotenti. Al di là dell'ennesima grande vittoria dell'Inter dagli eroi ritrovati (Diaz sollecitato dal solo fantasma di Klinsmann, Brehme al rientro dopo l'infortunio che l'aveva bloccato contro il Bayern) e degli altri uomini-copertina (Altobelli «matador» in un derby che non gli era mai appartenuto in passato, la Roma tutta...), c'è stata la delusione fornita da alcuni Grandi Attesi. Gullit e il suo Milan, per esempio.
Altri erano semplicemente attesi (con l'iniziale minuscola), e addirittura non si sono fatti vedere. E' il caso del mulatto del Torino, Muller. Il brasiliano ha fatto ieri sapere ai dirigenti granata che - salvo imprevisti - arriverà nel capoluogo piemontese entro oggi. L'attaccante, rintracciato in casa di amici a San Paolo, ha precisato — bontà sua — che spiegherà personalmente all'allenatore e ai compagni di squadra i motivi che lo hanno costretto a ritardare di oltre una settimana il rientro.
Per la marachella di Muller si sono già fatte varie ipotesi: che aveva avuto un incontrollabile attacco di saudade, che doveva risolvere dei gravi problemi familiari, che stava cercando di salvare il proprio matrimonio. Il «contrattempo» suo è diventato un disagio del Torino, che ha perduto il giocatore nel momento in cui questi stava dando dei segnali di ripresa. Alla vigilia del derby della Mole, quando ancora si sperava che il brasiliano rientrasse in tempo, molti compagni di squadra e lo stesso allenatore Claudio Sala, s'erano detti disposti a sorvolare sui capricci pur di poterlo avere in campo. Ora che Muller torna (sempre se torna, ormai nessuno è più sicuro di nulla) vedremo fino a che punto i granata sapranno metterlo a proprio agio.
Intanto è scoppiato il caso Lugaresi. Dopo i Pontello, un altro dirigente vittima delle sue stesse dichiarazioni. Il presidente del Cesena è stato ieri deferito alla commissione disciplinare della Lega professionisti dal procuratore federale della Figc, per aver fatto alla stampa, dopo Pescara-Cesena, dichiarazioni lesive alla reputazione del direttore di gara.
Lugaresi, al termine dell'incontro di sabato allo stadio Adriatico, aveva criticato l'arbitro Paparesta, rilevando che «questo signore ha arbitrato in maniera scandalosa e voluta». Il presidente del Cesena aveva contestato alcuni provvedimenti presi dal direttore di gara durante la partita: l'espulsione di Calcaterra e Jozic, i due rigori concessi al Pescara e trasformati in gol da Gasperini, la rete di Pagano viziata a suo avviso da un evidente fuorigioco. «Se qualcuno ci avesse telefonato — avrebbe aggiunto Lugaresi — avremmo evitato il viaggio. Scrivetelo pure: l'arbitro ha battuto il Cesena 3-0».
Appreso del deferimento, ieri pomeriggio Lugaresi ha così commentato: «Rimango allibito di fronte a queste comunicazioni. Ho ritenuto di esprimere la mia opinione su una partita palesemente falsata da una direzione di gara in giornata negativa. Nessun accenno pertanto, da parte mia, alla buona fede e all'onorabilità dell'operato arbitrale.» Oltre a Lugaresi è stato naturalmente deferito anche il Cesena, per responsabilità diretta nella violazione addebitata al suo presidente, come vuole l'articolo sei, comma uno, del codice di giustizia sportiva.

CALCIO / TRIESTINA

Attacco, lavori in corso

L'arrivo di Russo e l'evoluzione nel reparto offensivo
Tanti gol presi su calci fermi, ecco il «vizietto» alabardato

TRIESTINA

Quella rosa d'argento

TRIESTE - Reduci dal positivo pareggio in terra toscana, il vicepresidente alabardato Franco Causio (costretto in panchina a Lucca per la malattia che ha tenuto a letto Marino Lombardo) e il capitano Maurizio Costantini, domenica pomeriggio sono stati ospiti al Rossetti al Concerto di Capodanno, nel corso del quale hanno ritirato la Rosa d'argento che i commercianti al dettaglio hanno voluto assegnare alla Triestina.
Una vera e propria ovazione ha accolto l'annuncio del presidente Giorgio Naibo dopo che la lettura della motivazione aveva creato tanta suspense e curiosità. Nella motivazione infatti si parlava della giovane settantenne alla quale si augurava un futuro pari al suo glorioso passato. Quegli applausi, se da una parte confortavano i commercianti nella loro scelta, dall'altra testimoniavano del profondo affetto che Trieste tutta esprime nei confronti della rossoalabardata, affetto non proporzionale all'attuale media di spettatori allo stadio e soprattutto non legato agli alti e bassi dell'andamento calcistico.
Alle sporadiche perplessità sull'opportunità di un premio proprio nell'anno della retrocessione, i commercianti hanno risposto intanto ricordando un settantesimo compleanno passato sotto un incredibile silenzio (tranne che una cena privata di un gruppo d'amici senza alcun dirigente), e poi con un grande atto di fede nei confronti di una maglia che va al di là delle contingenze umane.
A Causio e a Costantini i commercianti hanno affidato un esaltante messaggio da trasmettere a squadra e società e vicepresidente e capitano, visibilmente commossi, hanno compreso il senso di quel premio e degli applausi che lo hanno sottolineato, nello spirito della sempre giovane Unione.



L'ultima rete messa a segno dalla Triestina su calcio piazzato: è il rigore di De Falco nel match di coppa Italia contro il Cesena, ai primi di settembre.

TRIESTE — Poiché il mestiere ci costringe a essere pignoli, dimentichiamoci che il pareggio di Lucca è stato assai ben accetto e frughiamo per un attimo nei curricula della Triestina. C'era venuta la curiosità di controllare — dopo l'eccezionale calcio di punizione del toscano Salvi, sabato scorso — quante volte in questa stagione gli alabardati avessero subito delle reti a causa di tiri franchi o di azioni da essi immediatamente originate.
Ebbene, con un veloce riepilogo scopriamo che, su nove gol al passivo, la Triestina ne ha buscati tre direttamente su punizione (a Modena da Sanguin, a Trento da Rossi e a Lucca dal già citato Salvi), uno su azione di calcio d'angolo (a Bergamo Cornacchini insaccò di testa su corner); le altre cinque reti sono venute da azioni più o meno manovrate, se si eccettua forse il gol di Silenzi a Reggio Emilia (c'erano state una mischia e una corta respinta di Polonia subito dopo un tiro dalla bandierina). Fatti i conti, arriviamo più o meno al cinquanta per cento.
Come leggere, adesso, queste cifre? Logica suggerirebbe che, se gli avversari sono «costretti» a segnare su calci piazzati, ciò avviene perché la difesa alabardata è a tenuta sufficientemente stagna nelle circostanze con pallone in movimento. Certo fa specie che una retroguardia che è considerata tra le migliori del campionato (e indubbiamente lo è) si conceda il lusso di distrarsi proprio nei momenti in cui dovrebbe essere più facile controllare la situazione. Parallelamente è piuttosto difficoltoso ammettere che tra i rivali di girone ci siano tante compagini che possono vantare autentici specialisti sui calci di punizione.
Fosse così, dovremmo cominciare a pensare che la Triestina è l'unica squadra che non vanta qualche emulo di Maradona o di Platini. Effettivamente, mai quest'anno gli alabardati sono andati a segno su tiri franchi; l'occasione propizia ci sarebbe anche stata, ma Totò De Falco ha sciupato un rigore contro la Centese!
A parte questo, paradossalmente tra gli uomini di Lombardo ci sono tanti potenziali realizzatori quanti non ne esistono probabilmente in nessuna altra squadra. Pensate: Papais, Tomasoni, Danelutti, lo stesso Simonetta quando la posizione suggerisca la conclusione mancina. Tutti possiedono botta forte e precisa, e ci hanno anche provato, però senza successo. E' solo una questione di buona o cattiva sorte? Lo riconosciamo, che poi gli alabardati vadano in gol su punizione, non lo crediamo poi così importante, a patto che le reti arrivino egualmente.
In effetti ora, con l'arrivo di Roberto Russo, le soluzioni offensive sono molteplici. Quasi sicuramente cambierà qualcosa nel modulo di gioco; con l'ex genoano al centro dell'attacco occorrerà sfruttare al massimo le fasce laterali per poter buttare in mezzo il maggior numero possibile di palloni.
Russo può far da sponda per i compagni o concludere egli stesso. Già a Lucca abbiamo scorto le bozze di quello che vedremo nel prossimo futuro: è importante avere, a ridosso dell'area, un uomo di riferimento che costituisca non il punto d'arrivo dell'azione, bensì quello della sua «esplosione»: con qualcuno sempre pronto ad inserirsi in velocità (e da questo punto di vista non riusciamo a vedere problemi), si dovrebbero poter scardinare anche le difese più inchiavardate. Così potremo continuare a fare a meno delle punizioni e vivere comunque felici.

[gi.ma.]

CALCIO / UDINESE

Forse un errore anche di Sonetti

Il grigio San Silvestro dovuto anche a una formazione poco adatta contro il Monza

Un assetto dal passo troppo lento opposto ad una squadra così agile. Non tutti gradiscono il dissenso dei tifosi: rammarico di De Vitis



UDINE — Riprende oggi pomeriggio la preparazione dell'Udinese dopo la mediocre figura di San Silvestro, stemperata dai giocatori in famiglia con in mano il calice dello champagne augurale. Un buon 1989 che appare d'obbligo soprattutto in considerazione (e qui i superstiziosi facciano gli scongiuri) delle grigie previsioni degli indovini riguardo all'immediato futuro della formazione bianconera in campionato.
Sempre che Sonetti creda ai vaticini, chi lo sa. Anche se, considerando la natura del carattere evidenziata dal tecnico in questo primo anno di presenza a Udine, c'è da ritenere che lui pensi principalmente ai fatti concreti. E da pensare, alla vigilia del secondo incontro casalingo consecutivo, contro la matricola rivelazione Cosenza, il buon Nedo in settimana ne ha parecchio. Perché la formazione da lui messa in campo contro il Monza non era certo la più adatta a contrattaccare una squadra, quella brianzola, appunto, agile e scattante, pure se con evidenti limiti tecnico-tattici in alcuni dei suoi elementi.
Si è insistito, in pratica, con un assetto dal passo lento che aveva ottenuto sì, un roboante 5-1 contro il Messina, ma anche un paio di insignificanti (sotto l'aspetto del gioco) risultati di parità su campi esterni. Una squadra nella quale soprattutto Firicano e Zannoni (che ancora non si decide ad evidenziare il suo reale valore) paiono avanzare a fatica quando si tratta di cambiare passo e velocizzare la manovra.
Contro il Monza (Sonetti parla del senno di poi, ma certo avrebbe dovuto conoscere la tipologia del gioco degli uomini di Frosio) Branca, Minaudo e lo stesso Paganin parcheggiavano in panchina, con i primi due immessi sul terreno quando i lombardi avevano già capito per benino l'antifona, facendo trincea al limite dell'area e affidandosi al contropiede. E neppure quando l'avversario è rimasto in dieci per l'espulsione del golden-boy Casiraghi, l'Udinese, pur centrando un palo con Branca, è riuscita a superare la Maginot brianzola, creando tutt'al più solo qualche occasione alla camomilla.
Sonetti parla di giornataccia del collettivo, ma un po' di colpa certo ce l'ha anche lui. Perché se i giocatori avevano già la testa al veglione, il tecnico si è adagiato a priori su un assetto che gli aveva regalato qualche punto qua e là, senza pensare alle differenti caratteristiche della formazione che aveva di fronte.
Un punto che comunque vale all'Udinese, considerando anche la sconfitta interna del Cosenza contro il concreto Bari, il consolidamento del terzo posto in graduatoria. Ma il pubblico a fine gara ha fischiato ugualmente. Qualcuno ha capito lo sfogo, altri se la sono presa. Massimo Storgato, il più positivo fra i bianconeri, ha fatto autocritica, De Vitis si è rammaricato. «In fin dei conti in casa è forse la seconda partita che sbagliamo e non è giusto che la gente ci aspetti al varco ad ogni occasione», ha dichiarato.

[Edi Fabris]

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Unire e società, botti di Capodanno

Commento di
Mario Germani

Fra i botti di fine anno sparati dall'ippica, i più... esplosivi hanno riguardato il cambio del commissario all'Unire, con la nomina dell'ex sottosegretario Giuseppe Zurlo al posto dell'ambasciatore Ludovico Carducci Artenisio.
Si è allargata anche la corrente delle società di corse dissidenti dalla Federippodromi, con Roma e Napoli che sono andate ad aggiungersi a Milano, Firenze e Montecatini, componendo una élite di società che reggono ippodromi maggioritari e come tali, visto il cospicuo peso produttivo, puntano su convenzioni che tengano conto di questo stato di cose.
La rivolta dei grandi è dunque in atto, e ora vedremo come andrà a finire, sia con le convenzioni, che non dovrebbero comunque risultare punitive nei confronti delle società che reggono gli ippodromi minori (e Montebello figura fra questi), sia con la spinosa questione del segnale televisivo delle Agenzie Ippiche il cui silenzio ha portato non pochi danni economici al settore.
Più politica che agonismo dunque nella settimana a cavallo fra l'anno vecchio e il 1989, se si eccettua l'impennata di quello strano trottatore chè Gil del Lupo, discendente di Top Hanover e vincitore del siciliano «Trinacria» ultimo appuntamento di rilievo della generazione 1984.
Trottatore non sempre disposto ad offrire la propria linea, tutt'altro che modesta, Gil del Lupo ha comunque messo a segno ben sei traguardi classici nella stagione, mediante i quali è diventato il più ricco esponente della sua generazione con 655 milioni di vincite all'attivo. Pertanto, in una generazione da sempre priva di un autentico leader e, non solo per questo, considerata giustamente inaffidabile, Gil del Lupo si è guadagnato collocazione di rilievo, ma gli manca sempre qualcosa per risultare davvero qualcuno.
Ora lo attendono i cimenti con gli anziani, e sarà proprio dal modo in cui riuscirà a esprimersi nelle compagnie più smaliziate che sapremo se Gil del Lupo potrà puntare su una carriera ai vertici, per la quale dovrà sfoderare quella dote che sinora gli è mancata, la continuità.
Pausa piuttosto lunga a Montebello che ha chiuso con lo sfavillante confronto fra Ibiza Fc, Ievo Migliore e Improbo Jet, la stagione 1988, stagione che ha visto Gobernador, Hollyhurst, Fiorino Bell e Indro Park «firmare» gli appuntamenti più significativi del nostro «trotter», e Day Cm e Francosvizzero mettere il sigillo alle due Tris nazionali.
Un'annata, tutto sommato, che agonisticamente ha avuto riscontri interessanti, e che nelle voci «pubblicoscommesse» ha praticamente mantenuto le posizioni della passata stagione, evidenza questa che può essere accolta come un segno positivo considerata la recessione in campo nazionale, anche su piazze che vanno per la maggiore.
Graduatorie di meriti è sempre poco simpatico farle anche se sono delle notazioni di fatto. Certo le scuderie locali hanno brillato soprattutto per il tanto che ha fatto Indro Park, che ha vinto fra l'altro il Derby, in giro per l'Italia, sulle cui piste si è messo in luce anche un altro 3 anni, Isolo Jet. Sull'anello triestino, sempre in agguato Granada Jet, con Grida, Glopo, Guiana Jet e Ghidella apprezzabili nel loro rendimento fra i 4 anni, mentre fra i nati nel 1985 hanno reso palpitanti le vicende, Ievo Migliore e Improbo Jet la cui rivalità avrà modo di manifestarsi anche nella corrente stagione.
Fra gli anziani bene Dodino Pl, Circo d'Assia, che ora è stato adibito all'attività stalloniera, i positivi Crino Effe, Esox, e poi altri come Dadier, Fragorosa, Formast, ma non solo questi, mentre l'ultima leva ha proposto un terzetto di femmine composto da Libica Sama, Lolita Jet e Lasia, alle quali, almeno sotto il profilo della velocità, si è avvicinato proprio a fine anno il maschio Lefaon.
Fra i guidatori, ancora una volta alla ribalta Toni Quadri, che non vincerà più a raffica come ai bei tempi, ma è sempre degno di detenere la «maglia rosa», mentre la di lui figliola Donatella, dopo aver appreso l'arte (di guidare), non l'ha messa da parte, come dice il proverbio, ma in pratica, vincendo la classifica dei «gentlemen». Buon sangue non mente come si può arguire, buon bottino, invece, per la Scuderia «Due. Ci. Gest», del geometra-gentleman Nereo Steffè, che è stata la formazione che ha vinto di più.
Un addio ora ai vecchiacci che per limiti di età hanno dovuto abbandonare l'attività, e fra questi ricordiamo Ado, Anteo, Abadan, Aedo, Ascensore, Acomez, la femmina Darmist, e forse ancora qualche altro esponente con la lettera «A» che ci sfugge il nome. Un grazie se lo meritano dopo tante fatiche nel nome del nostro sport.



AL PALASPORT (18.30)

Super volley

Trofeo organizzato dal Csen

Petrarca Padova, Sisley Treviso, Conad Ravenna e i campioni del Vojvodina assicurano spettacolo. Sulle panchine quotatissimi tecnici

TRIESTE — Oggi è in programma la prima giornata del Trofeo San Giusto Volley, manifestazione internazionale di pallavolo organizzata dal Centro sportivo educativo nazionale. Le gare eliminatorie vedranno di fronte, sul parquet del Palazzetto dello Sport di Trieste, alle 18.30 Petrarca Padova-Vojvodina ed a seguire (alle 20.30) Sisley Treviso-Conad Ravenna.
Gli scontri in programma si presentano molto interessanti sia per l'elevato contenuto tecnico garantito dall'altissimo livello di gioco espresso in campionato da tutte le squadre presenti a Trieste, sia per il grande equilibrio che caratterizzerà le partite. Ricordiamo infatti che nel massimo campionato la Sisley attualmente occupa la seconda posizione, mentre il Petrarca e la Conad la seguono immediatamente e che il Vojvodina, attuale campione in carica, è al primo posto del torneo jugoslavo.
Le partite oggi in programma saranno anche una ghiotta occasione per vedere all'opera quattro tra i più quotati tecnici in campo internazionale. Silvano Prandi, certamente il più famoso per il suo glorioso passato, è attualmente alla guida della squadra patavina e, oltre che per le sue grandi capacità tecniche, è sempre stato apprezzato per la carica umana che sa trasmettere e infondere alla squadra. Gli ottimi risultati che sta ottenendo in questa stagione con un solo «fuoriclasse» l'argentino De Palma e con un gruppo di giovani, ne sono l'ennesima conferma. Oggi il suo avversario diretto sarà Lesek, nazionale polacco, allenatore del Vojvodina di Novi Sad: un uomo che concepisce la pallavolo in chiave scientifica, che pretende dai suoi atleti due allenamenti giornalieri ed è coadiuvato nel suo lavoro dalla presenza di un psicologo.
Il secondo incontro in programma vedrà invece opposte la Conad Ravenna, allenata da Ricci, che è cresciuto in questa città sia come giocatore che come allenatore e pertanto conosce perfettamente l'ambiente e la realtà della pallavolo ravennate, e il Sisley Treviso, guidato da Zanetti, un uomo «difficile» sempre alla ricerca di nuove esperienze e teso al raggiungimento di nuovi traguardi. Per due volte è già riuscito nell'impresa di portare una squadra dalla serie C alla serie A1 e nell'ultima occasione è riuscito addirittura a conquistare lo scudetto.
Appuntamento quindi per tutti gli appassionati di pallavolo al Palazzetto dello Sport ed occasione irripetibile per tutti quelli che vogliano vedere due incontri di altissimo contenuto tecnico ed ammirare De Palma, Petrovic, Iovanovich, Di Toro, Causevich, Lucchetta, Gardini, Kim O Chul, solo per citare i più famosi a livello mondiale tra i grandi atleti che si affronteranno oggi a Trieste.

[s. g.]

AUTO / LA FORMULA 1 DELL'89

L'incognita Mansell

In questi giorni le prove in vista della «vernice» a fine marzo

Servizio di
Roberto Carella

Settecento miliardi dall'83 a oggi e altri cinquanta come «anticipo» per la stagione '89: questo il budget stratosferico stanziato dalla Honda per il suo «racing team» di Formula 1. E non è finita: solo il reparto progetti dispone di cento ingegneri e di alcune centinaia di tecnici. Il tutto non funziona a compartimenti stagni: se c'è bisogno (come nel caso del dopo-Monza, quando le Ferrari batterono a sorpresa le McLaren interrompendo una serie d'oro) giungono da altri settori del colosso nipponico alcune decine di esperti, pronti a dare manforte. Con questi denari e con questa filosofia lavorativa la Honda si appresta a duellare nella Formula 1 che prenderà il via il 26 marzo in Brasile, sul circuito di Jacarepaguà.

E sarà il primo campionato del mondo dell'era orfana dei motori turbocompressi. Dal 26 marzo (sempre se gli organizzatori della gara carioca avranno sanato la loro gestione e avranno dato le garanzie richieste) le vetture «grand prix» dovranno essere dotate di propulsori aspirati di 3.500 cc, con un peso non inferiore ai 500 chilogrammi. Dunque, niente turbine e niente problemi di pressione. Anche i consumi, una volta tanto, passeranno in secondo piano.

Favoriti. Ayrton Senna Da Silva parte con il pronostico in poppa. La sua vettura (McLaren Honda, la stessa del rivale Prost) dispone già oggi del propulsore più potente, capace di superare i 600 cavalli, ma soprattutto dotato di una buona coppia ai bassi regimi). Potrebbero, però, avere una certa importanza le polemiche che erano seguite alla sua conquista iridata. Prost, dopo un lungo silenzio, aveva fatto sapere la «sua verità» sul campionato appena concluso: «Sono stato troppo gentile con Senna. Lui ha sfruttato la mia esperienza e ha saputo manovrare i giapponesi...»

Prost, inoltre, si è lamentato del regolamento che, in base alla legge degli scarti, gli ha tolto un titolo che lui aveva conquistato sul campo: contando tutti i punteggi, egli avrebbe avuto un margine di vantaggio di ben undici lunghezze nei confronti del compagno di squadra. E il francese, per rincarare la dose ha già fatto sapere: «Con il motore atmosferico sarò più veloce di lui».

Due galli anche nel pollaio Ferrari. All'indomani della scomparsa del «Drake» di Maranello e dopo l'arrivo dell'ingegner Fusaro, in Emilia ci sono due fuoriclasse: Berger e Mansell. Il primo reduce da buone prestazioni con vetture non sempre affidabili, il secondo protagonista di prove altalenanti, tarpato da alcuni malanni. Su di lui ci sono i riflettori, ma anche i punti interrogativi.

E Alboreto? Ha bussato a ogni porta, anche a quelle di team minori, e alla fine si è accasato alla Tyrrel, dove sarà affiancato da Palmer. Quale l'accusa mossagli da Maranello? Quella di essersi appiattito. Peccato.

Alla Williams il volante di Mansell è finito nelle mani di Boutsen, una delle «speranze» della F.1. E avrà come collega il «vecchio» Patrese. La Williams ha deluso nell'88, ma nell'89 potrebbe essere la grande sorpresa grazie ai motori francesi.

E ambizioni non le nasconde il team Benetton, che ha la sua punta di diamante nel simpatico Nannini (coadiuvato da Herbert). Il senese sa di non poter contare su un motore velocissimo (il Ford a 8 cilindri) ma il telaio è già a posto. Qualche problema lo danno le sospensioni.

Per le prime posizioni dovrebbero lottare anche le March-Judd di Gugelmin e Capelli. Nelle prove anticipate di questa stagione hanno fatto segnare tempi incoraggianti.

Grande attesa per le Lola-Lamborghini (Dalmas e Alliot) e per le Zakspeed provviste di Yamaha a 40 valvole (con alla guida Schneider e Suzuki al posto di Ghinzani).

Mai come quest'anno il numero dei team sarà alto: oltre venti, molti dei quali punteranno solamente a «partecipare» per accontentare gli sponsor. L'assenza dei turbo ha livellato solo sulla carta i valori: i colossi di sempre hanno già a disposizione vetture superiori. Per gli altri ci saranno le classiche briciole...

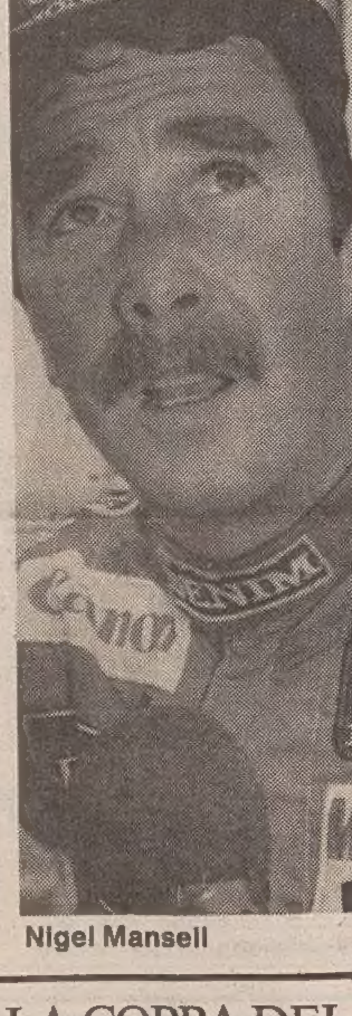
L'elenco dei piloti è molto lungo, con almeno una decina di italiani. E' da sottolineare la presenza di De Cesaris e Caffi nella Scuderia Italia di Lucchini. Il romano non ha potuto trovare una squadra di serie A, e affida a questa stagione le speranze del grande rilancio. Nel «circus» rimane l'esperto Ghinzani che ritorna all'Osella dopo la sfortunata esperienza fra i tedeschi della Zakspeed.

Nel «mercato dei volanti» non è entrato Nelson Piquet: il campionissimo brasiliano ha preferito restare alla Lotus per motivi di budget e di sponsor. Egli sa benissimo che la Lotus — a meno di clamorose smentite — non può competere con McLaren e Ferrari e che non può contare sull'apporto di uno scudiero-collaudatore eccezionale (Nakajima), ma sa anche di essere alla fine della carriera. Dunque, meglio non rischiare.

Fra i nomi illustri declassati c'è anche Arnoux: l'ex ferrarista rimane in una Ligier che ha sperato sino alla fine di poter disporre dei propulsori «autarchici» Renault.

Uno sguardo al calendario: manca ancora una volta la classica sfida in Austria (ma l'Hungaroring sarà protagonista il 13 agosto) e il Gp degli Stati Uniti, ancora «sub judice», dovrebbe svolgersi sulla pista — più adatta alle moto — di Laguna Seca. Sedici appuntamenti in tutto.

Troppi, e spesso troppo ravvicinati. Il campionato che segnerà il ritorno (un po' in sordina) della Pirelli, dopo le gare «monogomma» dell'88, parte con molte speranze, ma anche con un timore, quello di essere ucciso anzitempo dai giapponesi. Come nell'88.



Nigel Mansell

Arrivederci a Rio

DATA	GRAN PREMIO	CIRCUITO
26 marzo	Brasile*	Rio de Janeiro
23 aprile	San Marino	Imola
7 maggio	Montecarlo	Monaco
28 maggio	Messico	Città di Messico
4 giugno	Stati Uniti	Laguna Seca
18 giugno	Canada	Montreal
9 luglio	Francia	Le Castellet
16 luglio	Gran Bretagna	Silverstone
30 luglio	Germania	Hockenheim
13 agosto	Ungheria	Budapest
27 agosto	Belgio	Spa-Francorch.
10 settembre	Italia	Monza
24 settembre	Portogallo	Estoril
1 ottobre	Spagna	Jerez
22 ottobre	Giappone	Suzuka
5 novembre	Australia	Adelaide

NOTA: * Il G. P. Brasile è sub judice per il pagamento degli «arretrati» da parte della Federazione brasiliana alla Fisa.

AUTO / TECNICA

La guerra dei cilindri

Il Lamborghini e lo Yamaha 40

Le squadre minori affideranno (nella maggior parte dei casi) i loro destini ai classici (e rivisitati) motori Ford Cosworth a otto cilindri, ma ci saranno comunque delle grandi novità. La Lola, per esempio, avrà un dodici cilindri elaborato dalla Lamborghini che — secondo la casa emiliana — è in grado di sprigionare la forza di 600 cavalli, in pratica ciò che erogavano le vetture turbo dell'88 e quanto dichiarano Ferrari e Honda per l'89. Con il massimo frazionamento saranno presenti anche lo stesso Ferrari e un Subaru che nella seconda parte della stagione sarà montato sulle Minardi.

La soluzione dei dieci cilindri è stata scelta dalla Honda e dalla rediviva Renault (che nell'88 aveva i Judd). Tutte le altre squadre monteranno motori a otto cilindri, in teoria meno potenti ma più pronti ai bassi regimi. E' fin troppo ovvio sottolineare che questi propulsori sono meno complessi e quindi meno costosi dei plurifrazionati. La Ferrari, comunque, ha allo studio anche motori «V8» poiché non impastoiano i disegnatori nella ricerca del più basso coefficiente aerodinamico. Tra gli otto cilindri dovrebbe emergere lo Yamaha previsto per le Zakspeed, ma il gran lavoro delle sue 40 valvole (!) potrebbe limitarne, almeno all'inizio, l'affidabilità.

E' sintomatico che la maggior parte delle case hanno evitato di imbarcarsi nell'avventura delle sospensioni cosiddette intelligenti (proposte dalla Williams), ma la tecnologia ci offrirà comunque un avveniristico cambio automatico a sette rapporti (Ferrari) e un largo uso di materiali ceramici nei gruppi termici.

[ro. ca.]

RALLY / PARIGI-DAKAR

Picco va in testa

Vinta una tappa difficile - Sempre Ickx fra le auto



Il belga Jackie Ickx ha conservato anche ieri il primo posto in classifica nella sezione auto.



TERMIT-KAOBUL — Il francese Patrick Tambay (Mitsubishi Pajero) per le auto, l'italiano Franco Picco (Yamaha) per le moto, hanno realizzato i tempi migliori nella quinta prova speciale dell'11.a Parigi-Dakar, disputata nel deserto del Tenerè, fra Dirkou e Termit nel Niger (km 535).

Nella classifica generale delle auto, il belga Jackie Ickx (Peugeot 405 Turbo 16) conserva il primo posto con quattro minuti di vantaggio sul finlandese Ari Vatanen (che corre con una vettura dello stesso tipo). Le due Peugeot hanno controllato agevolmente la tappa, terminando a ridosso di Tambay.

Franco Picco ha, invece, preso il comando generale al termine di una tappa molto difficile per le moto, soprattutto per i problemi di orientamento. L'italiano ha preceduto di cinque minuti il suo connazionale Claudio Terruzzi e di circa un'ora il francese Gilles Piccard, entrambi su Cagiva. Il francese Stephane Peterhansel ha perduto la testa della classifica a causa della rottura dell'ammortizzatore posteriore della sua Yamaha a metà percorso, perdendo alla fine due ore e trenta.



Le difficoltà che si incontrano durante la corsa stimolano la solidarietà reciproca: una spinta o una corda di traino non si rifiuta a nessuno.

SCI / RIPRENDE LA COPPA DEL MONDO

Gennaio delicato per Tomba

Cinque libere (la prima venerdì a Laax) per Zurbriggen e Girardelli - Vincere sempre



Zurbriggen, Girardelli e Tomba: saranno ancora loro i protagonisti della seconda fase della stagione?

Si riprende il giorno dell'Epifania. Venerdì prossimo il Circo bianco (ma questa è un'immagine che la cronica e persistente mancanza di neve sta oscurando pericolosamente) riprende la tormentata storia di questa sua stagione. E riprenderà con un'ennesima accoppiata di discese libere, risultato dei fastidiosi e faticosi, per atleti, organizzatori e «mass media», rinvii.

Sulle nevi della località svizzera di Laax riprenderanno le ostilità che le feste natalizie e di fine d'anno hanno interrotto (sarà l'avvio di un affollato calendario di appuntamenti che Svizzera e Austria si divideranno equamente nel mese di gennaio) lasciando un pacchetto di interrogativi, di indicazioni e di promesse tutte da verificare.

Gennaio, senza dubbio, è un mese delicato e centrale per definire le candidature di maggior valore per la vittoria finale nella Coppa. La presenza di cinque discese libere favorisce gli sciatori polivalenti, come Zurbriggen e Girardelli, che potranno sfruttare queste chances per allungare ulteriormente il passo, contando anche sulle già mostrate ottime potenzialità nelle altre discipline (due giganti, due speciali ed un superG).

Le indicazioni lasciate dalla parte finale della prima trance di stagione, ovvero gli incontri di dicembre, parlano chiaramente di una crescente presenza agonistica di alcuni personaggi già affermati (i già ricordati Zurbriggen e Girardelli) e di altri emergenti, come Bittner, Furuseth, Okabe ecc. e delle persisteti incertezze in seno alla compagine italiana.

Una situazione che non riguarda tanto la sezione liberisti, che, nonostante qualche piccola defaillance, ha mostrato un'efficienza psico-fisica non disprezzabile (già a Laax Michael Mair è chiamato a esprimere finalmente con la desiderata compiutezza quanto da tempo promette; il drappello degli uomini jet azzurri, inoltre, potrà contare sul consistente rientro di Sbardellotto), quanto per gli slalomisti, «colpevoli» di prestazioni non sempre esaltanti.

Un discorso che, naturalmente, riguarda soltanto in parte Alberto Tomba, anche se, giudicando in modo relativo alla attese, i contrattempi maggiori sono stati appannaggio dell'atleta bolognese. Un gennaio delicato, quindi, anche per Tomba che si trova oggi «costretto» a non perdere più un colpo: il rientro nella rosa dei favoriti per la vittoria finale è legato al filo sottile di un suo «en plein» nelle gare che disputerà in questo periodo.

Vincere sempre: un compito non facile, quasi una condanna. A cominciare, magari, dal superG in programma domenica a Laax. I propositi espressi da Tomba dopo il non fortunato weekend di St. Anton, i severi allenamenti sopportati anche durante le giornate festive potrebbero rappresentare le necessarie basi dello sperato rilancio.

Un rilancio che si spera abbia per protagonisti anche gli altri atleti azzurri. La consapevolezza, mostrata proprio recentemente, di aver commesso qualche errore (è stato lo stesso Pietrogiovanna a compiere un «delicato» esame di coscienza) è già di per se stessa un merito. I vari Pramotton, Toetsch, Tonazzi, lo stesso rientrante Camozzi sono di fronte a quello che potrebbe essere l'ultimo esame d'appello, almeno per questa stagione.

Anche per loro gennaio rappresenta, quindi, un mese chiave. Non foss'altro perché si presenta come momento di spareggio, di decisione per la formazione della squadra che andrà a Veil per disputare, nei primi quindici giorni di febbraio, i campionati del mondo. In effetti tranne Tomba, certamente sicuro, tutti gli altri biglietti di viaggio sono ancora senza nome: già poter arrivare in terra americana servirebbe, senza dubbio, a ripagare di tutte le amarezze e le delusioni sopportate.

Non sarà facile, comunque. Come detto tecnici e atleti hanno dovuto riconoscere di aver compiuto errori nella fase della preparazione (troppa o troppo poca?), che qualcosa deve essere rivisto, che ciò che è stato fatto produce effetti contrari agli obiettivi. Recuperare, ora, nel momento agonistico, potrebbe rivelarsi proibitivo. La speranza è che l'intervallo festivo, le «ripetizioni» fatte nei giorni tra Natale e l'Epifania siano servite a qualcosa.

[Alessandro Cappellini]

AUTO / A CORTINA DAL 6 ALL'8 GENNAIO

Defender Winter, una triestina fra gli sfidanti

Barbara Benvenuti, con Monica Arnaboldi, unico equipaggio femminile

Dopo due fortunate edizioni estive all'isola d'Elba, la Defender Cup 4x4 si trasferisce a Cortina per la prima Defender Winter.

Dal 6 all'8 gennaio i due vincitori assoluti delle edizioni estive, a bordo di Land Rover 90 V8 Pick Up, saranno sfidati da dodici equipaggi alla guida di fuoristrada di loro proprietà, in una serie di prove sulla neve che presentano un alto grado di difficoltà e saranno per questo motivo molto spettacolari.

Tra gli sfidanti ci sarà anche Barbara Benvenuti, la pilota triestina che, grazie al secondo posto conquistato lo scorso maggio all'Elba, sarà anch'essa un «Defender» nella prossima edizione estiva. Barbara è stata anche selezionata, assieme ad un altro triestino, Paolo Forti, per il Camel Trophy Speciale Italia, che si disputerà nella foresta del Camerun a fine gennaio. A Cortina avrà come navigatrice una ragazza di Como, Monica Arnaboldi. Un equipaggio tutto femminile che lancia la sfida a ventisei uomini dalla sua piccola Suzuki 1300 cc.

La Defender Cup è stata ideata e viene organizzata dalla Federazione italiana fuoristrada sulla formula della ben nota competizione velistica. Una gara di abilità e di padronanza del mezzo più che di agonismo puro. L'appuntamento di Cortina è interessante perché fango e polvere verranno sostituiti da neve, ghiaccio e rigori invernali, condizioni che metteranno a dura prova i partecipanti.

La gara ha ottenuto il supporto di Land Rover, Camel e Goodyear, che fornirà a tutti gli equipaggi un treno di gomme Wrangler che, grazie al disegno molto lamellato, consentiranno l'effettuazione della maggior parte delle prove senza catene.

[Alessandro Bourlot]